

LUCE E VITA

Anno 55° N. 12

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

1 APRILE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

5ª DOMENICA DI QUARESIMA

"Vogliamo vedere Gesù,"

« Ecco verranno giorni — dice il Signore — nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova » (Ger. 31, 31). Questo ricorrente annuncio di una nuova alleanza che, attraverso i profeti, si ripete anche nella nostra vita, è il segno dell'instancabile e immutabile fedeltà di Dio verso il suo popolo sempre in cerca di perdono. Il bisogno di tale perdono provoca la fedeltà del Signore: « porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo » (33) ci dice il profeta nella lettura di oggi.

Dio dunque annunzia una nuova alleanza a questo popolo che ha violato l'alleanza antica; il nuovo Patto sarà caratterizzato dal perdono: « Io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò del loro peccato ». Dio dà il suo perdono donando il proprio Figlio; il Cristo infatti viene, e durante la « sua vita terrena offre preghiere e suppliche con forti grida e lacrime... ed è esaudito » ci viene detto nella seconda lettura. Ecco l'alleanza, ecco il perdono offertoci dal nostro Redentore mediante il suo patire.

Dio in Cristo restaura l'alleanza rinnovandola, e Cristo obbedendo al Padre ripara la disobbedienza dell'uomo, ma, nello stesso tempo, Egli diventa la salvezza

degli uomini che gli obbediscono. Questo valore dell'obbedienza a Dio, che dal mistero di Cristo viene scandito nell'esistenza di ogni uomo, deve essere ripensato, meditato, approfondito, deve essere continuamente rivissuto da ciascuno di noi.

Tuttavia, non è soltanto l'obbedienza della fede che ci salva, ma anche l'obbe-

dienza ai comandamenti, che deve diventare cammino di salvezza. L'una e l'altra però, devono essere animate dall'amore. L'obbedienza della fede e l'obbedienza ai comandamenti ci rendono capaci di riconoscere meglio il Signore, di sentirlo più presente nella nostra vita, e quindi di sentire che questa deve corrispondere al suo piano, al suo disegno; solo in tal modo possiamo inserirci nella salvezza che egli va continuamente operando.

Abbiamo detto che l'obbe-

dienza a Dio e al suo Cristo dà al credente una maggiore facilità di riconoscere il Signore. I Greci, di cui parla il Vangelo di oggi, ricorrono alla mediazione di Filippo per vedere il Messia: « vogliamo vedere Gesù ». Il loro desiderio è puramente umano: essi vogliono vederlo perché sono attratti dal suo fascino e, insieme, sono spinti dalla curiosità. Quando Gesù viene informato del loro desiderio, non li delude, non li allontana, ma offre agli stessi non soltanto la visione esteriore della sua Persona, bensì l'intelligenza interiore del suo mistero: « In verità, in verità vi dico... E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo ». E parla della sua Passione, dell'alleanza che è nel suo sangue e nella sua morte.

E non si ferma qui; dice anche che coloro che lo vedono e lo seguono devono essere coinvolti nello stesso mistero: « Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto ». Ciò è vero di Gesù, nostro Redentore, ma è altrettanto vero per ciascuno di noi. Egli stesso lo afferma: « Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna ». E' il cammino della croce, che Cristo annunzia come l'itinerario attraverso il quale ogni uomo lo può incontrare: per questa strada il cristiano lo vede, lo conosce e diventa anche par-

(continua a pag. 4)

IN SUFFRAGIO DI S. E. MONS. ACHILLE SALVUCCI

Il giorno 22 marzo u. s. la comunità diocesana di Molfetta ha ricordato con la preghiera di suffragio il 1° Anniversario della pia morte di S. E. Mons. Salvucci, avvenuta, com'è noto, il 18 marzo 1978.

Nella chiesa Cattedrale il Vescovo, Mons. Aldo Garzia, ha presieduto la solenne celebrazione, alla quale si sono uniti il Clero, i due Seminari, i Religiosi e le Religiose ed il popolo fedele.

Dopo la proclamazione della Parola di Dio, l'Arcidiacono, Mons. Michele Carabellese, ha tenuto l'Omelia; in essa ha presentato il Pastore scomparso come l'Uomo che dalla assidua meditazione della stessa « Parola » traeva l'orientamento per il suo servizio pastorale. Soprattutto l'intima convinzione che Dio è padre di tutti, « abba » (come diceva il passo della Lettera di S. Paolo ai Romani)

— ha affermato Mons. Carabellese — gli suggeriva il suo atteggiamento paterno verso chiunque, come pure dall'invito di Gesù Cristo ad essere « miti ed umili di cuore » scaturiva in Lui quella mitezza ed umiltà, frutto di un segreto e continuo impegno di personale assimilazione al Cuore del Divin Maestro.

Per la dolorosa circostanza il Sindaco al Comune, On. Beniamino Finocchiaro inviava al nostro Vescovo il seguente telegramma: « Primo anniversario dipartita indimenticabile Mons. Salvucci Civica Amministrazione et cittadinanza rinnovale sentimenti indefettibile cordoglio stop Deferenti saluti ». Mons. Garzia da parte sua così rispondeva: « Esprimo viva gratitudine Signoria Vostra et Civica Amministrazione per sentimenti cordoglio espressi occasione pio transitio Vescovo Salvucci ossequio ».

Ricordando Mons. Sarcina nel XX della morte

Nel ventesimo anniversario della morte di Mons. Sabino Sarcina, Arciprete della Cattedrale di Terlizzi, avvenuta il 28 marzo 1959, il vice parroco del tempo, in ricordo di quel profondo cultore di storia patria, della cui associazione era membro effettivo, si permette di dare alla luce alcuni appunti storici, che egli aveva scritto nel lontano gennaio 1937, dopo appena due mesi dalla sua nomina ad Arciprete curato della nostra magnifica cattedrale, di cui era amatore e profondo, colto animatore.

La Parrocchia sotto il titolo di S. Michele Arcangelo è la prima e la più antica di questa città e diocesi di Terlizzi. La sua origine rimonta, si può dire, all'origine della nostra città, la quale, è ormai accertato con dati di fatto, esisteva, come un «locus», o villaggio, nei primi secoli del Cristianesimo. La prima chiesa di detto villaggio, situata a lato dell'attuale chiesa Cattedrale, era dedicata a S. Maria, ossia a Maria SS. Assunta in cielo, denominazione e titolo che furono conservati nei secoli

LA CRESIMA NEL MESE DI APRILE

S. E. Mons. Vescovo il giorno 16 aprile p.v., lunedì dell'Angelo, alle ore 11, celebrerà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, durante la quale amministrerà il Sacramento della Cresima.

AI REV.MI PARROCI E RETTORI DI CHIESA

I Rev.mi Parroci e Rettori di chiesa delle tre Diocesi sono pregati di inviare alle rispettive Curie Vescovili, con cortese sollecitudine, le offerte per « Luce e Vita ».

successivi, tanto nell'antica Chiesa parrocchiale e Collegiata, quanto nell'attuale Cattedrale. A questo titolo antichissimo, si aggiunse, verso il quinto secolo, dopo la celebre apparizione sul monte Gargano, quello di S. Michele Arcangelo, che i nostri antenati elessero a Protettore di Terlizzi, e che costituì il titolo della prima e più antica Parrocchia della stessa città.

L'antichissima chiesa di S. Maria, edificata verso il quinto secolo dell'era cristiana esistette fino al decimo secolo, quando fu cominciata a edificare la nostra antica Chiesa Collegiata, poco distante dalla prima, ma di maggiori proporzioni, come lo richiedeva l'accresciuta popolazione di Terlizzi, o *Trelicio*, siccome si chiamò in quei tempi la nostra città (Tillizio-Terlicium).

La nuova Chiesa Matrice di Terlizzi era situata poco più avanti della Cattedrale attuale, aveva una bella facciata con tre porte, di cui la centrale era ornata di ricche decorazioni a bassorilievo con leoni ai lati, che sostenevano sul dorso colonnine, sormontate da un tabernacolo, che racchiudeva la statua scolpita dell'Arcangelo. Al di sopra delle tre porte, come ricordavano i nostri maggiori, correva una larga fascia di bassorilievi rappresentanti i dodici mesi dell'anno.

All'interno aveva tre navate, divise da colonne che sostenevano gli archi, con sette altari, con soffitto ligneo dipinto, rappresentante, nella navata centrale, l'Assunzione di Maria SS. e nell'abside S. Michele Arcangelo. L'altare maggiore aveva per dossale un ricco polittico di legno dorato, nel quale al sommo era la sta-

tua di Maria SS. Assunta in cielo, al centro quella di S. Michele Arcangelo, e ai lati quella dei Patroni minori di Terlizzi: S. Giovanni Battista, S. Lorenzo martire, S. Nicola di Bari e i S.S. Apostoli Pietro e Paolo. Questa maggiore chiesa di Terlizzi esistette fino al 1782, quando per opera di pochi sconsigliati ignari del tatto della antichità venerata e del valore artistico di essa, ritenendola incapace per i bisogni della popolazione e non degna della Cattedra Episcopale, concessa alla nostra città da S.S. Benedetto XIV sobillarono il popolaccio insano, che in poco tempo demolì tale insigne monumento, distruggendone tutte le opere d'arte che racchiudeva.

Lo stile di essa era ogivale, come rilevasi dai pochi avanzi pervenuti sino a noi, e quei barbari non risparmiarono neppure il bellissimo campanile, edificato nell'anno 1516, forse per sostit-

uire il primo di minori dimensioni, e che per altezza ed arte era in secondo luogo dopo quelli di Trani e di Monopoli. La nuova Chiesa Madre e Cattedrale, cominciata a edificare dopo la distruzione dell'antica (1784) fu terminata nel 1872 allorché venne consacrata solennemente dal Vescovo di Terlizzi Mons. D. Gaetano Arcivescovo Rossini (28 aprile 1872).

Nell'intervallo di quasi un secolo, il Capitolo Cattedrale e la Parrocchia di S. Michele Arcangelo si trasferirono nella Chiesa dei Minori Osservanti che successivamente fu anche ampliata e che in seguito fu destinata ad accogliere la nuova Parrocchia di Santa Maria di Sovereto, eretta con quella di S. Gioacchino, col consenso dell'Arciprete del tempo, e con dotazione del Rev.mo Capitolo Cattedrale nel 1805. (continua)

ARCIP. SABINO SARCINA

LA PAROLA DEL PAPA

DIGIUNO: un consapevole distacco

Più affollata udienza di Giovanni Paolo II nell'ultimo mercoledì che ha incontrato gente in tre diverse sedi: nel cortile di S. Damaso, nella Basilica di S. Pietro, nell'aula Paolo VI. Il Papa ha iniziato dalle dieci del mattino per terminare alle 14 il suo dialogo di catechesi quaresimale e penitenziale con i fedeli.

Ha sottolineato la validità del digiuno come via di conversione, presentando l'antica pratica di ascesi cristiana in chiave contemporanea senza per nulla svilirne né il contenuto né il significato.

« La penitenza intesa co-

me conversione, ha detto il Papa, forma un insieme che la tradizione del Popolo di Dio già nell'Antica Alleanza e poi Cristo stesso hanno legato, in un certo modo alla preghiera, all'elemosina e al digiuno ».

Il Pontefice ha notato che il digiuno « nel tempo di quaresima è l'espressione della nostra solidarietà con Cristo » ed ha in seguito sottolineato « il rapporto tra il digiuno e quella trasformazione spirituale che avvicina l'uomo a Cristo » che si chiama appunto conversione.

Il digiuno del cibo o delle bevande che può talvolta essere sostituito da altra forma penitenziale, rimane una pratica quaresimale ma che va rivestita di contenuto ideale: « introdurre nell'esistenza dell'uomo non soltanto l'equilibrio necessario ma anche il distacco da quello che si potrebbe definire at-

teggimento consumistico ».

Il digiuno viene a dire all'uomo che egli non deve abusare dei beni materiali né deve essere orientato «esclusivamente verso il possesso e l'uso di beni materiali». Tali beni devono servire all'uomo « per svolgere le attività creative ed utili e non devono essere visti come mezzi devianti ».

Oggi l'uomo, ha continuato il Papa, deve praticare il digiuno, deve cioè « astenersi non soltanto dal cibo o dalle bevande, ma da molti altri mezzi di consumismo, di stimolazione, di soddisfazione dei sensi », perché digiunare significa soprattutto « astenersi, rinunciare a qualcosa ».

Il Pontefice ha dato anche una risposta al perché della rinuncia ed ha detto che la completa risposta all'interrogativo va trovata nella considerazione « che l'uomo è se stesso anche perché riesce a privarsi di qualcosa, perché è capace di dire a se stesso: no ».

Le esigenze della « spiritualità dell'uomo » considerato come « soggetto-persona »; perfezionano quelle della sua vita esteriore che pur fanno parte della vicenda umana.

« L'uomo, ha detto Papa Wojtyla, si sviluppa regolarmente, quando gli strati più profondi della sua personalità trovano una sufficiente espressione, quando l'ambito dei suoi interessi e delle sue aspirazioni non si limita soltanto agli strati esteriori e superficiali connessi con la sensualità umana ».

L'armonico sviluppo dell'uomo esige quindi un consapevole distacco « da ciò che serve a soddisfare la sensualità ».

E tutto questo ai fini di « creare nell'uomo le condizioni per poter vivere i valori superiori, di cui egli è, a suo modo, affamato ».

c.d.g.

Un famiglia che prega

Vi sono coincidenze nella vita della Chiesa che assurgono ad un particolare significato. La cronaca che le documenta rapidamente non sempre ci dà tempo di fissarle nella memoria per qualche riflessione.

In occasione della sua venuta a Roma per ricevere il premio Balzan, madre Teresa di Calcutta in un'intervista concessa alla TV italiana, ha fatto una sua dichiarazione sulla famiglia. Ha detto che tra i mali più gravi bisogna annoverare quello della *manca* di *preghiera* in molte famiglie, che pure si dicono cristiane. Ha quindi raccomanda-

to di far sì che la famiglia ritorni a pregare unita, altrimenti i giovani non troveranno la forza di vivere oggi la loro fede.

Analoga raccomandazione ha rivolto ai polacchi il cardinale Wyszynski, nella sua lettera pastorale di quaresima. Il primate della Polonia ha intitolato il suo documento: « Famiglia, chiesa domestica » ed ha raccomandato alle famiglie cristiane di « pregare in comune ».

Infine il card. Siri, in una sua lettera indirizzata ai lavoratori della diocesi genovese, ha parlato della famiglia come « santuario », come « ultima trincea » dove si

possono ancora salvare i valori cristiani. « Quando si tratta di mantenere a sé lo affetto dei figli — ha scritto tra l'altro — anche i peggiori miscredenti sono disposti a collaborare ad iniziative cattoliche ».

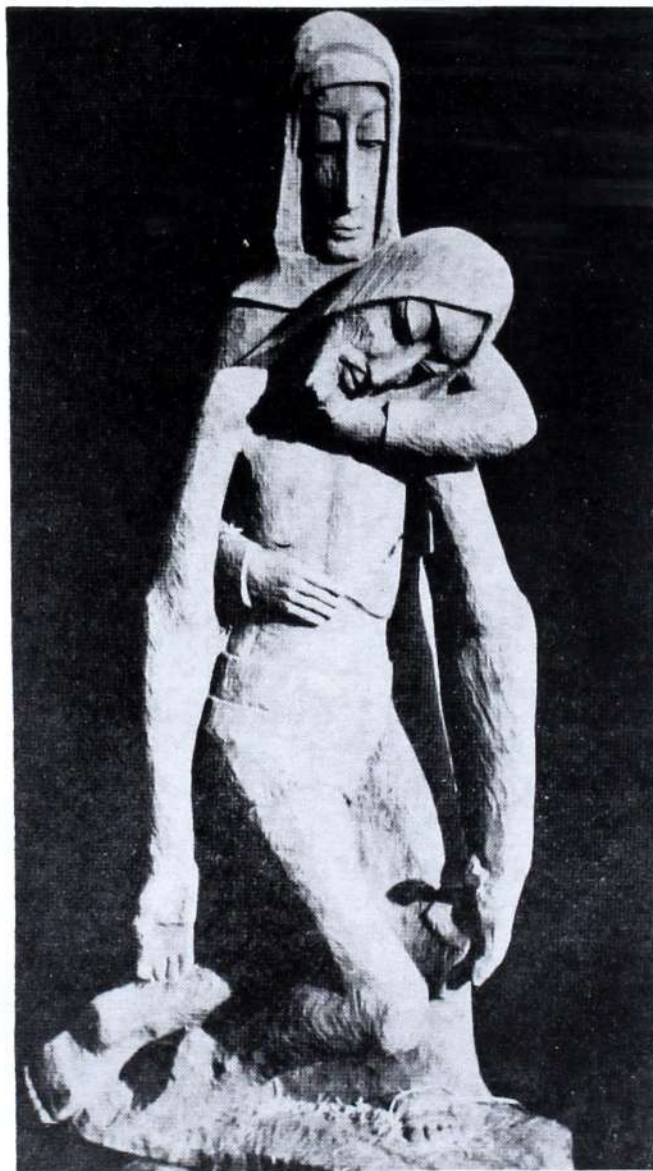
E' dunque sulla famiglia che si rivolge, in modo univoco, l'attenzione prevalente della Chiesa. La stessa Chiesa è « madre e maestra ». Ella sa di che cosa gli uomini di oggi hanno particolarmente bisogno, e dice chiaramente: *bisogna salvare la famiglia* dalla degradazione morale in atto; occorre fare in modo che i figli trovino nei genitori « i primi testimoni della fede », le guide della loro vita spirituale.

Tra i mezzi ritenuti più efficaci allo scopo viene indicata la preghiera, nella certezza — collaudata dal tempo — che la famiglia se prega unita, vive anche unita. Non solo, ma nella « preghiera in comune » trova o recupera i valori più autentici della fede e della testimonianza cristiana, in un mondo che sempre più aggredisce e corrode i valori tradizionali dell'onestà e dell'amore reciproco.

Questo pressante invito alla preghiera non potrà essere disatteso.

Spesso ci si scusa con ragioni che, alla resa dei conti, non sono che futili pretesti: gli orari di lavoro, la uscita serale dei figli, il fatto della televisione, ecc. Non sarebbe giusto nascondersi invece la ragione più profonda: *una diffusa mancanza di fede* o la scarsa valutazione data in famiglia, a cominciare dei genitori, per i valori religiosi.

CARLO CAVIGLIONE



Mentre ci accingiamo a venerare la « Madonna della Pietà ».

MOLFETTA

PARROCCHIA S. CUORE

Il 1° aprile ricorre il 44° anniversario della morte di S. Ecc. Mons. Pasquale Gioia, le cui spoglie mortali riposano nella nostra Chiesa.

Una S. Messa di suffragio per il venerato Pastore, che ebbe tanto a cuore questa comunità parrocchiale, sarà celebrata, nel giorno anniversario alle ore 19.

Subito dopo, come è ormai consuetudine, si snoderà il pellegrinaggio penitenziale della Via Crucis per le vie della parrocchia.

Questo itinerario: Quintino Sella - piazza Baccarini - Cap. de Candia - Leonardo Mezzina - Pesa pubblica - piazza Effrem - largo Michiello.

Il pellegrinaggio sarà concluso dinanzi al Santuario del SS. Crocifisso. Quest'anno il pio esercizio sarà animato dai giovani della parrocchia congiuntamente al Terz'Ordine Francescano dei Cappuccini.

VIA CRUCIS

A cura degli « Amici della Tradizione » di Molfetta, il Venerdì Santo, alle ore 4 matutine, si terrà il Pio Esercizio della Via Crucis per le vie della città vecchia, a partire dall'« Arco della Terra ».

La meditazione sui sacri misteri della Passione, Morte e Resurrezione di N.S.G. Cristo, sarà guidata dal Rev. Sac. don Nicola Azzollini.

I fedeli tutti sono invitati a partecipare.

PARROCCHIA S. GIUSEPPE

Nei giorni dal 2 al 5 aprile (ore 15,30) incontri penitenziali per i piccoli che frequentano i corsi di catechesi; il 2 e 3 aprile (ore 19) incontri di riflessione in preparazione alla Pasqua degli ex allievi; infine il 5 aprile (ore 18,30) incontro di catechesi per i genitori sul tema: «Essere cristiani è amare Dio e il prossimo perché Dio ci ha amati per primo».

LA QUARESIMA DEI RAGAZZI DI A. C.

Il tempo quaresimale costituisce certamente, anche per i ragazzi, un tempo forte: tempo di ascolto del Signore, tempo di conversione e di carità fraterna, segno inequivocabile di una vita aperta a Dio. Per far sì che i ragazzi abbiano a « convertirsi », a cambiar vita, in modo da superare i difetti, per saper accogliere essi stessi e gli altri che li circondano il Centro Diocesano di A.C.R. in una delle sue riunioni mensili con gli animatori delle parrocchie di Molfetta, ha organizzato tre incontri a carattere formativo.

Questi tre incontri si sono svolti a gruppi di 5 parrocchie per volta, in tre diverse chiese:

13 marzo - S. Cuore Imm. di Maria; 16 marzo - S. Gennaro; 20 marzo - S. Corrado.

Tutti gli incontri sono stati abilmente tenuti da don Nerino Montin un padre paolino, che si è avvalso di moderni strumenti per proporre ai ragazzi la strada della conversione.

Il tema generale è stato l'« Accoglienza ».

L'« Accoglienza »; è la disponibilità dei ragazzi all'apertura, alla fraternità con quanti, ragazzi e no, vivono, o comunque vengono a contatto con loro. Questo pertanto si presenta come un cammino tipicamente quaresimale nei suoi contenuti: sulle orme di Cristo i ragazzi sono chiamati a vivere l'ascolto, la conversione, la partecipazione.

Gli incontri hanno avuto questo andamento:

Don Pinuccio Magarelli, assistente Diocesano di A.C.R. ha introdotto con un breve intervento l'incontro.

E' seguito, ascolto di un canto e recitazione di una preghiera intesa come un gesto genuino e profondo. Si è continuato con un canto che i ragazzi conoscevano: « Su tutte le strade del mondo ».

Si è continuato con la parola di Dio:

« Se farete una di queste cose a qualcuno di questi piccoli l'avrete fatto a me ». I ragazzi hanno riscontrato in alcune diapositive accompagnate dalla voce di un ragazzo e di una anziana, le domande comuni che si pongono coloro che sono « soli ».

Infine sullo schermo visivo Don Nerino ha mostrato le parole di

tutta la canzone « Su tutte... » e nel canto comune si è conclusa una esperienza che credo per i ragazzi sia stata molto significativa e piena di contenuti. Spero innanzitutto che i ragazzi — non solo loro — abbiano capito il contenuto, peraltro ampiamente spiegato, in queste frasi:

— « Gesù invita ad uscire dal chiuso e dalla solitudine e di incontrarlo nei piccoli ».

— « Fare Pasqua = morte agli egoismi, per rinascere con gesti di apertura e atti di servizio ».

PINO VICHI

ESPOSIZIONE ANNUALE DEL SS. SACRAMENTO

MOLFETTA

Nella Parrocchia S. Famiglia dal 2 al 4 aprile.

TERLIZZI

Nella Parrocchia S. Gioacchino dal 2 al 4 aprile; nella parrocchia S. Maria dal 5 al 7 aprile.

"Vogliamo vedere Gesù,,

(continuaz. della pag. 1)

tecipe della sua gloria.

La connessione tra il mistero della croce e la vocazione alla gloria ci viene annunciata dal Padre in Cristo: riguarda Lui e riguarda anche noi. Gesù stesso ce lo dice: « Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me ». Non è vero che la croce umilia l'uomo; è vero invece che lo glorifica. Chi capisce questo è cristiano, chi non lo capisce non è cristiano.

† ANASTASIO BALLESTRERO

TERLIZZI

INAUGURATO IL CIRCOLO A.C.L.I.

Nel ribadire le connotazioni ecclesiali e politico-sociali dell'organizzazione, il Presidente Provinciale, dott. Pasquale Altamura, ha inaugurato, domenica 18 marzo u.s., il Circolo A.C.L.I. di Terlizzi.

Alla cerimonia erano presenti S. E. Mons. Aldo Garzia — Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi —, l'Assessore regionale ai trasporti, dott. Giuseppe Colasanto, il sub-Commissario del Circolo, prof. Giuseppe Grassi, autorità civili e religiose, nonché un folto gruppo di acclisti locali.

La cerimonia ha avuto un prologo nella giornata di sabato 17 con lo svolgimento, per iniziativa del medesimo Circolo, di una conferenza-dibattito sul tema: « Puebla '79: la Chiesa sceglie l'uomo ». Il relatore Don Nicola Gaudio, nel riconsiderare i discorsi pronunciati da Papa Wojtyla in occasione del recente viaggio in America Latina, ha evidenziato il significato della opzione della Chiesa per l'uomo, successivamente ribadita nella enciclica « Redemptor hominis ».

Domenica 18 marzo, prima ancora di partecipare alla inaugurazione del nuovo Circolo, gli aderenti all'Organizzazione hanno voluto confermare la loro scelta ecclesiale partecipando, nella chiesa parrocchiale di S. Maria la Nova, alla celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Garzia.

Durante l'omelia il Vescovo, nell'esprimere voti augurali per la futura attività del Circolo, ha auspicato che l'Organizzazione, tradizionalmente presente nel mondo del lavoro, sviluppi la propria azione in piena aderenza ai valori evangelici.

PROF. GIUSEPPE GRASSI

Pellegrinaggio a Lourdes

SPAGNA - LOURDES - PARIGI

dal 15 al 29 luglio 1979 con pullman e nave.

SPAGNA - LOURDES

dal 2 al 12 agosto 1979 con pullman e nave.

LOURDES con VENEZIA - MARSIGLIA - ROMA

dal 16 al 26 agosto 1979 con pullman.

Prenotazioni:

Autoscuola del Levante - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231 - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 55° N. 13

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

8 APRILE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

DOMENICA DELLE PALME

LA CROCE GLORIOSA

La passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'evangelista Marco è il tema dominante della parola di Dio di questo giorno: la domenica delle Palme. A capire meglio, ad approfondire il racconto sconcertante della Passione ci aiuta il profeta Isaia il quale, in persona di Cristo, dichiara: « Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso ».

Il Cristo Gesù, nostro Salvatore, vivendo la sua passione sa di non essere sconfitto; sa che è la sua ora per la quale è venuto, sa che così il Padre lo glorifica. Egli ha acconsentito al disegno del Padre, è venuto tra noi: « apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce ».

La Passione è quindi un avvenimento essenziale nell'esperienza del Verbo incarnato; essa è al centro della nostra professione di fede, ma deve anche essere al centro della nostra fede vissuta. La nostra configurazione a Cristo crocifisso è l'inevitabile conseguenza di tale centralità. La fedeltà alla passione di Cristo non è degna di un suo discepolo, se non è una fedeltà gioiosa: « sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione »,

dichiara San Paolo.

Possiamo facilmente osservare nella parola di Dio di questa domenica delle Palme che il collegamento tra la Passione e la gloria è ancora una volta molto esplicito: « Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di

ogni altro nome ». Del resto Gesù stesso ha voluto avviarsi alla Passione in modo trionfale. Ce lo ricorda la Liturgia di questa domenica con la benedizione delle Palme: l'episodio, raccontato dai Sinottici, ci fa rivivere l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme. Gesù si avvia alla croce trionfalmente e in tal modo corona il mistero della croce con il trionfo. « Benedetto colui che viene nel nome del Si-

gnore », cantava il popolo di Israele entrando nel tempio. Queste parole si devono ora applicare a Gesù, nostro Redentore. Il fatto che tra qualche giorno Egli muoia crocifisso, non smentisce questa gloria, ma ne indica il cammino. E al di là della Croce, il trionfo della Risurrezione conferma che la gloria è vera. Perciò la parola di Dio che oggi la Liturgia ci offre, ci aiuta a contemplare il Cristo crocifisso come il Cristo glorioso.

Non si capisce la Croce se la si separa dalla gloria del Signore, come non si capisce la sua gloria separandola dalla Croce. E la ragione profonda di questa inevitabile connessione è che la gloria di Dio coincide con la salvezza dell'uomo: sull'uomo redento dal peccato e dalla morte eterna dilaga l'amore e la santità di Dio. Questo è il frutto della croce; e proprio per questo Cristo Gesù nostro salvatore non vuole che l'uomo separi la sua gloria dalla sua croce.

Possono allora i cristiani pensare di separare questa gloria da questa croce nella loro fedeltà di credenti? Certamente no. Tuttavia ogni cristiano deve maturare nell'intelligenza di tali misteri non separandoli ma calandosi dentro ad essi con l'unico atteggiamento possibile: l'adorazione che glorifica il Signore e la fiducia che fortifica la sua fedeltà di credente e, insieme, la sua speranza di creatura salvata.

† ANASTASIO BALLESTRERO

I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

PRESIEDUTI DAL VESCOVO

In occasione della Settimana Santa il Vescovo Mons. Aldo Garzia compirà i seguenti riti:

8 aprile: Domenica delle Palme

Ore 9,30, nella chiesa di Santo Stefano a Molfetta, S. Messa; ore 10,30, il Vescovo benedirà le Palme nella chiesa del Purgatorio a Molfetta e prenderà parte alla processione verso la Cattedrale dove assisterà alla S. Messa.

12 aprile: Giovedì Santo

Ore 9,30, il Vescovo concelebrerà con tutti i sacerdoti di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e con i Religiosi nella Cattedrale di Molfetta; durante la S. Messa benedirà gli Olii santi e consacrerà il S. Crisma. Questa solenne concelebrazione, alla quale sono invitati le suore e i fedeli delle tre diocesi, specialmente le persone che disimpegnano nelle comunità parrocchiali ministeri ed uffici, vuol indicare la comunione di tutti i presbiteri e del popolo di Dio con il Vescovo.

E' opportuno che il S. Crisma e i S.S. Olii siano poi presentati in ogni parrocchia all'altare durante la preparazione dei doni del pane e del vino nella Messa vespertina « in coena Domini »; ore 17,15, nella Cattedrale di Giovinazzo Mons. Vescovo presiederà

la Liturgia Eucaristica in « Coena Domini » e porterà il SS. Sacramento alla Cappella della deposizione.

13 aprile: Venerdì Santo

Ore 15, il Vescovo col Clero assisterà al primo momento della processione dei 5 Misteri dolorosi nella chiesa di S. Stefano; ore 17,30, nella Cattedrale di Molfetta presiederà la celebrazione della morte del Signore; ore 20,30 a Terlizzi il Vescovo parteciperà alla Via Crucis per le vie della città.

14 aprile: Sabato Santo

Ore 23,30, nella Cattedrale di Terlizzi il Vescovo presiederà parte alla solenne Veglia Pasquale con la benedizione del fuoco, la processione del « Lumen Christi », la liturgia della Parola, la liturgia battesimale e la liturgia eucaristica.

15 aprile: Domenica di Pasqua

Ore 10,30, nella Cattedrale di Molfetta il Vescovo terrà il solenne Pontificale per la resurrezione del Signore.

N. B. - Lunedì, 16 aprile nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 11, il Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima.

Giovedì Santo: IL SERVIZIO ALL'UOMO



La sera di quel Giovedì maturavano i grandi eventi della redenzione. L'innocenza stava per scontrarsi con la colpa, l'errore con la verità, la morte con la vita. Gesù aveva preparato la Pasqua con i suoi discepoli, da consumare come anticipo del suo sacrificio in àgape fraterna.

Il primo gesto fu quello di «lavare i piedi ai suoi discepoli». Era il momento in cui Gesù anticipava il suo «servizio» incondizionato all'uomo, anche se Pietro non aveva ancora compreso il significato di quel gesto. Ma la spiegazione del Maestro è stata chiara: «Se io, vostro Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi, gli uni gli altri. Vi ho dato questo esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».

Era la sua consegna: quella di accettare e di fare per gli altri anche il più umile servizio. Sempre, disinteressatamente. La nostra pietra di confronto è qui. In quella stessa sera della Cena, nella sua preghiera al Padre Gesù avrebbe aggiunto: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni verso gli altri». Non dalla preghiera, non da atti di culto o di devozione il mondo conoscerà i «veri» discepoli del Signore; ma dalla dedizione agli altri; se renderanno servizio ai propri fratelli.

In questo clima, di amicizia e di servizio, Gesù ave-

va inserito volutamente la Cena eucaristica. Sacrificio sì, e sacrificio anticipato della Croce, di cui la Messa sarà sempre rinnovamento. Però con la condizione di condividere il pane con gli altri, nell'amore e per amore. Quella Cena era anche il banchetto nuziale della «nuova Alleanza». Il Cristo si sposava con tutta l'umanità che avrebbe redento, donando se stesso. Così l'Eucarestia, anche oggi, consi-

Venerdì Santo: IL SACRIFICIO E' COMPIUTO

Quando scesero dal Golgota gli ultimi soldati, la Madre di Gesù, le donne e il "discepolo che Lui amava" (questo grappolo di u-



manità che ci rappresentava tutti) credette di aver preso parte ad una vicenda ormai compiuta. Qualcuno di loro

I TRE GIORNI

Tutta la fede del cristiano è come compendio pasquale di morte e risurrezione. Gesù ne aveva f

ste ogni volta nel «fare questo in Sua memoria»: riunirsi tra amici, sentirsi fratelli, operare nell'amore che Lui ci ha lasciato come «segno» della nostra identità.

Non è soltanto un rito, quello che noi rinnoviamo ogni domenica. E' l'unico sacrificio che, come Corpo di Cristo, noi sue membra possiamo offrire al Padre. Ogni volta infatti «si compie l'opera della nostra redenzione». La memoria del «Suo» sacrificio è completa soltanto se noi ci disponiamo ogni volta a fare offerta di noi stessi a servizio degli altri, nostri fratelli.

stre sofferenze, si è addossato i nostri dolori... Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità". Su quella croce — dunque — si attua un sacrificio di espiazione. Noi fatichiamo a comprendere poiché non possiamo (o non vogliamo) capire la gravità del peccato, del rifiuto dell'uomo a Dio. L'uomo abusando del più grande dono ricevuto, la libertà, si mette contro l'autore della vita.

avrà forse pensato: è tutto finito!

In realtà tutto ricominciava da quel giorno in cui "si fece buio su tutta la terra". Il Crocifisso aveva profetizzato: "Quando sarò innalzato fra cielo e terra, tutto trarrò a me". Non una fine, dunque, ma un principio, l'inizio di quel "regno" che non avrà mai fine e nel quale — dall'alto della Croce — aveva introdotto il primo dei redenti, un ladro pentito: "Oggi sarai con me in paradiso".

Ancora oggi, di fronte alla Croce si ha l'impressione che ad essa tutto converga. Quel segno di schiavitù e di ignominia l'avevano inventato i romani. Il Figlio di Dio l'ha scelto come "segno" della liberazione, non solo sociale o politica ma, anzitutto, come riconciliazione dell'uomo con Dio e degli uomini tra loro.

Isaia aveva profetato di Lui: "Si è caricato delle no-



«O notte più chiara del giorno, dolce del paradiso! O notte li scacci il sonno, notte che ci conduci la Chiesa fidanzata a tutti quelli che sono illuminati dal desiderio di tutto l'anno...»

PIU' GRANDI

ta nei giorni della "Settimana Santa", il mistero
atto il termine e la prospettiva della sua esistenza.

La nostra colpa ha radici nell'orgoglio, nella presuntuosa sicurezza di ottenere per noi un bene maggiore attuando non la Sua ma la nostra volontà. Al contrario il rifiuto che l'uomo oppone a Dio è una scelta dell'egoismo contro l'amore, un atto di sfiducia nei confronti di Dio. Il Crocifisso si è offerto invece totalmente alla volontà del Padre: una volontà misteriosa ma benevola, giusta e feconda.

Ogni volta che guardiamo alla croce, fissiamo il "segno" di questo contrasto, il conflitto di due volontà: quella dell'uomo (il braccio orizzontale) che avversa o contrasta la volontà divina (il braccio verticale). Il sen-

Sabato Santo: DALLA MORTE ALLA VITA

Il silenzio che regna oggi nelle chiese ha un sapore di mestizia. Si sente che è mancato Qualcuno. E' una sensazione di vuoto, poiché tutto tace persino la preghiera. Dopo che l'hanno sceso dalla croce, il Cristo è stato accolto in un sepolcro. Era un « sepolcro nuovo » donato da Giuseppe d'Arimatea.

Ma quel sepolcro, dalla notte del sabato, sarebbe diventato l'inizio d'un radicale cambiamento, poiché è l'unico — nella storia dell'umanità — che è rimasto vuoto. Le donne che andarono « il primo giorno dopo il sabato » a visitare la tomba, non trovarono il corpo del crocifisso. « Non è più qui, è risorto » sarà l'annuncio dell'Angelo.

Da allora l'apostolo può scrivere: « O morte dov'è la tua vittoria, dov'è il tuo pungiglione? ». Prima nessuno poteva scampare dalla morte, prima nessuno poteva credere alla risurrezione dei morti. Ora siamo invece nella certezza che la vita, a chi crede in Cristo, non sarà mai tolta: « Chi vive e crede in me, non morirà in eterno ». Cristo ci ha conquistata la possibilità di partecipare alla vita vera, quella eterna.

Eppure ancora oggi nel mondo c'è una paura antica: quella della morte. Sono stati vinti, almeno parzialmente, altri nemici dell'uomo: la ma-

so di tutta la nostra vita è qui: confrontarsi con una volontà suprema che si può accogliere o rifiutare. Gesù ha detto: "Chi vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua". Non è certo un invito allettante, immediatamente convincente. Ma la strada conduce sicuramente alla riuscita, alla vittoria. Non è la croce per la sola sofferenza, ma il sacrificio per la redenzione.

lattia, la miseria, la fatica. Sono stati superati limiti di spazio e di tempo. Ma la morte sarà l'ultima ad essere sconfitta e il suo nefasto dominio è ancora immenso. La umanità potrà vincere la morte solo mettendosi con Cristo, « primizia di coloro che risorgono ».

I primi cristiani già sapevano di aver vinto la morte, chiamando i luoghi di sepoltura « cimiteri », che significa appunto « dormitori ». I cristiani che muoiono sanno di non essere morti, ma di stare in attesa del giorno della risurrezione. « **Sepolti con Cristo nella morte, con Lui saremo un giorno nella gloria della risurrezione** ». Anche la condizione ci è nota: bisogna che prima il seme, caduto nella terra, marcisca e muoia per portare il suo frutto. E' come dire: non vivere la vita per se stessi, ma per gli altri. Far getto con generosità della propria vita, per ritrovarla. Operare anche noi un « passaggio » per non restare più nelle tenebre, ma essere « luce nel Signore ».

CARLO CAVIGLIONE

PER I LUOGHI SANTI

I Rev.mi Parroci e Rettori di chiese delle tre diocesi sono pregati di raccogliere dai fedeli, oggi Domenica delle Palme, l'obolo per i Luoghi Santi.

LA PAROLA DEL PAPA

Il dono di se stessi agli altri

L'ultimo mercoledì del Papa ha avuto come tema della catechesi l'elemosina come dono di sé agli altri.

Il Pontefice ha esordito affermando che "non può esserci autentica religione senza riparare ingiurie e ingiustizie nei rapporti tra gli uomini nella vita sociale"; ma ciò posto, l'esortazione quaresimale alla pratica della elemosina, non deve costituire un atteggiamento umiliante verso chi è nel bisogno.

I profeti, ha notato il Papa, in virtù del dovere della carità operante, parlano non tanto di "elemosina" quanto di "aiuto per quelli che subiscono ingiustizia e per i bisognosi".

Così come si trova nei tanti libri della Bibbia, ha proseguito Giovanni Paolo II "la pratica dell'elemosina è una verifica di una autentica religiosità". I concetti di compassione e di misericordia fanno parte della essenza della parola greca "elemosyne" impegnando l'uomo "a tutte le opere di carità verso i bisognosi".

Superato il valore negativo da dare al termine "elemosina", "il fatto di condividere con gli altri i propri beni" suscita rispetto verso una pratica tanto antica posta quasi a riparazione delle ingiustizie sociali che colpiscono l'uomo. "Quando Gesù Cristo, ha detto il Papa, parla di elemosina, quando chiede di praticarla, lo fa sempre nel senso di portare aiuto a chi ne ha bisogno, di condividere i propri beni con i bisognosi... atto buono, come espressione di amore verso



no, più splendente del sole, più liberata dalle tenebre, notte che fai vegliare con gli angeli, che allo Sposo. O notte, Madre di tutti, notte verso la quale tende il (liturgia bizantina di Pasqua).

il prossimo e come atto salvifico".

Eliminare le ingiustizie, le umiliazioni, la miseria, la fame, rimane sempre un dovere imprescindibile della società, anche se l'uomo sarà sempre afflitto da necessità che "non potranno essere soddisfatte altrimenti se non con l'aiuto al bisogno".

Ma, s'è chiesto il Papa, di quale aiuto si tratta? E qui il Pontefice, dopo aver rilevato la legittimità dell'aiuto materiale e pecuniario al bisognoso, osserva che nella pratica dell'elemosina va messo in luce "il valore interiore del dono: la disponibilità a condividere tutto, la prontezza a dare se stessi". Si tratta quindi di "dono interiore", di "atteggiamento di apertura verso l'altro".

Così considerata, ha continuato Papa Wojtyla, l'elemosina "ha un significato in un certo senso decisivo per la conversione".

Le opere di misericordia verso i fratelli sono fatte a Cristo e ci convertono efficacemente a Lui: "Il dono interiore offerto all'altro uomo giunge direttamente a Cristo, direttamente a Dio. Decide dell'incontro con Lui. E' la conversione".

Bisogna quindi superare l'aspetto superficiale ed esteriore della pratica della elemosina per intenderla secondo il Vangelo per non falsificarne il senso. Urge invece "coltivare la sensibilità interiore verso i bisogni reali del prossimo, per sapere in che cosa dobbiamo aiutarlo, come agire per non ferirlo e come comportarci, affinché ciò che diamo, ciò che portiamo nella sua vita sia un dono autentico".

c.d.g.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

TERLIZZI

« PREGHIAMO FRATELLI »

E' un volumetto che offre ai fedeli terlizzesi: *Momenti eucaristici per il Giovedì Santo, Via Crucis, Novena al S. C. di Gesù, Settenario in onore di Maria di Sovereto, un Triduo a S. Michele.*

Il compilatore (M.C.) così lo presenta: « Abbiamo ereditato riti e preghiere che fanno parte del nostro patrimonio religioso. Abbiamo trascritto con rispetto e discrezione. Siano voce adeguata al cuore e sostegno nel nostro cammino ».

Per informazioni rivolgersi alla Cattedrale di Terlizzi.

SOLENNES ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

TERLIZZI

Nella Chiesa Cattedrale nei giorni 9,10 e 11 aprile.

La seconda puntata del «Ricordo di Mons. Sarcina» sarà pubblicata nel prossimo numero.

GIOVINAZZO

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

Domenica delle Palme

Ore 9,00: Cattedrale, S. Giuseppe, Immacolata; ore 9,30: S. Domenico, S. Agostino; ore 10,00: Cattedrale.

Giovedì Santo

Ore 17,15: Cattedrale; ore 17,30: S. Giuseppe; ore 18,00: Immacolata; ore 18,15: Spirito Santo, S. Giovanni Battista; ore 18,30: S. Agostino; ore 19,00: S. Domenico.

Venerdì Santo

Ore 15,00: S. Agostino; ore 15,15: Spirito Santo, S. Giovanni Battista; ore 17,00: Cattedrale, S. Domenico, Immacolata; ore 17,30: S. Giuseppe.

Sabato Santo: Veglia Pasquale

Ore 20,00: Cattedrale; ore 20,30: S. Domenico; ore 21,00: Immacolata; ore 23,00: S. Agostino, S. Giuseppe.

Emilio Cavaterra PROCESSO A PIO XII

Collana documenti per la storia, edizione illustrata, Pan Editrice, Milano 1979, p. 240, L. 6.500

Nonostante gli archivi vaticani siano stati aperti agli studiosi, non si è ancora avuto un giudizio storico obiettivo sul pontificato di Pio XII, reso drammatico dalla 2ª guerra mondiale e dalle sue conseguenze. Padre Raimondo Spiazzi ha acconsentito a rispondere a molte domande di Emilio Cavaterra, facendo luce su vicende e avvenimenti nei quali ebbe una parte notevole. Alle pacate e dettagliate risposte di p. Spiazzi si aggiungono le opinioni di storici come De Felice, Del Noce, Valsecchi. La conoscenza della verità

storica non potrà che rendere giustizia a un Pontefice sulla cui opera, di fronte alle malevole accuse, si è forse mantenuto troppo a lungo il silenzio.

Nella notte tra il 3 e il 4 del corrente mese, all'età di 88 anni, nella pace del Signore si è spento presso l'Ospedale Civile, dove da qualche mese era ricoverato, il Rev.do Sac. Prof.

MARCO IGNAZIO MINERVINI

già professore di Lettere presso il locale Pontificio Seminario Regionale Pio XI, Direttore della Schola Cantorum dello stesso Istituto, nonché Organista della Cattedrale.

PARROCCHIA S. DOMENICO - MOLFETTA

PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

dal 21 al 29 agosto 1979

Per informazioni rivolgersi alla parrocchia telefono 984632

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di ERBORISTERIA della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

Pellegrinaggio a Lourdes

SPAGNA - LOURDES - PARIGI

dal 15 al 29 luglio 1979 con pullman e nave.

SPAGNA - LOURDES

dal 2 al 12 agosto 1979 con pullman e nave.

LOURDES con VENEZIA - MARSIGLIA - ROMA

dal 16 al 26 agosto 1979 con pullman.

Prenotazioni:

Autoscuola del Levante - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231 - Molfetta

AFFITTANSI:

VILLETTA TRIVANI due bagni agro Terlizzi (Gurgo) per primavera o estate, e CASA-ALBERGO quadriletto - Roccaraso - anche per brevi periodi invernali o estivi. Telefonare al 91.18.16. - Molfetta.

LUCE E VITA

Anno 55° N. 14

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

15 APRILE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

DOMENICA DI PASQUA

E' risorto..... andate ad annunciarlo

La parola di Dio di questo grande giorno è caratterizzata da due richiami fondamentali. In primo luogo la proclamazione della risurrezione del Signore come avvenimento che sta alla base della nostra fede: «Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!» E l'evangelista Matteo: «So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto». Questo il fatto: un fatto misterioso sì, ma non per questo meno vero. Perciò proclamare di credere alla morte e alla risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo è il grande impegno pasquale. Noi crediamo che Cristo immolato è risorto; e in questo avvenimento siamo coinvolti non soltanto dalla fede con cui crediamo ad esso, ma anche e soprattutto dalla grazia

che dall'avvenimento stesso promana proprio per noi.

Non possiamo rileggere il racconto della risurrezione del Signore come fosse una antica vicenda fedelmente riportata, ma dobbiamo meditare tale racconto come un mistero sempre presente, sempre fecondo; mistero costitutivo della nostra identità di cristiani: «Se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede».

L'altro richiamo fondamentale che la Parola di Dio ci presenta in questo giorno di Pasqua, è che gli uomini sono chiamati ad essere testimoni della Resurrezione. Abbiamo ascoltato la testimonianza delle pie donne. Esse per prime vanno al sepolcro del Maestro e lo trovano vuoto, ma sentono le parole dell'angelo che dice loro di andare a

divulgare la notizia della Risurrezione. Anche Maria di Màgdala — secondo quanto riporta l'evangelista Giovanni — va da «Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e dice loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"».

Chi non rende testimonianza alla risurrezione di Gesù, non è un vero credente; infatti chi dice di credere senza dare testimonianza non può dire di avere fede in Gesù Cristo nostro Signore, soprattutto quando si tratta della sua risurrezione.

La nostra fede nella risurrezione del Signore deve essere talmente grande da costituire non soltanto la nostra pace, la nostra luce, la nostra gioia, ma anche diventare germe di pace, di luce, di gioia per i fratelli. Infatti la fede nella risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo non può essere di-

sgiuata dalla testimonianza di tale fede ai fratelli. Tuttavia questo impegno della fede e della testimonianza che noi dobbiamo rendere al mistero pasquale, è più importante e vincolante per il fatto che la Pasqua non ci rende soltanto spettatori e testimoni del mistero stesso, ma ce ne fa anche partecipi: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo»
(continua a pag. 4)

LA PAROLA DEL PAPA

Solidarietà umana e cristiana

Piazza S. Pietro con l'oceano di gente che la invadeva è stata la grande aula d'incontro tra i fedeli venuti da più parti d'Italia e del mondo ed il Papa, il 4 aprile.

Cupola di quell'aula singolare era il cielo. Lì Papa Wojtyła ha riversato nei cuori i sentimenti paterni resi commossi ancor più dal calore di affetto che gli manifestavano i suoi figli; lì il Vicario di Cristo ha intrecciato il colloquio con i suoi ascoltatori.

E' tornato sui temi della catechesi quaresimale, sotto lineando in particolar modo che l'elemosina, nel senso già dal Pontefice spiegato, occupa un posto particolare nella liturgia che si celebra in preparazione spirituale alla Pasqua.

Il Papa ha detto che biso-

Cristo
è risorto!

A S.E. mons. Vescovo,
alle Autorità, al Clero,
ai Religiosi e alle Religiose,
agli Amici e lettori l'augurio della
Pace del Signore Risorto.



gna rendere attuale questo tema per inserirlo, "in un linguaggio dell'attuale realtà umana che è interiore e sociale insieme".

Se ancora la società registra ingiustizie, umane iniquità, disuguaglianze, "la chiamata alla penitenza, alla apertura interiore verso gli altri" ancora s'impone. "Nulla, ha continuato il Papa, può sostituire nella storia della chiesa e nella storia dell'uomo questa chiamata". Ed ognuno deve accoglierla: "Cristo esige da me l'apertura verso l'altro". Una apertura verso ciascun uomo come un dono che gli si offre evitando di "colpirlo dolorosamente, ingiurarlo, ferirlo o addirittura di ucciderlo moralmente".

Questa chiamata del Signore bisogna coglierla "in quelle ordinarie quotidiane situazioni di convivenza e di contatto, dove ciascuno di noi è sempre colui che può dare agli altri e, nello stesso tempo, colui che sa accettare ciò che gli altri possono offrirgli".

Mostrarsi riconoscenti di ciò che ci viene offerto significa non essere né chiusi, né ingrati, né isolati: "Accettare la chiamata di Cristo all'apertura verso gli altri, esige, come si vede, una rielaborazione di tutto lo stile della nostra vita quotidiana". Un atteggiamento interiore che accompagna la vita dell'uomo per l'uomo anche verso quello con cui non siamo a quotidiano contatto.

"Oggi, ha detto il Papa, conosciamo molto meglio le necessità, le sofferenze, le ingiustizie degli uomini che vivono in altri paesi, in altri continenti". C'è gente che soffre la prigionia, la discriminazione, le torture e questa gente non ci è estranea; la solidarietà umana ha dimensioni universali. Al servizio di questa di-

(continua a pagina 4)

Ricordando Mons. Sarcina nel XX della morte

II PUNTATA

La cura delle anime dei primi secoli era affidata ad ecclesiastici che venivano destinati dai Vescovi; verso il nono secolo la Chiesa di Terlizzi era già affidata ad un Arciprete, che era parroco e capo di essa. Più tardi, verso il 1200 troviamo le prime notizie del Capitolo Collegiale, che in essa Chiesa si andava formando.

Essendo stato in seguito l'Arciprete di Terlizzi, insignito di dignità prelatizia, con limitata giurisdizione, la cura di anime, passò al Capitolo Collegiale, che la esercitava per mezzo dei suoi Prelati curati.

Elevata la nostra Chiesa nel novembre 1749 a Cattedrale, unita *aeque principaliter*, a quella di Giovinazzo, in virtù della Bolla di fondazione « *Unigenitus Dei Filius* », tutta la cura di anime venne affidata all'Arciprete, pro tempore, seconda dignità del nuovo Capitolo Cattedrale. (« *Omnimoda cura animarum* », Bolla cit.). Il primo Arciprete Curato della nuova Cattedrale fu, secondo rilevasi dalla bolla di fondazione e dai registri parrocchiali, il Rev.mo don Nicola Giuseppe La Tegola, che resse la Parrocchia di S. Michele dal 1749 al 1760, quando gli succedette il Rev.mo don Francesco Bonaduce che tenne la cura di anime fino al 1772. A lui succedette nel 1774 come terzo Arciprete Curato il Rev.mo don Angelo Domenico Laghezza, benemerito di importanti lavori per la sistemazione dell'archivio parrocchiale. Morì il 9 novembre 1808 all'età di anni 91.

Il quarto Arciprete Curato, don Domenico De Palo, prese possesso di questa parrocchia il 19-1-1812. Res-

se la cura di anime per poco più di quattro anni, essendo morto improvvisamente il 23 giugno 1816. Gli succedette il Rev.mo don Giuseppe De Sario, che resse la parrocchia fino al 1° gennaio 1896. Durante il suo parroco la nostra Chiesa perdetto la cattedralità, insieme a quella di Giovinazzo, ed entrambe furono unite e sottoposte alla diocesi di Molfetta. Per le continue e reiterate suppliche di cleri e dei cittadini delle due diocesi, e per le postulazioni di S.M. Ferdinando II, S.S. Gregorio XVI si degnò ripristinarle nel titolo e prerogative di Cattedrali e con la Bolla « *Aeterni Patris Filius* », le unì *aeque principaliter* a quella di Molfetta: 1836.

Il 7 febbraio 1839 fu nominato Arciprete il Penitenziere don Francesco De Sario che resse la cura di anime, sino al 1842, nel quale gli succedette il Parroco di S. Gioacchino don Vincenzo D'Elia. Durante il suo parroco si verificarono i luttuosi eccessi dell'11 maggio 1845, in cui, per opera di settari, fu sobillato il popolo ignorante e bestiale, che nel suo cieco furore uccise, durante la processione di chiusura delle feste patronali di Maria SS. di Sovereto, l'illustre Arcidiacono don Nicola De Giacò e il suo degno fratello primo cantore della nostra Cattedrale don Vitangelo. Onta indelebile per Terlizzi!

Nominato il D'Elia, Arcidiacono il 10 giugno 1849, continuò a tenere la cura di anime fino al maggio 1850 in qualità di economo curato. Il 4 maggio di detto anno dall'Ill.mo Mons. D. Giovanni Costantini, fu dato possesso della vacante Arcipretura al Sacerdote don Fran-

cesco Paolo Vallarelli, già religioso della Compagnia di Gesù, tornato in famiglia per le tempeste politiche del 1848. Il suo parroco, oltre al rinnovato fervore di vita cristiana, destato nel suo popolo, è notevole specialmente per aver incrementato la devozione al Cuore SS. di Gesù, fondando in questa Parrocchia l'Associazione relativa con quella dell'Apostolato della Preghiera, unite entrambe alle primarie di Roma. Il 7 marzo 1885, promosso l'Arciprete Vallarelli ad Arcidiacono di questo Capitolo Cattedrale, venne nominato Arciprete, *in forma dignum*, dall'Ecc. Mons. D. Gaetano Arcivescovo Rossini, il Parroco di S. Maria di Sovereto, don Luigi Tauro. Il nono Arciprete curato di S. Michele era ben degno della promozione, perché dal 1860 aveva lavorato indefessamente nella Parrocchia di S. Maria, distinguendosi specialmente durante l'epidemia colerica del 1867, quando non volle abbandonare neppure per un giorno il suo gregge, con grande pericolo della vita. Rifiutò sempre maggiori onori, pago del dovere compiuto e ripetendo di voler morire da parroco; come avvenne nell'anno 1914 al 19 gennaio all'età di anni 82. Gli succedette il Rev.mo Teologo di questa Cattedrale, don Alessandro Barile, nominato dopo concorso dall'Ecc. Mons. don. Pasquale Picone. Prese possesso il 13 settembre 1914 e la Parrocchia fino al dicembre 1936 fu retta da lui, che era stato già promosso Arcidiacono, dal luglio dello stesso anno, in seguito alla morte del Rev. Arcidiacono don Francesco Guastamacchia. Dopo concorso tenutosi il 5 novembre dello stesso anno, veniva nominato Arciprete il Rev.mo Penitenziere della stessa Cattedrale, don Sabino Sarcina,

(continua a pag. 4)

Recenti Documenti della C.E.I.

1 - RISPETTO DELLA VITA

2 - UNA LETTERA DEI VESCOVI AI RAGAZZI

Dopo i recenti lavori della sessione primaverile della Conferenza Episcopale Italiana (26-29 marzo) è stato diffuso un comunicato con il quale i Vescovi chiamano i cattolici ad un generoso impegno per il rispetto di ogni vita umana. L'insistenza dei nostri Pastori su questo tema nasce dalla constatazione che la società è gravemente minata dall'ondata di insana violenza. Questo dovere è strettamente collegato con la «missione della Chiesa e dei cristiani nel mondo contemporaneo». L'intero documento sarà pubblicato nel prossimo numero di «Luce e Vita Documentazione» che uscirà prossimamente.

Intanto, datata 8 aprile u. s., i Vescovi per la prima volta hanno indirizzato una Lettera ai ragazzi «in questo 1979, Anno Internazionale del Fanciullo» felici — come si legge — se «essa raggiungerà tutti i ragazzi che sono in Italia». I ragazzi appunto, sono invitati a costruire con i doni ricevuti dal Signore un mondo nuovo dove ogni uomo si senta atteso ed accolto.

Punti salienti della lettera sono: i ragazzi hanno bisogno di essere amati; devono essere guidati alla lettura del Vangelo, soprattutto con l'aiuto dei genitori, per scoprire l'amore di Dio per tutti gli uomini indistintamente; essi sono chiamati all'azione pastorale nella chiesa; sono capaci di dare testimonianza di

vita cristiana tra gli altri ragazzi; devono essere aiutati a valorizzare la domenica «giornata di festa» nella quale incontrano gli altri cristiani e rendono attuale l'amicizia con Gesù e con gli altri; possono fare nuovo il mon-

do portando gioia, amicizia, perdono, speranza, aiuto, verità. Infine la Lettera mostra ai fanciulli le tante vie (vocazioni) che potranno battere da grandi e li invita a far festa a Gesù come i fanciulli di Gerusalemme nel giorno del suo ingresso nella città santa.

«Andate e cantate a tutti la vostra speranza in un mondo nuovo».

*

Un impegno per l'Europa

Diciamo cose scontate quando affermiamo che la Comunità Europea è di fatto un «oggetto misterioso» per la maggior parte dei cittadini.

L'hanno dimostrato alcuni recenti inchieste: chi ne sa qualcosa sono al massimo gli addetti ai lavori e i leaders (non tutti) della opinione pubblica. Per di più c'è un altro aspetto negativo. Nel prevalere di una generica informazione basata spesso su dati superficiali e legata più che altro alla citazione meccanica delle varie sigle delle istituzioni po-

litiche ed economiche europee, si finisce per ribadire in sostanza un concetto riduttivo dell'Europa. L'Europa degli Stati, l'Europa dei trattati e delle pandette diplomatiche, l'Europa delle rappresentanze ufficiali.

Il discorso autenticamente democratico è un altro: è quello che Jean Monnet recentemente scomparso, diceva, riecheggiando il pensiero di De Gasperi: «Noi non coalizziamo degli Stati ma uniamo degli uomini». In parole povere si tratta di far crescere la coscienza dell'appartenenza all'Europa

nella gente comune, nel cittadino senza etichette, nel giovanotto o nel pensionato nei piccoli gruppi, nelle varie formazioni sociali dove si matura il costume civile della gente.

Con la scheda in mano, per la prima volta il 10 giugno il cittadino italiano comune diventa cittadino europeo, diventa cioè per la prima volta «soggetto» responsabile di questa affascinante costituzione unitaria che vorrebbe essere l'Europa della gente. Ecco: bisogna farglielo capire.

Sui temi della giustizia, della persona umana, della libertà, del pluralismo, dei valori della coscienza, dello amore oltre le frontiere noi ritroviamo il campo aperto del nostro impegno cristiano al servizio del nuovo cittadino europeo. Per tutte queste ragioni non ci sentiamo degli «abusivi» in tema di unità europea anche perché non apparteniamo tra l'altro, per ragioni di coerenza anche culturale, alla categoria di coloro (e sono numerosi) che in vista del 10 giugno stanno saltando sul carrozzone dell'europeismo dopo essersi opposti per decenni alla nascita di tutte le organizzazioni europee.

GIUSEPPE CACCIAMI
VICE PRESIDENTE DELLA FISC



Intorno al tema "L'Europa della gente" si è svolto a Roma un Seminario di studio dei direttori e collaboratori dei settimanali diocesani italiani, che hanno studiato sotto l'aspetto dell'informazione i problemi culturali, politici e sociali dell'unificazione europea. Sono intervenuti i dirigenti dell'ufficio per l'Italia della Commissione delle Comunità Europee. Nel convegno è stato affermato con forza che l'integrazione europea non sarà una ennesima mistificazione ai danni della gente solo se si fonderà sui valori etici e sul rispetto dei diritti della persona umana.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Gennaro

I familiari per il defunto Mezzina Raffaele L. 22.000.

X CONVEGNO ECCLESIALE

Sono invitati tutti i sacerdoti della Puglia in una delle tre sedi (per le nostre diocesi è «Casa San Paolo» di Martina Franca) dal 24 al 26 aprile p.v.

Questo è il programma: Introduzione di un Vescovo; 1° giorno: *I giovani oggi* (relatore Dino Boffo, segretario generale della A.C.I.); 2° giorno: *La Chiesa e i giovani* (relatore Giancarlo Milanesi del PAS di Roma); 3° giorno: *Il Catechismo dei giovani* (relatore Franco Costa dell'Uff. Cat. Nazionale).

IL PRIMO CENTENARIO DELLA MORTE DI BERNADETTE SOUBIROUS

Nella seconda metà di aprile sarà celebrato a Molfetta presso la parrocchia Immacolata, il primo centenario della morte della veggente di Massabielle: Bernadette Soubirous.

La forte vicenda legata alla sua breve esistenza, quella delle apparizioni alla grotta naturale situata sulle rive del Gave ha gettato, a partire dal lontano 1858 sulla intera umanità tanta luce. Bernadette è la confidente di Maria, la messaggera delle confidenze che le venivano fatte dalla «bella Signora», l'esortatrice ad accogliere gli inviti di Lourdes: preghiera e penitenza. Ma prima di esserne portatrice, la semplice ed indifesa Soubirous ne è stata convinta testimone.

Dopo Lourdes il pensiero di Bernadette non volava che verso il cielo non trovando sulla terra motivi di attrazione che potessero distrarla dal ricordo delle sue celestiali visioni.

La sua vita fasciata di silenzio e di preghiera, impreziosita dalla sofferenza, aveva il valore di un olocausto, di una feconda immolazione. Maria Immacolata l'aveva avvinta fortemente, aveva beneficamente sconvolto i piani umani che altri, quelli più interessati alla sua esistenza: i suoi, andavano auspicando per lei per proiettarla verso un avvenire che fosse meno provato di quello del nido familiare di origine.

La «bella Signora» invece era venuta a dirle che non l'avrebbe affatto resa felice sulla terra annunciandole così un cammino di prove e di martirio perché in lei si completasse, come dice l'apostolo, «ciò che manca alla passione di Cristo».

Bernadette non s'era per nulla discostata dalle esigenze che prima che in ogni altro, in lei scaturivano urgenti dalle apparizioni di Massabielle. S'era offerta a tutti i sacrifici, a tutte le umiliazioni in amorosa conformità ai divini voleri.

E quando la vittima fu pronta, ormai matura per il Regno, la bella Signora la prese per sempre con sé per associarla alla divina visione del mistero trinitario, nel quale si sperde gloriosamente ogni vita umana che nel tempo ha combattuto la buona battaglia». A Nevers, in quel 16 aprile 1879, quando gli occhi di Bernadette si chiusero per sempre alla visione delle realtà terrestri,

tutti sentirono che nel convento di Saint Gildard non s'era chiusa affatto una storia. Un nuovo capitolo si apriva dopo quella santa morte e noi l'andiamo scrivendo nel nostro tempo, in attesa che altri, nel futuro ne continueranno lo svolgersi di quel cammino iniziato a Massabielle per diffondersi nel mondo come evento della intera umanità.

C. D. G.

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

19 - 20 - 21 aprile: Presso la parrocchia Immacolata, ore 19,15 incontri di preghiera guidati da mons. Mauro Gagliardi.

21 aprile: Giornata di spiritualità presso l'Istituto della Piccola Missione per i componenti il consiglio di sottosezione Unitalsi di Molfetta, guidata da un responsabile regionale.

22 aprile, ore 10,45: S. Messa in canto.

LE FACCIE DELLE CHIESE DEL « BORGIO » ILLUMINATE

Nell'ottobre del 1967 (cfr. «Luce e Vita» n. 33 del 6-10-'67) il monumentale complesso del Duomo Vecchio con le tre cupole a «chiéngaredde» e i due snelli campanili fu illuminato a luce



riflessa suscitando grande soddisfazione nella popolazione; si vide così valorizzato il monumento più antico e caratteristico della città, tanto è vero che attualmente varie associazioni ed alcuni enti cittadini hanno «catturato» quella familiare immagine rendendola segno indicativo della propria distinzione.

Da alcuni giorni abbiamo notato che anche le facciate delle

* CONTINUAZIONI *

E' RISORTO...

assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio».

Il mistero pasquale è fermento nella vita dell'uomo: fermento per l'eternità. E anche se nella condizione terrena egli porta questo lievito chiuso dentro di sé, esso deve fermentare tutta l'esistenza e renderla nuova. La Pasqua non è un avvenimento da raccontare, ma un mistero glorioso al quale dobbiamo aprire la vita: l'uomo vecchio deve morire e deve emergere, nell'esperienza quotidiana, l'uomo nuovo testimone del Risorto.

† ANASTASIO BALLESTRERO

SOLIDARIETA'...

mensione è la Chiesa, custode dell'universale solidarietà soprattutto con coloro che soffrono».

A chi vive in condizioni di benessere, il Papa ricorda che nel mondo esiste una "geografia della fame"; a chi è nella libertà, egli ricorda che ci sono degli uomini "che sono privati dei fondamentali diritti dell'uomo" e a questo proposito si è esplicitamente riferito alle "intercomunità religiose" ed alle "interchiese" a cui viene negato "il diritto alla vita religiosa secondo la propria confessione o il proprio rito".

La solidarietà è oggi "la forza di un autentico rinnovamento".

C. D. G.

RICORDANDO...

undicesimo della serie, 27 novembre 1936. Ebbe il possesso canonico dall'Ecc.mo pastore di questa diocesi Mons. D. Achille Salvucci, il 10 gennaio 1937.

Terminate le soprascritte notizie storiche e cronologiche della Parrocchia di S. Michele Arcangelo, Arcipretura Curata della Cattedrale di Terlizzi, io Arciprete Sabino Sarcina, che le ho raccolte, mi protesto che esse non sono certamente immuni da inesattezze ed errori, essendo questo effetto della nostra capacità e scienza, ed intendo di più sottoporre, in tutto, il mio povero giudizio a quello della nostra S. Madre, la Chiesa Cattolica, che è fondamento e colonna della verità.

Gennaio 1937

ARCIP. SABINO SARCINA

chiese del Borgo (Cattedrale, Purgatorio e S. Stefano) e la Porta principale dello stesso borgo antico sono state ugualmente messe in evidenza, al calar della sera da potenti riflettori a luce gialla.

Anche questo ulteriore assetto turistico della nostra città trova, ovviamente, consenso e plauso.

Se un desiderio ci è dato esprimere, in questa circostanza, oseremo chiedere alla Civica Amministrazione di far ripristinare la efficienza di alcuni dei 14 riflettori, installati circa 12 anni fa, in modo che la Chiesa Vecchia ritorni ad essere illuminata in tutte le sue originali strutture esterne e, possibilmente, di uniformare la tonalità della luce al colore giallo-oro, a somiglianza dei riflettori ora sistemati in Via Dante.

M. L.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

VENEZIA - AUSTRIA - GERMANIA - ROMA
dal 2 al 12 agosto 1979 con pullman

Prenotazioni: Autoscuola del Levante
Via Cozzoli, 38 - Telefono 915231 - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 55° N. 15

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

22 APRILE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

Il PAPA ai Vescovi ed ai Sacerdoti

In occasione della "festa dei sacerdoti" — il giovedì santo — il Papa ha diffuso due splendide lettere ai Vescovi ed ai sacerdoti. In esse il Vicario di Cristo esprime la gioia del sacerdozio, ricevuto per l'imposizione delle mani del suo Vescovo, e che lo unisce, anche da Pontefice, a tutti i sacerdoti sparsi nel mondo: "Con voi sono sacerdote".

I sentimenti e le riflessioni che Papa Wojtyla esprime nei due documenti erompono dal Suo cuore di generoso e forte Pontefice, un cuore nel quale si sono riversate d'impeto, dal momento della elezione al Sommo Pontificato, le necessità della intera comunità ecclesiale. Egli ha voluto mettere in sintonia con il Suo il cuore dei suoi confratelli e Vescovi e dei "cari fratelli sacerdoti" ai quali ha sottolineato il significato del loro servizio per la chiesa.

Ai Vescovi "chiamati dopo gli Apostoli ad assumere la cura della chiesa" ha indicato la dimensione collegiale del loro impegno apostolico. Egli ha invitato i Presuli a mettersi in meditazione davanti alla parola del Signore che li rassicura: "Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo".

LA VOCAZIONE ED IL MINISTERO EPISCOPALE

Il Papa ha esortato i Vescovi a vivere i giorni del Triduo sacro della settima-

na santa in quell'unità "di cui furono partecipi i Dodici, quando insieme con Nostro Signore si trovarono raccolti per l'ultima Cena". Nel Cenacolo Gesù chiamò gli Apostoli non servi ma amici, fatti oggetto della divina chiamata perché si diffondessero nel mondo a compiere il fruttuoso ministero della evangelizzazione.

Il Papa esorta i Vescovi a considerare con umiltà e

fiducia il "dono" ricevuto da Gesù quando li ha chiamati ed eletti al ministero episcopale nel quale splende la "pienezza sacramentale del sacerdozio", base e sostegno delle fatiche e delle sofferenze connesse al pastorale servizio. Rifacendosi alla dottrina conciliare del Vaticano II, Papa Wojtyla ha detto che il munus episcopale deve andare esercitato collegialmente "nella paterna comunione di tutto il collegio episcopale della Chiesa".

LA MESSA CRISMALE

GRATITUDINE DEL PRESBITERIO INTERDIOCESANO AL S. PADRE ESPRESSA DAL VESCOVO

S. E. Mons. Aldo Garzia, il Giovedì santo, nella Cattedrale di Molfetta, ha presieduto la concelebrazione, per la Messa Crismale, con un centinaio di sacerdoti di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e con una rappresentanza delle Diocesi di Ruvo e Bitonto (di cui è ora Amministratore Apostolico), circondati da un folto gruppo di fedeli. Il Vescovo ha definito quella solennissima liturgia « la festa della nostra santa chiesa locale ». Citando infatti una frase di S. Ignazio M. che afferma: « Unico l'altare come unico è il Vescovo col presbiterio, i diaconi e tutti i ministri » ha salutato i presenti che nella diversità di ordine e di grado partecipano all'unico sacerdozio di Cristo Signore consacrato e mandato dal Padre per la salvezza degli uomini di tutti i tempi. Anche oggi — ha continuato il Vescovo — i cristiani, consacrati e incorporati a Cristo col carattere sacramentale nel segno dell'acqua e dello Spirito, partecipano al sacerdozio di Cristo per offrire il sacrificio della testimonianza più viva della fede; i sacerdoti poi partecipano al sacerdozio di Cristo in maniera straordinaria per essenza e grado mediante il segno sacramentale dell'Ordine Sacro, costituiti perciò nel sacerdozio gerarchico e ministeriale del Nuovo Testamento per evangelizzare e santificare il mondo in « persona Christi » soprattutto quando offrono il sacrificio a Dio a nome di tutto il popolo. La parola di Gesù nella sinagoga di Nazareth — « oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete udito

(cont. a pag. 3)

LA COLLEGIALITA' EPISCOPALE

Oggi l'episcopato deve essere vissuto in quel clima di fraternità "che ha raccolto gli Apostoli attorno a Cristo". Ai cari e venerandi fratelli, Giovanni Paolo II ha ricordato le due espressioni della collegialità del Corpo Episcopale della Chiesa: quella effettiva che evidenzia "il principio della nostra collaborazione" e quella affettiva che sottolinea "il carattere di cordiale vincolo fraterno" nella edificazione della Chiesa nella storia dell'uomo. La rinnovazione delle promesse sacerdotali che i ministri della Eucarestia fanno ai propri Pastori nella Messa Crismale ha suggerito al Papa una paterna esortazione ai Vescovi perché rafforzino "sempre più quella comunione ed unità di tutto il Presbiterio che trova le sue ragioni di essere nella stessa collegiale comunione dei Vescovi in seno alla Chiesa.

L'invito a rinnovare il loro amore verso i sacerdoti definiti collaboratori dell'ufficio pastorale dei Successori degli Apostoli, a considerarli come "figli prediletti, fratelli ed amici", favorendo il loro progresso spirituale e la "perseveranza nella grazia del sacramento del sacerdozio" costituisce una manifestazione di tutta la trepidazione del cuore del Papa per la santità dell'esercizio del pastorale ministero. Il Papa ha infine auspicato che la vita di unione con Dio dei Pastori produ-

ca nella chiesa quella fruttuosità apostolica tanto desiderata dal Signore: "La particolare comunione di sacramento e di ministero" che vi è tra ogni sacerdote con il proprio Vescovo è il primo elemento di ammirazione espresso dal Papa nella sua lettera a tutti i sacerdoti.

DONO DI CRISTO PER LA COMUNITA'

Così definisce il Pontefice i sacerdoti. Ad essi il Papa rivolge nella sua lettera "pensiero" e "cuore". Ad essi Egli si sente unito "in virtù del sacramento dello Ordine" e parafrasando le parole del grande Agostino nel citato documento Egli afferma: "Per voi sono Vescovo, con voi sono sacerdote".

La festa annuale dell'identico sacerdozio ministeriale che unisce il Presbiterio ai Vescovi nella comune celebrazione dell'Eucarestia per rinnovare "dinanzi al proprio Vescovo ed in unione con Lui le promesse fatte nel momento della Ordinazione sacerdotale", consente al Pontefice di "ritrovarsi nel cuore stesso del mistero di Gesù Cristo" ovè si incontra con tutti i sacri ministri. Le varie comunità sacerdotali "collegate da speciale vincolo di fratellanza e unite al Vescovo di ciascuna chiesa particolare" sono viste dal Pontefice nel loro dinamismo apostolico di evangelizzazione. Vescovi presbiteri e diaconi uniti dall'amore di Cristo e della Chiesa sono posti di fronte "ad alcuni punti importanti di estrema importanza".

LA RICCHEZZA SACERDOTALE

Il Papa ha sottolineato la dottrina cattolica per cui il sacerdote è "scelto fra gli uomini e costituito in favo-

(cont. a pag. 3)

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

2ª DOMENICA DI PASQUA

"Mio Signore e mio Dio!,"

«Tommaso, uno dei Dodici» non crede che il Signore è risorto se non lo vedrà con i suoi occhi e non lo palperà con le sue mani. Come tanti altri, Tommaso è un incredulo presuntuoso. Gesù tuttavia non solo perdona la sua presunzione, ma gli concede anche il privilegio di farsi vedere di nuovo. Egli si mostra a Tommaso, lo chiama per nome, lo invita vicino a sé perché metta la sua mano nelle ferite aperte. Ferite che la Risurrezione non ha chiuso, perché la Croce deve essere sempre confessata inseparabile dalla Risurrezione. Tommaso è sconvolto nel constatare la benevolenza del Salvatore. Forse per questa ragione non ha visto le ferite delle mani, dei piedi e del costato: perché il suo animo è rimasto profondamente turbato dalla bontà del Signore; perciò la professione di fede che gli scaturisce dal cuore è la manifestazione esterna del suo tumulto interiore e, nello stesso tempo, della profondità della grazia ricevuta.

La fede di Tommaso ha tutte le caratteristiche della fede pasquale: Cristo risorto irrompe nella vita degli uomini, con una potenza che vince ogni ostacolo, supera ogni barriera. Chi non sa che è più facile superare un muro che un cuore? Tommaso, dunque, diventa credente: crede che Gesù è risorto, che è il Cristo, il Figlio di Dio; e crede che Gesù è il suo Signore: «Mio Signore e mio Dio!».

E' da rilevare che l'incontro di Gesù con il discepolo incredulo avviene nel contesto della comunità apostolica: tutti sono presenti al-

l'avvenimento; il Signore non cerca Tommaso mentre è solo, ma aspetta che sia con i suoi compagni, con gli altri Apostoli. Ciò perché un discepolo è e deve sempre essere viatico della fede degli altri discepoli. Non si tratta di una singola persona ma è una comunità che è chiamata a credere nella risurrezione del Signore; è una comunità che deve nascere da tale risurrezione. Questo è vero della prima comunità cristiana, ma è altrettanto vero per noi oggi, per noi popolo di Dio. Il brano preso dal libro degli Atti ci mostra un avvenimento di primordiale importanza: «Con

grande forza gli Apostoli rendevano testimonianza del la risurrezione del Signore Gesù». Ecco, intorno alla testimonianza della risurrezione del Signore, la comunità sorge, prende forma, vive. La prima lettura dice anche: «La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e una anima sola». L'essere «un cuor solo e un'anima sola» è sorgente non soltanto di preghiera gioiosa, ma anche di carità operosa: «Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno».

Ciò è la conseguenza della rivoluzione della Pasqua.

† ANASTASIO BALLESTRERO

29 APRILE 1979

Giornata per l'Università Cattolica

INTERESSE ALL'UOMO E' VOLONTA' DI SERVIRLO

«Interesse per l'uomo significò per padre Gemelli volontà di servire l'uomo». Padre Gemelli fondò nel 1921 l'Università Cattolica del Sacro Cuore. La frase riferita a lui, frase che coglie e sintetizza la sua vita, è stata pronunciata da Papa Wojtyła l'8 dicembre 1978 alla famiglia universitaria radunata a Roma per celebrare la chiusura dell'anno centenario della nascita di padre Gemelli.

Quanto è detto del fondatore, corrisponde pienamente al senso di una Università e tanto più di una Università «cattolica». L'interesse per l'uomo. Non un interesse aridamente intellettualistico. Ma un interesse che è slancio di amore, appassionata partecipazione, gratuito impegno di

servizio. Un servizio reso alla verità, promuovendo e sorreggendo l'affascinante fatica di «pensare» quale condizione e premessa «all'agire». L'amore per l'uomo è dunque impegno di carità nel servizio alla verità. La «giornata» del 29 aprile permette quest'anno di rivedere il lavoro e lo sforzo dell'Ateneo in questa prospettiva.

E la comunità tutta è chiamata a dare un giudizio e poi a partecipare con cordialità perché l'Università Cattolica, a nome dei cattolici italiani, possa svolgere il suo compito. Con lo slancio del fondatore, con la sua lucida caparbieta perché l'uomo, tutto l'uomo, sia aiutato ad essere se stesso.

CONTINUAZ. DELLA 1^A E 2^A PAGINA

IL PAPA.....

re degli uomini", nota che la configurazione a Cristo impressa con segno indelebile nello spirito dell'eletto, "rimane in esplicita relazione con il sacerdozio comune dei fedeli". E' evidente che il sacerdote è "il dono di Cristo per la comunità" messo a servizio del buon Pastore: è quindi in incessante donazione agli altri nel "segno di una peculiare relazione a Cristo, buon Pastore", preso dalla sollecitudine per la salvezza dei fratelli. La speciale ed essenziale partecipazione al sacerdozio di Gesù mediante il sacramento dell'Ordine, trascina i sacerdoti nell'avventura apostolica nella quale essi ritrovano "il pieno significato della propria vita, della perfezione e della santità".

Artisti d'anime e dispensatori dei doni di Dio i sacerdoti sono per gli altri "un chiaro e limpido segno e un'indicazione". Vicini agli uomini ed ai loro problemi per essere oltre che dispensatori, testimoni autentici, consapevoli "del senso pieno del proprio sacerdozio" a servizio della verità e della giustizia, con lo slancio della propria vita di fede e di preghiera: così si è in sintonia con il Buon Pastore.

IL SACRO CELIBATO

E' stato visto dal Pontefice in chiave evangelica; Egli ha esaltato la decisione secolare della chiesa latina e la fedeltà dei suoi sacerdoti: "La chiesa latina ha voluto e continua a volere, riferendosi all'esempio dello stesso Cristo Signore, allo insegnamento apostolico e a tutta la tradizione che le è propria, che tutti coloro che ricevono il sacramento del-

l'ordine abbraccino questa rinuncia per il Regno dei cieli". Il tesoro del celibato, che per nulla vuole sminuire "il valore del matrimonio e la vocazione alla vita familiare" e che affatto vuole disprezzare "il corpo umano per le sue funzioni", né l'amore coniugale, va vissuto come dono dello Spirito.

Il celibato sacerdotale è "segno escatologico" e pone il sacerdote nella condizione ideale di essere "l'uomo per gli altri" nel raggio vasto della comunità ecclesiale di cui si sente padre. Lo impegno del celibato preso "con piena coscienza e libertà", vivificato dalla preghiera, è quindi "un dono

per il bene della chiesa"; con gioia, il sacerdote mantiene per la vita "la parola data a Cristo ed alla Chiesa": in essa vive la sua maturità interiore e la sua stessa dignità personale. La lettera del Pontefice termina con un atto di immensa fiducia in Cristo che non farà mancare sacerdoti alla sua chiesa ed eleva un inno di amore alla Madre dei sacerdoti; essi per primi, hanno il diritto di averla per madre; il Papa esorta i presbiteri ad affidare a Lei il proprio sacerdozio con la vasta speranza che la propria consacrazione per le anime è messa così sotto sicuro patrocinio. C. D. G.

LA MESSA CRISMALE

con i vostri orecchi» — è una stupenda realtà, che si ripete già da duemila anni e si perpetuerà per sempre mediante il « mistero della Chiesa ».

A questo punto il Vescovo, facendosi interprete dei presbiteri delle cinque diocesi che si accingevano a rinnovare le promesse sacerdotali, ha letto il seguente Telegramma inviato al Papa come risposta gioiosa e vibrante al messaggio da Lui inviato, per il Giovedì Santo a tutti i Vescovi e Sacerdoti del mondo: « Accolgono con fervida fede et sincera devozione luminoso paterno insegnamento occasione celebrazione mistero giovedì santo et rinnovano impegni sacerdotali Cristo Redentore sommo eterno Sacerdote esprimono gratitudine filiale augusta vostra persona et fedeltà santa Chiesa sacerdoti et vescovo diocesi Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi, Ruvo, Bitonto ».

Al termine Mons. Garzia, facendosi « voce » del popolo di Dio delle cinque comunità diocesane ha ringraziato i sacerdoti per l'impegno, la generosità e il sacrificio con cui attendono alla loro missione pastorale.

M. L.

Tutto il rito liturgico, diretto dal Cerimoniere Vescovile don Felice Can. di Molfetta, è stato ripreso da "Telemolfetta" e trasmesso in differita la sera del Giovedì Santo.

La stessa stazione televisiva locale e la Radio "Florlevante" di Terlizzi hanno diffuso nelle ore serali del Sabato Santo il Messaggio pasquale di S. E. Monsignor Aldo Garzia ai fedeli di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi,

concluso con queste testuali parole: "E' questa la nostra Pasqua: accogliere il Signore risorto. Lasciate che questo invito entri nelle vostre case, nelle vostre famiglie, più ancora nel vostro cuore: vi raggiunga tutti. E' l'augurio fervido, cordiale, paterno di Buona Pasqua che a nome del Risorto invio a voi tutti in ascolto invocando gaudio, speranza, letizia, ricchezza di benedizioni".

Difesa totale della vita

Un corsivo de "L'Osservatore Romano" (14 aprile u.s.) a firma di Gino Concetti commenta la "processione laica" del giorno di Pasqua promossa da parte radicale alla quale hanno aderito esponenti di varia estrazione politica, culturale e religiosa. Nell'articolo, tra l'altro, si legge:

«Il Papa non è certamente insensibile alla tragedia di milioni di bambini che muoiono di fame. Tutti, anche i non credenti o i dichiarati laici, possono far convergere sul Papa le loro sollecitudini, le loro proteste, le loro iniziative quando si tratta di difendere i diritti fondamentali della persona o di ottenere giustizia nei casi in cui vengono palesemente conculcati. Evidentemente la protesta, la solidarietà, lo sforzo acquistano maggiore autorevolezza.

Quel che non si vorrebbe è che la lotta in difesa della vita dalla minaccia della fame venisse fatta apparire come una « esclusiva » o una «privativa» radicale o laica e che a taluno potesse servire per accusare la Chiesa cattolica d'indifferenza. Tutti ricorderanno che l'iniziativa di ridurre le spese per gli armamenti e devolvere il relativo risparmio per combattere la fame fu lanciata per la prima volta da Paolo VI nel suo pellegrinaggio in India. Così pure tutti ricordano l'appello del sinodo dei vescovi del 1974 per il rispetto dei diritti umani fondamentali, tra cui «il diritto di vivere e di alimentarsi»...

La nota così continua:

« Battersi per la vita è un dovere imprescindibile per chiunque, ma battersi per tutta la vita, anche per quel

la concepita e non ancora nata. Ora non risulta che la iniziativa «laica» abbia anche questo obiettivo».

«Altrimenti dovrebbe includere la lotta anche contro l'aborto legalizzato e reclamare che le spese impiegate per effettuarlo vengano perentoriamente utilizzate a favore della vita degli esseri umani. Oltre tutto sarebbe un atto di coerenza».

MOLFETTA

SOCIETA' MOLFETTESE DI MEDICINA-CHIRURGIA E SCIENZE AFFINI

Giovedì 26 aprile p. v. presso l'Auditorium della Parrocchia S. Domenico, nel ciclo delle attività didattico-scientifiche, il prof. Confortini, primario chirurgo-urologo degli Ospedali riuniti di Verona tratterà il tema «Qual'è lo stato attuale dei trapianti d'organo?».

CALENDARIO DELLE CRESIME DAL 22 APRILE AL 5 MAGGIO

MOLFETTA

S. Domenico, 22 aprile, ore 10,30 e 17; S. Cuore di Gesù, 25 aprile ore 10 e 17; S. Crocifisso (Cappuccini), 29 aprile ore 9; Cattedrale, 1. maggio ore 17,30; S. Cuore Immacolato di Maria, 4 maggio ore 18,30; San Pio X, 5 maggio ore 17,30.

GIOVINAZZO

Immacolata, 28 aprile ore 18; S. Giuseppe, 1. maggio ore 10,30; S. Domenico, 1. maggio ore 19; Immacolata, 3 maggio ore 18.

TERLIZZI

Immacolata 29 aprile ore 10,30 e 17,30; Cattedrale, 29 aprile ore 17,30.

SETTIMANA EUCARISTICO - MARIANA nella Parrocchia S. C. di Gesù a Molfetta

Dal 6 al 13 maggio, la comunità della Parrocchia del S. Cuore di Gesù curerà lo svolgimento della settimana eucaristico-mariana. Tema di fondo: "Intorno alla Mensa con Maria per la promozione dell'uomo". La comunità parrocchiale vuole porsi nello stesso atteggiamento della chiesa nascente là nel cenacolo in attesa della sfolgorante luce di Pentecoste. Anche là, con Maria, erano stretti in preghiera i testimoni della Passione e della Resurrezione di Cristo, gli eletti a portare nel mondo il messaggio cristiano.

Se l'ardore apostolico esplose impetuoso sotto il tocco perfezionatore dello Spirito Santo, è pur vero che sotto lo sguardo di Maria maturò la donazione degli Apostoli al servizio della Parola e della Mensa. La settimana con il suo ampio programma che verrà diffuso anche attraverso questo foglio, mira evidentemente ad irrobustire la fede nei fedeli per porli nello stesso atteggiamento degli Apostoli nel cenacolo e renderli testimoni del Crocifisso e del Risorto che il Padre, mediante la Vergine, ha dato al mondo per essere il Redentore dell'uomo e il proclamatore dei suoi inalienabili diritti. La vera promozione dell'uomo sorge dalla luce del messaggio del Signore Gesù Vita ed è la luce della Rivelazione che riveste i valori promananti dalla persona umana. Gli incontri vogliono anche ricordare la ricorrenza ventinquennale della ordinazione sacerdotale di colui che pastoralmente è stato posto a guidare quella comunità.

D. Tommaso Tridente, in riconoscenza dell'ineffabile dono ricevuto con "l'imposizione delle mani" del successore degli Apostoli nell'ormai lontano 1954, si porrà tra i suoi filiani in meditazione con Maria sul mistero del Pane e del Calice consacrati divenuti oblazione gloriosa. Quotidianamente per le sue mani sacerdotali quel mistero eucaristico si rinnova, perché sia da lui vis-

suto con quelli che il Signore gli ha affidati.

Gli incontri serali di preghiera saranno guidati dal cappuccino P. Reginaldo Maranesi, direttore nazionale della Lega Eucaristica. Tornerà a dare la sua ardente ed illuminata parola S.E. Mons. Mario Miglietta ed il Rev.mo P. Enrico di Rovasenda o.p. Cancelliere della Pontificia Accademia delle scienze, incontrerà i professionisti, i sacerdoti, i chierici del regionale. I giovani avranno la loro veglia eucaristico-mariana per penetrare nel vivo delle ricchezze della Rivelazione e dei doni di Dio.

L'immagine della Madonna passerà benedicente per il rione parrocchiale il 13 maggio, giorno memorabile nella storia delle apparizioni di Fatima; sarà quello anche il giorno in cui il Parroco celebrerà la sua messa giubilare. Sono quindi giorni di grazia per l'intera comunità parrocchiale del S. Cuore di Gesù e tutti sono chiamati a viverli con intensità per essere immersi nella onda dell'amore di Dio che continua a donarsi per la salvezza dell'uomo.

D. G.

A nome della Comunità Interdiocesana esprimo al Rev.do Can. Dott. Tommaso Tridente gli auguri più fervidi per il suo 25° di sacerdozio.

Ricordo particolarmente la sua collaborazione a «Luce e Vita» negli anni nei quali fu apprezzato condirettore e personalmente poi lo ringrazio anche per quanto fece nel lontano 1960 per il 25° anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Nei vari settori di attività pastorale da lui successivamente svolta ha sempre agito per la gloria di Dio e la santificazione delle anime.

Soprattutto per questo gli diciamo: ad multos annos!

D. L. M.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

"LA LITURGIA OSSERVATA DAI BANCHI,,

Edizioni Il Conventino, Bergamo
Autore: Mons. ANDREA SPADA.

Direttore del quotidiano cattolico «l'Eco di Bergamo» dal novembre del 1938 già Membro della Commissione preparatoria per gli strumenti della comunicazione sociale e poi Perito del Concilio Vaticano Secondo. —

Prefazione di mons. Clemente Gaddi, già Arcivescovo di Bergamo.

Si tratta di una selezione, aggiornata, di «Note del sabato» che l'autore scrisse mano mano che si attuava la riforma della Liturgia voluta dal Concilio Vaticano 2°. Si distacca dagli altri libri sulla liturgia per la sua particolare esplicita collocazione come punto di osservazione e di giudizio. E' la liturgia vista dai banchi. Scrive l'autore: «Di solito il sacerdote non sta nei banchi, così come di solito i fedeli non stanno nel presbiterio ed è certamente diverso vivere la Liturgia del presbiterio o giù nella navata della chiesa».

Osservazioni, quindi, nate al di qua della balaustra, interrogando in questi anni e offrendo così alcuni elementi ai sacerdoti per sapere cosa ne pensano i fedeli giù tra i banchi. «Esse si augurano — scrive l'autore — di poter offrire qualche modesto e utile spunto di riflessione per quel dialogo all'interno della comunità che solo può impedire alla Liturgia di ricadere, per altre vie, nel pericolo della incomunicabilità, o della routine, anche adesso che la Liturgia parla la lingua di tutti».

Particolare rilevante di questo libro è quel suo associare, in un continuo stretto legame, liturgia e pastorale, comunità liturgica e comunità parrocchiale, ciò che avviene dentro la chiesa e ciò che succede fuori. l'uomo e il credente in un tutto unitario. E' il filo che corre da uno all'altro dei capitoli, da quelli più strettamente liturgici a quelli più espressamente pastorali.

L. 8.000.

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di ERBORISTERIA della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

Pellegrinaggio a Lourdes

SPAGNA - LOURDES - PARIGI

dal 15 al 29 luglio 1979 con pullman e nave.

LOURDES con VENEZIA - MARSIGLIA - ROMA

dal 16 al 26 agosto 1979 con pullman.

Prenotazioni:

Autoscuola del Levante - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231 - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 55° N. 16

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

29 APRILE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

L'EUROPA DEI NOVE

Una dichiarazione dei Vescovi dei nove Paesi

I vescovi della Comunità Europea — attraverso i Presidenti delle Conferenze Episcopali dell'Italia, dell'Inghilterra e del Galles, del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Irlanda, dell'Olanda, della Scozia, della Danimarca e del Lussemburgo — hanno sottoscritto una Dichiarazione in vista dell'imminente elezione del nuovo Parlamento Europeo. In essa affermano: « Non è nostra intenzione pronunciarcisi circa le soluzioni tecniche relative alla costruzione dell'Europa. Ve ne sono diverse e tutte meritano attenzione e studio. Ma appartiene alla nostra missione — così crediamo — richiamare alcune esigenze, di ordine spirituale ed evangelico, che sono in causa nella tappa verso cui ci incamminiamo ».

Dal documento appare chiaro che i Vescovi dell'Europa dei nove — i quali già fin dal 29 giugno 1977 avevano sull'argomento fatto udire la loro voce — insistono nell'affermare che l'auspicata unione, prima di tutto, dovrà favorire la mutua solidarietà all'interno e fuori del continente europeo. Per conseguire tale obiettivo i Vescovi hanno indicato alcuni valori immutabili e fondamentali per un'Europa più umana e quindi, di per sé, più cristiana perché il messaggio evangelico è sempre attuale.

Questi i valori: 1) necessità che i Paesi della Comunità non si chiudano nelle proprie frontiere, non facciano prevalere il loro egoistico interesse; 2) solidarietà verso i Popoli del resto dell'Europa e del mondo specialmente verso quelli che formano « la geografia della

fame »; 3) richiesta che le nazioni in via di sviluppo siano considerate sullo stesso piano delle nazioni che promuovono il loro inserimento nella convivenza umana; 4) accettare nei fatti il pluralismo dei « modi di sentire, di pensare e di agire » quale componente della diversità delle culture; 5) esigenza di rivedere il modello di vita consumistico dei cosiddetti paesi progredi-

(continua a pagina 4)

Oggi 29 aprile « Giornata » per l'Università Cattolica

"Interesse all'uomo è volontà di servirlo,,

Papa Wojtyła l'8 dicembre 1978, ha tracciato alla famiglia universitaria una felice e incisiva sintesi dell'impegno che animò il fondatore della Cattolica, padre Gemelli.

« L'interesse per l'uomo — ebbe a dire il Papa — fu per padre Gemelli, volontà di servire l'uomo ». Ad ascoltare il Papa c'ero anch'io. E mentre il discorso rivolto

ai docenti, agli studenti, al personale dell'Università si snodava nell'attenzione e nell'entusiasmo dei presenti nella gremitissima sala Paolo VI, la frase pronunciata a proposito del « Padre » mi si incideva, quasi con ossessione, nella mente, e si trasformava man mano in suggestivo messaggio.

Come padre Gemelli tradusse questa intuizione al

cui servizio pose la sua cultura, il suo lavoro scientifico, l'anelito per la giustizia e per i più poveri, la sua conversione e il suo essere francescano?

« L'esperienza insegnò all'animoso frate che il servizio più necessario ed urgente da offrire al prossimo (sono sempre parole del Papa) era quello di aiutarlo a "ben pensare", per dirla con le parole di Pascal (*Pensées*, n. 347), perché "il pensiero fa la grandezza dell'uomo". Nella rettitudine del pensare sta il presupposto dell'agire retto: e nella rettitudine dell'agire è posta la speranza di soluzione durevole ai gravi mali che travagliano l'umanità ».

Ho rivisto in questa luce il mio impegno personale, ma mi è sembrato stimolante e nuovo ripercorrere nella linea della sollecitazione offerta — l'amore e l'interesse per l'uomo — tutto il cammino svolto dall'Università cattolica. Dal lontano 1921, come in una sequenza (continua a pag. 4)



Studenti della « Cattolica » nell'Aula Magna dell'Università. Quest'anno essi sono 19.000.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

3ª DOMENICA DI PASQUA

«Cristo doveva patire e risuscitare,,»

« Dio... ha adempiuto ciò che aveva annunziato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto. Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati ». « Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme ». « Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo ».

Questi tre passi della Scrittura presi dalle letture della domenica odierna mettono in luce in maniera chiara, il rapporto tra la risurrezione del Signore e la remissione dei nostri peccati: Cristo paga il prezzo della salvezza, ma a noi tocca il dovere di convertirci. Ed è chiaro che convertirsi vuol dire fare posto alla risurrezione di Gesù, diventare testimoni della sua risurrezione. Il peccato è il cammino che conduce alla morte; chi si converte abbandonando tale cammino ed è condotto da Cristo Gesù per la via che conduce alla vita eterna. E' la Risurrezione che diventa il fermento della vita nuova, è la risurrezione del Signore che diventa il principio delle opere secondo lo spirito e non secondo la carne.

Attraverso questo profondo mutamento, la giustizia di Gesù diventa la nostra, la sua santità diventa la nostra. Di conseguenza non siamo più figli dell'ira, ma figli di Dio; condividiamo con Cristo la divina figliolanza, condividiamo con lui la sapienza che in lui si ri-

vela e, insieme, la vocazione alla gloria e alla beatitudine.

Ma la conversione non ci rende vivi soltanto di Gesù risorto, bensì anche testimoni della sua risurrezione e fa sì che la nostra presenza in mezzo agli uomini diventi documento, dimostrazione della verità della Risurrezione stessa.

Quando vivono secondo Dio in Cristo gli uomini sono aiutati a credere che Gesù è veramente risorto.

Convertirsi e credere al Vangelo, secondo la parola di Gesù, è una sinonimia su cui è necessario meditare. Quanto più crediamo al Vangelo, ci rendiamo conto che abbiamo bisogno di conversione e ci convertiamo, tan-

LA PAROLA DEL PAPA

Il giorno del Risorto

« Tutti questi giorni, fra la domenica di Pasqua e la domenica seconda dopo Pasqua, costituiscono in un certo senso l'unico giorno. La liturgia si concentra su un avvenimento, sull'unico mistero: è Risorto, non è qui ».

Con queste parole Giovanni Paolo II ha iniziato il suo discorso nel mercoledì di Pasqua.

Egli era giunto in elicottero proveniente da Castel Gandolfo e si intratteneva con l'enorme folla di pellegrini nella vasta piazza Pio XII. E continuava affermando che quel Dio che ha creato tutto per l'esistenza, ha fatto risplendere in Cristo risorto il suo amore e la intramontabile testimonianza della vita. Il giorno della risurrezione di Cristo si innesta nei giorni della crea-

to più siamo in grado di capire il Vangelo. C'è una reciprocità di influenza tra Vangelo e conversione, e la ragione di tale reciprocità è proprio la persona di Gesù risuscitato da morte.

Conversione e testimonianza dunque diventano i due poli di un ritmo vitale che non è mai lecito interrompere, ma che bisogna portare avanti momento per momento con un'umile fedeltà ed una silenziosa perseveranza. Fedeltà e perseveranza che ci permettono di fare nostra, nel modo più profondo e più vero, la preghiera del giorno: « Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come ora si allietta per il dono della dignità filiale, così preghi nella speranza il giorno glorioso della risurrezione ».

† ANASTASIO BALLESTERO

zione di cui parla il libro sacro della Genesi: « Per questi giorni durante l'ottava celebriamo il mistero della nuova creazione », ha affermato il S. Padre.

Il Risorto ritorna nel Cenacolo per incontrare gli Apostoli, augura loro la pace, li incarica del divino mandato dopo averli inve-

stiti della forza dello Spirito Santo.

E' qui il messaggio del Risorto, ha esclamato il S. Padre: « Ricevete lo Spirito Santo »; ed ha proseguito: « Dopo aver compiuto il suo sacrificio, la sua "partenza" attraverso la croce, Egli viene di nuovo nel Cenacolo per portare a loro Colui che ha promesso ».

Lo Spirito Santo « è la parola matura della sua pasqua ». Gesù porta nello Spirito Santo agli Apostoli « il dono della passione e il frutto della Risurrezione ».

Riferendosi ai testi conciliari, il Papa ha detto che la meditazione dei Padri illumina « di nuovo il mistero pasquale nella terrestre peregrinazione del popolo di Dio ». Il mistero della chiesa che affonda le sue radici nella risurrezione del Signore ed è vivificato dallo Spirito Santo va vissuto nella ricchezza del « giorno » della Risurrezione: « L'ottava pasquale è il giorno della Chiesa ».

Per vivere questo « giorno » bisogna « accettare la missione » che il divino Risorto affida alla sua chiesa: « Come il Padre ha mandato me così io mando voi ». Bisogna prendere parte alla

(continua a pag. 4)

DOMENICA, 6 MAGGIO, GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

« Le finalità della **Giornata Mondiale** restano quelle stabilite fin dagli inizi: essere per tutta la comunità cristiana un tempo di riflessione e di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione: al sacerdozio, al diaconato, alla vita religiosa, agli Istituti secolari, alla vita missionaria.

Per vocazione — come lo stesso S. Padre ha voluto precisare — deve infatti intendersi, in modo principale e specifico, la dedicazione della vita ad uno stato di speciale consacrazione a Dio. La **Giornata mondiale** continuerà dunque a svolgersi ovunque in tale prospettiva ».

Dalla Lettera del Card. Garrone, prefetto della S. Cong. per la Educazione Cattolica, inviata il 28 settembre 1978.

Nel prossimo numero daremo un ampio riassunto del Messaggio che Giovanni Paolo II ha rivolto alla cristianità per la circostanza.

DA CRISTIANI NEL MOVIMENTO OPERAIO

Il 1° maggio richiama ogni anno il Movimento Operaio ad assumere la dimensione delle attese, dei problemi e delle lotte sociali di tutti i lavoratori accomunati nell'impegno per la giustizia e nelle scelte per la nuova qualità della vita.

Ma come portare all'interno della Comunità Cristiana la sensibilità di tutto questo per un impegno pastorale?

Come è possibile oggi, nella complessa realtà in cui viviamo, dove si registra una rapida trasformazione ed evoluzione dei problemi, situazioni ed istanze, riuscire a fare sintesi tra fede e vita per un movimento di lavoratori che vuole vivere una esperienza di chiesa all'interno del mondo del lavoro?

Sono questi gli interrogativi che in questi ultimi tempi si pongono i movimenti cristiani impegnati tra i lavoratori. E sono significativi, perché in sintesi esprimono situazioni ed aspirazioni non sempre facilmente conciliabili, ed inoltre manifestano una volontà ferma di fedeltà al movimento operaio e alla comunità cristiana. I movimenti operai che si ispirano al cristianesimo per vivere la problematica del mondo del lavoro hanno talvolta dovuto affrontare dei rischi all'interno della chiesa stessa: ma è sempre stata condizione indispensabile per poter parlare di Cristo al mondo operaio; per poter far conoscere con i propri atteggiamenti che cosa Cristo dona e che cosa Cristo chiede ai singoli lavoratori.

Oggi, soprattutto, partecipare della cultura e della condizione operaia è situazione indispensabile per l'opera evangelizzatrice.

Fedeltà al movimento operaio significa, tuttavia, ritenere validi, utili e proficui i valori a fondamento della sua

azione. Significa, cioè, attenzione particolare all'uomo storico, così come si presenta, con tutto il suo bagaglio di umanità che va dalle sue sofferenze alle sue gioie, dalle sue decisioni alle sue scelte.

Per un movimento cristiano s'impone anche una coerente fedeltà ai principi del cristianesimo e alla comunità cristiana. Fedeltà ai principi cristiani vuol dire fedeltà alla Chiesa.

Una erronea interpretazione ha voluto presentare i lavoratori contrari alla Chiesa. Erronea, perché essi invece vogliono vivere nella comunità cristiana; ne hanno diritto. Sentono oggi, in questo momento di crisi morale, civile ed economica, quanto le virtù vissute nella comunità cristiana possono essere baluardo contro la disperazione, la sfiducia, la disillusione. Se

questo non vedono o non trovano nelle nostre comunità, la responsabilità è da attribuirsi alla comunità che si presenta come istituzione e non come popolo in cammino verso Dio e verso i fratelli: una comunità capace di compaginarsi nell'amore coraggioso nella sincerità, audace nella fedeltà a Cristo e ai fratelli, una comunità vissuta come dono di Dio e costruzione nostra, ove lo Spirito che sempre anima può operare. Una tale comunità non è rifiutata dai lavoratori, anzi è desiderata. Infine è richiesta anche una fedeltà ad una linea pastorale.

Certamente ogni movimento di ispirazione cristiana dà il suo apporto originale alla pastorale. Originale può voler dire oltretutto tipico in conseguenza dei fini e della qualificazione dei singoli gruppi, anche di sperimentazione.

Il riferimento alla linea pastorale della propria Chiesa può voler dire attualizzare la

etica evangelica della responsabilità e dell'inventiva. Questo è necessario tanto più operando tra i lavoratori, e più in generale nella società industrializzata, ove sovente atteggiamenti ed iniziative debbono essere scoperti ed inventati secondo le condizioni storiche. Oggi la Chiesa si sforza di esplicitare il cammino pastorale. In essa bisogna inserirsi perché la pastorale del mondo del lavoro sia quella della Chiesa.

Su queste riflessioni il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica ha tenuto una tavola rotonda in preparazione alla festa del 1. maggio, per una partecipazione coerente e valida al Movimento Operaio.

NICOLA GAUDIO

MOLFETTA

Parrocchia S. Corrado

La Vergine del Rosario invita i suoi figli ad innalzare al Signore la loro lode di gloria con la preghiera umile e semplice del Rosario. L'Associazione della Madonna di Pompei con maggiore insistenza vuole diffondere tra i fedeli quest'anno la recita del rosario. Gli incontri di preghiera, in preparazione alla festa dell'8 maggio saranno celebrati con questo scopo.

Il 29 aprile inizierà la novena in onore della Vergine, alle ore 18. I giorni 6-7-8 maggio gli incontri saranno diretti dal Gruppo Gioventù Ardente Mariana.

Quest'anno inoltre onoreranno la Madonna del Rosario con la solenne processione che si svolgerà il 20 maggio per le vie della città.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia Cattedrale

Sono state raccolte le seguenti offerte: per il defunto Pasquale Sallustio L. 15.000. La famiglia Solimini per il congiunto Domenico L. 120.000. Per Rosa Mezzina ved. Ciccolella L. 23.500.

IN UN MOMENTO *in cui il nostro paese vive profondi turbamenti e cerca i programmi e le vie di un più sicuro rinnovamento etico e sociale, questa consapevolezza diviene più chiara e chiede ai cristiani di ispirare il loro comportamento civico a precisi criteri morali, sia quando operano come cittadini, sia quando esercitano pubbliche attività politiche o amministrative.*

Si richiede infatti:

— di anteporre il bene pubblico a quello personale, o privato, o di gruppo, o di parte;

— di essere preparati tecnicamente per i particolari impegni di propria competenza;

— di essere onesti nella vita personale e nella gestione delle cose pubbliche;

— di saper discernere, nei momenti in cui si compiono scelte decisive per le sorti di un paese, programmi validi e persone idonee, leali, capaci di obiettività e di disinteressato servizio al bene comune;

— di agire con senso di corresponsabilità e con le necessarie convergenze degli intenti;

— di non accogliere né sostenere idee o progetti contrari ai principi fondamentali della natura umana e al Vangelo, e di essere coerenti con la fede e il Magistero della Chiesa.

Questo vigore morale i cristiani devono saper assicurare, oggi particolarmente, al paese, all'Europa, a ogni altra collaborazione internazionale.

Dal Comunicato del Consiglio Permanente della CEI del 29 marzo u.s.

CONTINUAZ. DELLA 1^A E 2^A PAGINA

L'EUROPA...

diti per sostituire uno stile di vita più sobrio, semplice evangelico. Il punto ottavo della dichiarazione — composta di 9 articoli — lo riportiamo per intero:

« Non si può infine parlare dell'Europa senza richiamare il problema dei diritti dell'uomo, e senza interrogarci sul come vengono rispettati nei nostri stessi Paesi e su ciò che facciamo affinché diventino effettivi in tutto il mondo. L'uomo ha dei diritti fondamentali che sono stati riconosciuti e affermati in varie istanze internazionali e che di recente sono stati richiamati vigorosamente, come diritti obiettivi e inalienabili, dal Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica "Redemptor hominis" (n. 17). Si tratti del diritto alla vita, dei diritti del fanciullo, prima o dopo la nascita, o si tratti della donna, della famiglia, dei rifugiati, o dei lavoratori, di quelli stranieri in particolare, si debbono ancora compiere molti sforzi perché ciascun uomo viva e possa vivere con dignità ».

Ai cattolici per ultimo è chiesto di « sentirsi responsabilmente coinvolti » per le elezioni del Parlamento Europeo e di pregare altresì perché Dio illumini il nuovo organismo internazionale.

M. L.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

INTERESSE...

filmata, rivedevo nella dimensione del servizio le realizzazioni e gli sforzi, le strutture e gli uomini. Tutto acquistava un senso nuovo, anche i momenti difficili dell'Ateneo, soprattutto quelli in cui la presenza di una Istituzione culturale veniva ritenuta — a torto — sorpassata o comunque avulsa

dalle esigenze contingenti della comunità civile ed ecclesiale, attanagliata da brucianti problemi.

« Interesse all'uomo è volontà di servirlo ». Questo è il messaggio della « Giornata » 1979. Esso è provocante circa il tipo di servizio all'uomo considerato nella sua dimensione globale che è esigenza di pane e di cultura, di salute e di idee, di

Il programma del "Congresso parrocchiale mariano,, al Sacro Cuore di Gesù

Domenica 6 maggio

Ore 19,00 S. Messa celebrata da S. E. mons. Mario Miglietta, Arcivescovo di Conza, Vescovo di S. Angelo dei Lombardi, Bisaccia e Nusco, ed esposizione del SS. Sacramento. Dopo la Messa: Adorazione pubblica fino alle ore 21,00.

Lunedì 7 maggio

Ore 18,00 Omaggio floreale dei fanciulli.

Martedì 8 maggio

Ore 11,00 S. Messa e Supplica alla Madonna del Rosario.
Ore 20,00 S. Messa giubilare celebrata, con l'assistenza di mons. Vescovo, dal parroco per il 25° anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale.

Mercoledì 9 maggio

Ore 10,00 S. Messa per le mamme dei fanciulli di catechismo.

Giovedì 10 maggio

Giornata Vocazionale.

Venerdì 11 maggio

Ore 19,00 Celebrazione comunitaria della Penitenza.

Sabato 12 maggio

Ore 19,00 S. Messa. Subito dopo: conferenza del P. Enrico di Rovasenda, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze, sul tema: « La dottrina del Concilio Vaticano II sulla Madonna ».

Domenica 13 maggio

Ore 10,30 S. Messa Pontificale celebrata da S. E. mons. Vescovo.
Ore 19,00 S. Messa vespertina. Subito dopo: Processione della venerata Immagine della Madonna della Grazia per le vie del nostro rione parrocchiale.

OGNI GIORNO:

Al mattino: Sante Messe dalle ore 7.00 alle ore 10.00. Durante la S. Messa delle ore 10.00: esposizione del SS. Sacramento e adorazione fino alle ore 12.00.

A sera: Ore 19.00 S. Rosario, preghiere alla Vergine, celebrazione della Parola di Dio con Omelia.

tecnica e di poesia, di scienza e di sapienza.

Non era dunque « privilegio » o « velleitarismo » continuare a credere, a lavorare, a sperare nella Università cattolica.

« Ciò di cui il mondo ha bisogno sono soprattutto le idee »: questa era la convinzione di padre Gemelli. E lui visse, soffrì, costruì, volle che questo si realizzasse. E' una grande eredità. E' eredità difficile. Quanto la Cattolica oggi abbia fatto per non tradire gli ideali e per concretizzarli è sotto gli occhi di tutti. Basta volerlo osservare con animo sgombro e senza miopie. Anche la « giornata » del 29 aprile ce ne offre l'occasione. E poiché è l'uomo nostro fratello a cui rendere servizio, non può con leggerezza passare inosservata.

MARIA DUTTO

IL GIORNO...

sua missione salvifica non soltanto con un atto di fede, ma con il partecipare al mandato « che Cristo ha accettato dal Padre ».

L'irradiazione della fede nel risorto è il compito della chiesa: essa lo vive « ogni giorno per tutto questo tempo, di nuovo incominciato, nel giorno che ha fatto il Signore ».

c.d.g.

LEGGETE

E DIFFONDETE

LUCE E VITA

Pellegrinaggio a Lourdes

SPAGNA - LOURDES - PARIGI

dal 15 al 29 luglio 1979 con pullman e nave.

LOURDES con VENEZIA - MARSIGLIA - ROMA

dal 16 al 26 agosto 1979 con pullman.

Prenotazioni:

Autoscuola del Levante - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231 - Molfetta

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di ERBORISTERIA della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

LUCE E VITA

Anno 55° N. 17

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

6 MAGGIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

IL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA «GIORNATA MONDIALE DELLE VOCAZIONI»

6 MAGGIO

"Celebratela nelle vostre Cattedrali..... Celebratela nelle Parrocchie....."

E' così vivo ed interessante che avrei voluto, se il nostro foglio settimanale ne offrisse la possibilità, proporlo per intero alla meditata lettura dei fedeli e, soprattutto, di quanti nelle diverse comunità parrocchiali si occupano di pastorale vocazionale.

In esso il Papa dopo aver ricordato il suo predecessore Paolo VI, che durante il Concilio aveva istituito questa celebrazione, seguendo il suo esempio, invita alla preghiera e confida «alcune cose — dice — che mi stanno a cuore, quasi tre parole d'ordine: pregare — chiamare — rispondere».

Tutti dobbiamo pregare, i Vescovi ed i Sacerdoti devono chiamare, la gioventù deve rispondere.

1 - ASSALTO AL CIELO CON LA PREGHIERA

«Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe».

Sia questa Giornata una pubblica testimonianza di fede e di obbedienza al comando del Signore. Celebratela dunque nelle vostre cattedrali: il Vescovo insieme al clero, i religiosi, le religiose, i missionari, gli aspiranti al sacerdozio e alla vita consacrata, il popolo, i giovani, molti giovani. Celebratela nelle parrocchie, nelle comunità, nei santuari

nei collegi e nei luoghi dove sono persone che soffrono. Si innalzi in ogni parte del mondo questo assalto al cielo, per chiedere al Padre ciò che Cristo ha voluto che noi domandiamo. Sia una Giornata piena di speranza.

2 - CHIAMARE CON CORAGGIO

Rivolgendosi poi personalmente ai suoi Fratelli nello Episcopato e ai loro cooperatori nel sacerdozio, Giovanni Paolo II dice: *Cristo, che ha comandato di pregare per gli operai della messe, li ha anche personalmente chiamati. Le sue parole di chiamata sono conservate nel tesoro del Vangelo: «Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini». «Vieni e seguimi» «Se uno di voi mi vuol servire, mi segua». Queste parole di chiamata sono affidate al nostro ministero apostolico e noi dobbiamo farle ascoltare, come le altre parole del Vangelo, «fino agli estremi confini della terra». E' la volontà di Cristo che le facciamo ascoltare. Il Popolo di Dio ha diritto di ascoltarle da noi.*

I programmi pastorali che ogni chiesa e le Opere delle Vocazioni devono disporre e promuovere sono necessari perché aprono la strada. «Ma ordinariamente — continua il Papa —

Dio chiama per mezzo delle nostre persone e della nostra parola. Dunque, non abbiate paura di chiamare. Scendete in mezzo ai vostri giovani. Andate personalmente incontro ad essi e chiamate. I cuori di molti giovani, e meno giovani, sono predisposti ad ascoltarvi. Molti di essi cercano uno scopo per cui vivere; sono in attesa di scoprire una missione che vale, per consacrare ad essa la vita».

E tutto ciò «con larghezza di cuore» «guardando alle necessità della Chiesa universale» aiutando «quelle regioni dove più urgente è la richiesta di operai per la Vigna del Signore» (O.T. n. 2).

3 - LA RISPOSTA DEI GIOVANI «SPERANZA DELLA CHIESA»

La risposta appartiene ai giovani, nei quali il Papa «ha grande fiducia». «Vi ho chiamato — dice — speranza della Chiesa e mia speranza». Ed aggiunge: *Ricordiamo alcune cose insieme. Nel tesoro del Vangelo sono conservate le belle risposte date al Signore che chiamava. Quella di Pietro e di Andrea suo fratello: «Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono». Quella del pubblicano Levi: «Ed egli lasciando tutto, si alzò e lo seguì». Quella degli Apostoli: «Si-*

gnore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». Quella di Saulo: «Che cosa devo fare, Signore?» Dai tempi del primo annuncio del Vangelo fino ai nostri tempi un numero grandissimo di uomini e donne hanno dato la loro personale risposta, la loro libera e cosciente risposta a Cristo che chiama. Hanno scelto il sacerdozio, la vita religiosa, la vita missionaria, come scopo e ideale dell'esistenza. Hanno servito il Popolo di Dio e l'umanità, con fede, con intelligenza, con coraggio, con amore. Adesso, è la vostra ora. Tocca a voi rispondere. Avete forse paura?

4 - LA PREGHIERA DEI FEDELI

Infine il Papa propone le seguenti intenzioni che possono costituire quelle della preghiera dei fedeli per oggi: *Per questo vi esorto a pregare così: «Signore Gesù, che hai chiamato chi hai voluto, chiama molti di noi a lavorare per te, a lavorare con te.*

Tu, che hai illuminato con la tua parola quelli che hai chiamato, illuminaci col dono della fede in te.

Tu, che li hai sostenuti nelle difficoltà, aiutaci a vincere le nostre difficoltà di giovani d'oggi.

E se chiami qualcuno di noi, per consacrarlo tutto a te, il tuo amore riscalda questa vocazione fin dal suo nascere e la faccia crescere e perservare sino alla fine. Così sia.

M. L.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

4^a DOMENICA DI PASQUA

"...e offro la vita per le pecore,,

« Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata di angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati ». (At 4, 11-12). Ancora una volta Gesù viene posto al centro della nostra fede e della nostra salvezza. Cristo è il grande annuncio che viene offerto a noi; siamo chiamati a credere che Egli è veramente il nostro Salvatore e lo è per il grande amore che il Padre ci ha dato, nel quale siamo chiamati figli di Dio e lo siamo realmente.

Dunque Cristo Gesù non soltanto ci viene mostrato, ma ci viene anche dato: diventa nostro per il dono del Padre e noi diventiamo di Cristo. In questo reciproco possederci noi viviamo di lui e, vivendo di lui, diventiamo simili a Dio.

Il rapporto tra Cristo salvatore e noi salvati ci sostanzia; non si limita ad accostarci al Signore o a determinare vincoli di sottomissione e di fedeltà a lui, bensì è un rapporto intimo, profondo, vivificante, al punto da renderci figli di Dio e ci fa vivere di una vita non nostra, ma sua.

Gesù afferma di essere « il buon Pastore » e dice che « il pastore offre la vita per le pecore ». Egli non allude solo al fatto che saprà morire per le sue pecore donando la sua vita, ma vuol dire anche che Lui — e soltanto Lui — ci dà la vita, anzi ce la offre. Questo ci fa capire che la sua vita non è gettata, ma è offerta a noi, è fatta traboccare dentro di noi; da sua diven-

ta nostra. Gesù continua a vivere della vita che è, e noi cominciamo a vivere della vita che Egli ha. E questa osmosi della vita di Cristo che trabocca in noi è la vera salvezza, è la vera vita: la vita eterna. Di conseguenza il rapporto che ci lega a Cristo nasce dalla onnipotenza divina che è in Cristo; tale onnipotenza ha

LA PAROLA DEL PAPA

Il cristianesimo nel mistero di Roma

Folla veramente straripante, assiepata nell'ampio colonnato del Bernini, per la consueta udienza pontificia. E tra quella folla un gruppo di Ministranti delle nostre diocesi e del Santuario SS. Crocifisso dei PP. Cappuccini di Molfetta, per dire al Vicario di Cristo la propria fedeltà, la propria devozione.

Ai piccoli che servono all'Altare Giovanni Paolo II ha detto, con lo slancio del Suo cuore paterno, tutta la gioia che Gli procurava la loro presenza

Sul Natale di Roma celebrato qualche giorno prima nell'Alma Città, si è invece trattenuto il Papa nel Suo discorso ai quasi 150.000 convenuti in Piazza Pio XII. Dato inizialmente qualche cenno all'essere "storico" dell'uomo che in quanto "essere sociale" si realizza "in scala storica" nella società, e in quella familiare, ed in quella più vasta della comunità civile, Papa Wojtyła è passato a parlare del "Natale di Roma". L'evento, ha notato il Pontefice, ha un carattere eccezionale. Roma

la sua origine nel disegno del Padre, ma ha in Cristo il suo cammino, il suo compimento, la sua realizzazione. L'Incarnazione diventa segno visibile, la manifestazione rivelata di questa iniziativa divina; e il fatto che Cristo Gesù si fa uomo come noi, vive tra noi, si fa uno di noi, muore per noi, ci fa capire fino a che punto Egli trasferisca la sua vita in noi, fino a che punto noi diventiamo vivi di lui: noi viviamo in lui ed Egli vive in noi.

† ANASTASIO BALLESTRERO

non è limitata soltanto alla storia dei romani: "Un immenso patrimonio di storia, varie epoche di cultura umana e di civiltà, diverse trasformazioni socio-politiche ci dividono da quella data ed insieme ci uniscono ad essa". Sempre riferendosi agli ormai lontanissimi esordi della gloriosa Città, il S. Padre ha notato che "il Natale di Roma costituisce anche un inizio per popoli e per nazioni lontane, che sentono un legame e una unità particolare con la tradizione culturale latina, nei suoi più profondi contenuti".

C'è una sorta di "genealogia spirituale" che lega ormai ogni uomo al destino di Roma. Il Papa ha inserito le vicende di Roma nel mistero della Incarnazione divenuto "fermento della storia" dell'uomo e "nuovo lievito particolarmente nella storia di Roma".

E' nel mistero della Incarnazione e nella storia umana di Cristo che Roma "ha conosciuto una nuova nascita". Essa è inserita nella stessa dinamica del cammino della rivelazione, indicata da Luca nel racconto degli inizi della storia della chiesa "come punto di arrivo dei viaggi apostolici" e come esordio stesso della chiesa.

Pietro e Paolo hanno a

DOPO IL GIOVEDÌ SANTO

La risposta del Papa al messaggio del Vescovo

S. E. Mons. Vescovo durante la concelebrazione della Messa Crismale del Giovedì Santo lesse il testo del Telegramma inviato al S. Padre per ringraziarlo delle Lettere inviate ai Vescovi e Sacerdoti di tutto il mondo per quella circostanza.

A nome del S. Padre S.E. Mons. Giuseppe Caprio, Sostituto della Segreteria di Stato, ha così risposto: *Sommo Pontefice profondamente grato espressioni rivoltegli da V.E.R. anche at nome codeste diocesi occasione pubblicazione sue lettere giovedì santo ricambia di cuore premuroso gesto auspicando che celebrazione resurrezione di Cristo Redentore infonda doni letizia et apporti ogni consolante arricchimento spirituale mentre ben volentieri imparte benedizione apostolica.* Caprio Sostituto.

Roma "impiantato la chiesa". E' a Roma che "ha iniziato la sua esistenza la sede dei Successori di Pietro". Ricordato le magistrali lettere ai Romani di S. Paolo e di Ignazio di Antiochia, il S. Padre ha proseguito: "Ciò che era cristiano ha messo le radici sue in ciò che era romano, e nello stesso tempo, dopo aver attecchito nel l'humus romano ha cominciato a germogliare con nuova forza".

Rilevato che al cristianesimo Roma deve "una nuova universalità della sua storia" per cui "la gente da tutte le parti del mondo si riversa ben volentieri a Roma, per ritrovarsi, come a casa propria, in questo centro sempre vivo di universalità", ha proseguito affermando che la presenza del cristianesimo nella storia di Roma splende nella eroica testimonianza dei martiri e nella vitalità intramontabile del Vangelo che dopo aver rivelato all'uomo la sua dignità suprema in Gesù Cri-

sto "ha iniziato ad agire nel più profondo dell'animo per poi penetrare nelle istituzioni umane e in tutta la cultura".

Il Pontefice ha concluso esortando i romani ad essere degni della storia "della quale rendono testimonianza qui i templi, le basiliche e più ancora il Colosseo e le catacombe della antica Roma".

C. D. G.

NEL PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE

Su proposta della Conferenza Episcopale Pugliese, la S. Congregazione per l'educazione cattolica ha nominato Pro-Rettore del locale Pontificio Seminario Regionale Teologico «Pio XI» il Rev.mo Can. Dott. Tommaso Tridente, parroco del S. Cuore di Gesù.

La Comunità Ecclesiale Interdiocesana, a nome nostro, si congratula con D. Tommaso e gli augura che in questo nuovo impegnativo e delicatissimo ministero pastorale consegua frutti copiosi ai fini di promuovere una rinnovata giovinezza sacerdotale nelle Chiese di Puglia, in docile ascolto della voce di Dio che chiama.

Gli promette di accompagnare il suo lavoro con la preghiera costante al Padre Celeste da cui «viene ogni dono perfetto» prendendo anche auspicio dalla «Giornata Mondiale delle vocazioni» che celebriamo oggi.

M. L.

CALENDARIO DELLE CRESIME DAL 6 AL 20 MAGGIO

S. Gennaro, 6 maggio ore 11; S. Famiglia, 6 maggio ore 10; Cuore Immacolato di Maria, 8 maggio ore 18,30; Cuore Immacolato di Maria, 9 maggio, ore 18,30; S. Pio X, 12 maggio ore 19; Madonna della Rosa, 20 maggio ore 11; S. Teresa, 20 maggio ore 19,30.

GIOVINAZZO

Suore dell'Oratorio, 20 maggio ore 17,30.

TERLIZZI

SS. Medici, 6 maggio ore 18.

RITORNO DELLA SACRA ICONE DELLA MADONNA DEI MARTIRI

Dopo quasi un anno e mezzo il prezioso quadro medioevale della Madonna dei Martiri ritorna al nostro Santuario, riportato alla bellezza artistica originale e consolidato nella sua struttura, grazie all'intelligente intervento di restauro ad opera della Soprintendenza ai Beni Ambientali Architettonici, Artistici e Storici di Bari.

Questa riscoperta del valore artistico e il consolidamento della sua stabilità offrono anche a noi, in questi difficili tempi di irenismo mariano, l'occasione per approfondire e bearci delle meraviglie che Dio ha profuso largamente nella Vergine SS.ma che amiamo venerare come nostra Patrona col titolo di Madonna dei Martiri.

La Madonna ci si rivela immediatamente presente nel piano di Dio in tutta la dimensione della storia della salvezza.

Voluta da Dio accanto al suo Figlio nell'opera della redenzione, a Lei il Padre Celeste, nell'avviare a compimento il mistero della salvezza, volle chiedere il libero consenso a divenire la Madre SS.ma del suo Figlio. Redenta in modo sublime con la preservazione da ogni macchia di colpa originale e ricolmata di doni divini, la Madonna ci appare in tutta la sua singolare posizione nel mistero di Cristo e della Chiesa. Lei, la serva del Signore, è la piena di grazia, la Vergine, Madre di Dio, la quale, — generosa socia del suo Figlio —, ha offerto la sua totale dedizione alla persona e all'opera di Cristo. Così la troviamo nei momenti più salienti della vita di Gesù, a Lui strettamente congiunta. E' presente alla prima opera di santificazione attuata dal suo Figlio, quando fa

visita a S. Elisabetta; quando lo dà alla luce nella grotta di Betlemme; nell'offrirlo alla adorazione dei Magi; alla presentazione al tempio; nello smarrimento di Gesù a Gerusalemme; alle nozze di Cana; tra la folla che ascolta Gesù, il quale esalta la fede di Maria; e finalmente ai piedi della croce, quando offre il suo consenso all'immolazione redentiva del Figlio, che la costituisce Madre spirituale di tutti i fedeli.

Né la Vergine resta assente alla vita della Chiesa fin dagli inizi. Come la vediamo insieme agli Apostoli per implorare la venuta dello Spirito Santo, anima della Chiesa, così attraverso i secoli Lei continua ad essere vicino a tutti i credenti, come modello ideale in cui la Chiesa ha raggiunto la perfezione.

Maria resta perciò l'aspirazione e il segno di speranza di tutto il popolo di Dio, proteso a raggiungerla nel Cielo, dove regna assunta in anima e corpo alla gloria celeste.

Queste riflessioni mariane ci devono accompagnare nell'ammirazione dei lavori di restauro attuati e dei quali siamo lieti di sintetizzare brevemente i particolari:

1) Stiratura della pellicola cromatica, che presentava accavallamenti e slittamento di colore.

2) Al posto della velinatura è stata adottata una colata di cera vergine.

3) Si è recuperato un inedito meraviglioso, grazie alle radiografie: cioè è venuta fuori la mano destra del Bambino, che abbraccia dolcemente il collo della Vergine.

4) E' stato ripreso il ritocco integrativo per alcune parti degli incarnati: il volto e le mani della Vergine e la testa e gli arti (mani e piedi) del Bambino.

5) E' stato tassellato il legname dietro iniezioni termicide con nuovo rifacimento dei listelli, sui quali è stata

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Giorni 8 e 9 maggio

Nella Chiesa Cattedrale - Esposizione alla pubblica venerazione del restaurato quadro della Madonna dei Martiri.
Sante Messe: ore 7-8-9-10.

Ore 11,30 Rosario, S. Messa e Supplica alla Madonna.

Ore 18,30 Santa Messa con Omelia mariana, tenuta dal Rev.mo P. Domenico Mitacchione, O.F.M.

Giorno 10 maggio

Sante Messe: ore 7-8-9-10.

Ore 18,30 Rientro processionale della Sacra Icone al Santuario Madonna dei Martiri. Tutti i fedeli sono invitati a prendere parte alla processione, che, a partire dalla Cattedrale, percorrerà il seguente itinerario: **Corso Dante - Via S. Domenico - Via S. Rocco - Via Mad. dei Martiri.**

Giorno 11 maggio

Nel Santuario Madonna dei Martiri - Pio pellegrinaggio durante tutta la giornata al Santuario in occasione della festa del «Tremolizzo».

Sante Messe: ore 7-8-9-10.

Ore 17,30 Messa solenne di ringraziamento da parte della cittadinanza alla Madonna dei Martiri per lo scampato pericolo del terremoto dell'11 maggio 1560, presieduta dal Rev.mo Capitolo Cattedrale.

Nei giorni 11-12-13 maggio avranno luogo nel Santuario della Madonna dei Martiri le **Solenni Quarantore.**

poi aggiunta la scaglia di argento dorato cinquecentesca, già preesistente e coeva alle due placche argentee che ricordano il vescovo Alessio Celadonio dell'inizio del '500.

Direttore del restauro è stato il prof. Gaetano Mongelli; supervisore tecnico e anche restauratore è stato il prof. Cesare Franco, con la collaborazione della signora Del Core e della sig.na Agostinelli.

Esprimiamo alla Soprintendenza la più viva gratitudine per la intelligente opera di restauro, che ha reso più stabile e più graziosa la sacra icone.

P. LINO MONTINARO
Superiore e Parroco

NELL'U.N.I.T.A.L.S.I. DI MOLFETTA

Il giorno 21 aprile u.s., presso l'Istituto «Suore della Piccola Missione» si è tenuto un Ritiro spirituale per il personale della UNITALSI in occasione del 1° centenario della morte di S. Bernardetta, avvenuta il 16-4-1879.

E' intervenuto quale relatore don Marcello Semeraro, docente del Seminario Teologico Regionale.

Gli argomenti trattati sono stati: «Santità di Bernardetta» e «Culto mariano a Lourdes». Sono stati evidenziati la scoperta della sofferenza come «valore» e i «segni» di Lourdes come «immagini visibili della Chiesa, sposa di Cristo».

Il Ritiro è stato un momento di verifica per vitalizzare ed accrescere il lavoro disinteressato di carità fraterna verso quanti sono nella malattia e nel dolore.

ANDREINA SAMARELLI

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

6 MAGGIO

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 MAGGIO

Farmacia Minervini

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

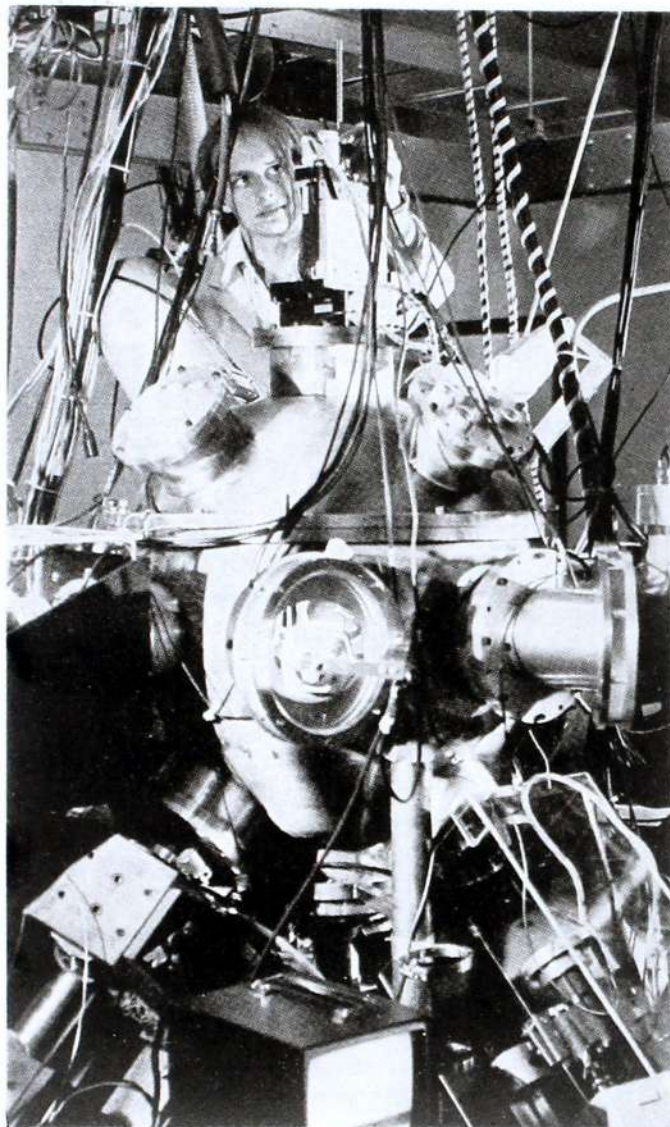
6 MAGGIO

XXV della canonizzazione di San Domenico Savio

Migliaia di ragazzi di tutte le case salesiane si sono dati appuntamento sabato 5 maggio in piazza S. Pietro per festeggiare il loro comune amico, S. Domenico

Savio, in occasione del XXV della sua canonizzazione, un *Festincontro* con Giovanni Paolo II.

Domenico Savio è ancora una proposta viva per tutti i ragazzi,



"L'uomo d'oggi sembra essere sempre più minacciato da ciò che produce, cioè dal risultato del lavoro delle sue mani... I frutti di questa multiforme attività dell'uomo..., almeno parzialmente e in una cerchia conseguente e indiretta dei loro effetti, si rivolgono contro l'uomo... L'uomo pertanto vive sempre più nella paura... che alcuni suoi prodotti... possano essere rivolti contro lui stesso... e diventare mezzi e strumenti di un'inimmaginabile autodistruzione, di fronte alla quale tutti i cataclismi e le catastrofi della storia che noi conosciamo sembrano impallidire" ("Redemptor hominis" n. 15).

PARROCCHIA S. DOMENICO - MOLFETTA

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

dal 21 al 29 agosto 1979
in Pullman e Aereo

Per informazioni rivolgersi alla parrocchia telefono 984632

anche per quelli che ormai si proiettano verso il 2000.

E' un ragazzo come tutti gli altri: vivace, intelligente, affettuoso. Un ragazzo come te.

Un ragazzo formidabile che fa da guida a tutti i ragazzi.

A 15 anni ha acquisito una autentica *perfezione cristiana*. La sua storia comincia a 7 anni, quando con calligrafia grande ed incerta d'un bambino, ma con la volontà forte e decisa, scrisse: *Mi confesserò molto sovente. Voglio santificare i giorni festivi. I miei amici saranno Gesù e Maria. La morte, ma non peccati.*

Passeranno gli anni. Domenico colpito da grave malattia, morirà giovanissimo.

Tutto ciò che lascerà saranno quelle quattro righe tracciate con mano incerta di uno scolaro di seconda elementare.

E' il suo «trattato» di *amicizia* con Gesù. L'ha donato a tutti i ragazzi del mondo. Tutti i suoi coetanei lo conoscono e lo amano. Lo onorano come santo.

«Il più santo dei giovani, il più giovane dei Santi». Il fiore più bello del progetto educativo di D. Bosco: il sistema preventivo. Domenico Savio è un ragazzo felice, riuscito, con nel cuore e sul volto una schietta allegria. «Noi facciamo consistere la santità nell'allegria». Non faceva grandi cose, ma faceva tutto quello che poteva. Occorre *decidersi* a diventare santi. Se è riuscito Lui, possono riuscirci tutti gli altri ragazzi.

Ecco la sua proposta. Non pensarci due volte: finché non sei santo, non sarai felice.

Domenico Savio ti invita ad essere un ragazzo che *ogni giorno rende la sua vita più giusta, meno egoista, meno cattiva, che si trasforma ogni giorno in un uomo, più uomo, senza avventure e senza applausi.*

Se diventerai così, sarai un ragazzo che avrà tutto il coraggio necessario per trasformare il mondo. Non nei gesti clamorosi, ma nei piccoli gesti di ogni giorno si cambia il mondo.

Domenico Savio ebbe pochissimi gesti clamorosi, ma disse dei «sì» coraggiosi ogni giorno. E tu? DON MARIO STIGLIANO - SALESIANO

LEGGETE

E DIFFONDETE

LUCE E VITA

LUCE E VITA

Anno 55° N. 18

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

13 MAGGIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

L'ASSEMBLEA DELLA C.E.I. SI APRE DOMANI

Seminari e Vocazioni Sacerdotali alla attenzione dei Vescovi italiani

« Seminari e vocazioni sono il cruccio, se non il più grave, tra i più gravi per i pastori e le loro Chiese »: così scriveva mons. Carraro nel 1972 nel presentare per conto della CEI gli orientamenti e le norme per la preparazione al sacerdozio ministeriale. Ed aggiungeva: « Non vogliamo essere pessimisti: vi sono grazie a Dio, fuochi ancora accesi e vivaci e si manifestano sintomi confortanti di ripresa qua e là; ma saremmo ciechi ed illusi se non ci rendessimo conto della bufera che ha investito i nostri seminari e degli effetti che risulteranno evidenti macroscopicamente solo tra alcuni anni, con la contrazione dei sacerdoti disponibili al ministero ».

Seminari e vocazioni sacerdotali restano ancora oggi una delle maggiori preoccupazioni dell'episcopato italiano, e sarà il tema principale all'ordine del giorno della 16ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana che si aprirà a Roma lunedì 14 maggio, con una prolusione del suo presidente, il card. Antonio Poma. In questi anni si sono moltiplicate le analisi sulla crisi delle vocazioni sacerdotali. Oramai la realtà è ben conosciuta in tutti i suoi aspetti, siano essi culturali, sociologici, religiosi e pastorali. E' ora di guardare avanti e lavorare ormai « in

positivo »: la fase più acuta della « bufera » di cui parlava mons. Carraro sei anni fa è forse passata e bisogna cominciare a ricostruire. E' questa la prospettiva che guiderà i lavori dell'Assemblea della CEI. I nostri vescovi affronteranno il tema delle vocazioni e dei seminari con davanti un duplice obiettivo: promuovere una nuova evangelizzazione delle vocazioni (e in questo senso quest'Assemblea si riallaccia alle precedenti dedicate all'esame delle varie parti del programma pastorale: « Evangelizzazione e sacramenti ») ed avviare un deciso

rinnovamento della pastorale delle vocazioni sacerdotali, da una parte, e dei seminari, dall'altra. In quest'ambito si procederà alla revisione del documento già citato del 1972: « La preparazione al Sacerdozio ministeriale: orientamenti e norme ».

L'Assemblea è chiamata anche a rinnovare i membri delle commissioni episcopali (catechesi, liturgia, scuola, lavoro, ecumenismo, apostolato dei laici, famiglia, comunicazioni sociali, cooperazione tra le chiese, religiosi, migrazioni). Ai lavori parteciperanno anche numerosi invitati ed esperti tra cui un sacerdote ed un laico per ognuna delle 16 conferenze episcopali regionali. Altri argomenti di rilievo alla assemblea dei vescovi

sono: l'unificazione europea, l'attività delle Caritas, la pastorale della famiglia in ordine al prossimo sinodo, i catechismi dei giovani e degli adulti. Verrà inoltre presentato un volume edito dall'AVE che raccoglie tutti i documenti della CEI che hanno preparato, formulato e accompagnato il programma pastorale « Evangelizzazione e sacramenti ».

L'Assemblea, conclusasi il 18 maggio, ha vissuto il suo momento più alto martedì 15, con la solenne concelebrazione nella Cappella Sistina che ha visto riuniti attorno al Papa tutti i vescovi italiani.

GI. RI.

UN NOSTRO PRIMO CONTRIBUTO PER I TERREMOTATI IUGOSLAVI

« Italia Caritas », il Bollettino della Caritas Italiana, pubblica un resoconto di attività secondo il quale la Caritas ha raccolto nel 1978 L. 1.388.800.000 che sono stati impegnati in interventi di emergenza in Italia e all'estero (L. 140.000.000) ed in microrealizzazioni (Lire 1.248.800.000).

Intanto informiamo che per quanto riguarda il terremoto che recentemente ha colpito la Jugoslavia la Caritas Diocesana ha fatto pervenire alla Caritas Italiana un primo contributo di L. 500.000.

In 2ª pagina:

**DIRETTIVE
DEI VESCOVI DI PUGLIA
SULLE FESTE RELIGIOSE**



La pietà popolare si rivolge ancora, con speranza e fiducia alla Madonna, nonostante le previsioni dei sociologi che vedevano la religiosità in via di estinzione. Il Papa si è recato anche lui in pellegrinaggio al famoso santuario mariano del Divino Amore. La statua della Madonna di Fatima andrà, pellegrinando, in oltre 280 città italiane e grandi manifestazioni sono previste per il XX anniversario della Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria (1959).

Direttive dei Vescovi di Puglia sulle feste religiose

IMPORTANZA DELLE TRADIZIONI, DELLE FESTE RELIGIOSE E DELLE DEVOZIONI

Non sfugge al nostro apostolico ministero il fatto che la religiosità popolare, saldamente ancorata alla fede, si manifesta anche nelle pie tradizioni, nelle devozioni, nelle feste religiose.

Conosciamo l'importanza di questo patrimonio spirituale, culturale e sociale, che fa parte integrante della vita delle popolazioni delle nostre città e dei nostri paesi. E' per questo che la sollecitudine pastorale ci suggerisce di richiamare alcune norme di comportamento per il recupero di questa realtà che « se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori. Essa manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono riconoscere » (E.N. 48).

Vogliamo in modo particolare riferirci alle feste religiose. Esse esprimono, nell'anno, la fede antica, radicata nelle nostre popolazioni; sono incontri di preghiera e di ascolto della Parola di Dio; sono occasioni per rinsaldare i vincoli propri del Popolo di Dio che vive nella storia. E' come un ritrovarsi insieme nella gioia della fede e della appartenenza ad una comunità che condivide speranze, sofferenze e impegni. E' un patrimonio perciò che dobbiamo custodire perché non sia contaminato da profane e secolari manifestazioni, non degne del culto che dobbiamo incrementare. « Se ben orientata questa religiosità popolare può essere sempre più, per le nostre masse popolari, un vero incontro con Dio in Gesù Cristo » (E.N. 48).

Per un errato senso di mo-

derità, per l'intromissione di persone, preoccupate più dell'apparato, del successo e del consenso, che dell'aspetto religioso; per l'indulgere a certe mode correnti; per il prepotere di comitati non sensibili ai valori morali e religiosi, le feste religiose spesso si sono trasformate in occasione di sperpero di denaro, di dissipazione o, peggio, di peccato. Se mediante una opportuna catechesi le nostre Comunità comprenderanno la dimensione ecclesiale e il valore educativo delle feste religiose, il nostro appello sarà accolto da tutti con docilità e vedremo così rifiorire le feste religiose come autentiche manifestazioni di **pietà popolare**.

I RESPONSABILI DELLE FESTE

Riteniamo perciò indispensabile ricordare e confermare che responsabile delle feste è sempre il Parroco o Rettore di Chiesa, il quale come Pastore coglierà l'occasione delle feste per una più specifica catechesi del Suo popolo, per una predicazione straordinaria che porti la Comunità a vivere, soprattutto nell'Eucaristia, questi momenti gioiosi di fede.

Nessuna festa potrà celebrarsi senza la preventiva approvazione dell'Ordinario diocesano, al quale in tempo debito dev'essere sottoposta la richiesta, il programma e i nominativi dei componenti il Comitato.

A collaborare infatti con il Sacerdote saranno chiamati i laici, preferibilmente quelli impegnati nella pastorale, che sappiano cogliere il significato delle manifestazioni religiose nel loro aspetto esterno, continuazione di quello strettamente liturgico, e che abbiano la sensibilità di custodire i valori genuini della pietà popolare.

Riteniamo disdicevole e incompatibile con la celebrazione di una festa religiosa, e perciò ne confermiamo il divieto, di invitare complessi o così dette orchestre, che ordinariamente sono motivo di scandalo per l'abbigliamento dei cantanti, per il contenuto a volte licenzioso delle canzoni, per il linguaggio non sempre castigato, e profanano tante pur lodevoli tradizioni religiose.

VALORIZZARE LE SANE INIZIATIVE LOCALI

Abbiamo nella nostra Regione una ricchezza di sane iniziative artistiche, culturali, ricreative che possono essere di comune gradimento. Oltre i rinomati concerti bandistici, vi sono i gruppi folkloristici opportunamente vagliati e altri complessi formati da elementi di comunità parrocchiali o da gruppi culturali cristianamente impegnati.

In tal modo, le feste religiose, anche per l'aspetto esterno, potranno essere occasione di promozione nel campo delle attività ricreative che possono contribuire non poco alla crescita della comunità.

Bisogna senza indugio eliminare tutti gli inconvenienti e gli abusi più volte lamentati che colpiscono negativamente l'uomo d'oggi. Sono perciò assolutamente vietate: le cosiddette licitazioni, l'esibizione di denaro sulle statue dei Santi, la petulante richiesta di offerte nel corso della processione, le soste per eventuali fuochi d'artificio.

LE PROCESSIONI

La processione deve essere una pubblica esemplare professione di fede, un momento di preghiera corale, un invito ad onorare e ad invocare la Vergine e i Santi. Se ciò non fosse, se mancasse la partecipazione dei fedeli, se le processioni si riducessero a cortei di pochi, occorre elimi-

narle coraggiosamente tenendo anche presente che il moltiplicarsi eccessivo di processioni porta fatalmente a una certa svalutazione e a un decadimento nel ritualismo.

Di tutto questo l'Autorità ecclesiastica terrà conto prima di concedere le richieste autorizzazioni.

CRESCITA DI FEDE ED ESERCIZIO DELLA CARITA'

Perché, però, le feste religiose costituiscano un momento di più intensa e vigorosa crescita di fede, si esige anche l'esercizio della carità nella condivisione più generosa con i poveri. E' inconcepibile, soprattutto oggi, quando più acuto si fa il lamento di tanti bisognosi, sia di casa nostra sia di un mondo che soffre e muore di fame, sperperare ingenti somme senza volgere lo sguardo ai poveri.

La Chiesa è essenzialmente Comunità di amore chiamata a testimoniare il precetto della Carità. Non si possono perciò più oltre tollerare programmi di feste che non tengano conto delle necessità dei bisognosi.

Il programma che in questi anni abbiamo svolto su « Evangelizzazione e Sacramenti », percorrendo l'itinerario della catechesi sacramentale, esige una coerente testimonianza di vita. Una Chiesa che si rinnova, in stato di permanente conversione, non deve tollerare sperperi che suonano offesa alla povertà.

Guardando con rinnovata fiducia a tutte le nostre Chiese, assicuriamo la nostra costante preghiera e la nostra incoraggiante benedizione.

Molfetta, 3 aprile 1979

I VESCOVI DI PUGLIA

LEGGETE
E DIFFONDETE

LUCE E VITA

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

5ª DOMENICA DI PASQUA

LA VERA VITE

« La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo ». Questo passo preso dagli Atti degli Apostoli ha bisogno di essere meditato, fatto proprio anche da noi cristiani del nostro tempo: « La Chiesa era in pace ». Forse in un primo momento possiamo essere presi da una considerazione pessimistica nei confronti della situazione odierna: beata la Chiesa di allora cui era dato di godere un dono così prezioso! Ma forse è più giusto pensare che il Signore ci fa ricordare la Chiesa primitiva, nella sua condizione di pace, per rasserenare il nostro orizzonte di Chiesa. La Chiesa conosce la pace; la conosce soprattutto quando cammina, cresce nel timore di Dio ed è colma del conforto dello Spirito Santo. Questo dono non manca mai alla Chiesa. Se qualcuno non assapora la pace non è perché questa non ci sia o il Signore ci privi di tale dono, ma è piuttosto perché non abbiamo fede, speranza sufficiente per renderci conto del dono e assaporarne la soavità.

Certamente uno dei doveri più grandi del cristiano del nostro tempo è proprio quello di essere testimone della pace della Chiesa. Camminare nel timore di Dio e aprirsi al conforto dello Spirito è la strada di Cristo ed è anche la nostra. Basta rimanere in lui per capire la soavità di questa pace; basta rimanere legati profondamente a lui come il tralcio alla vite per gustare la pace e la consolazione dello Spirito.

Nel passo evangelico odierno, la vite è il Signore; Egli conoscerà se per noi — i tralci — è necessaria la potatura dai frutti che siamo capaci di dare: « Ogni tralcio che in me non porta frutto... (il Padre) lo pota perché porti più frutto ».

Se ci lasciassimo raggiungere da queste parole troveremmo che la gran parte di quelli che chiamiamo e consideriamo veri problemi svanirebbero e forse ci troveremmo con gioia e stupore indicibili a tu per tu con il Signore: ne sentiremmo la voce, ne godremmo la presenza. Invece che essere angosciati dagli avvenimenti di ogni giorno, saremmo stupiti dalle meraviglie che il Signore va compiendo oggi, in mezzo a noi, e diventremmo più capaci — e an-

che più generosi — di rendergli la testimonianza che gli dobbiamo. Ma perché ciò avvenga, è necessario che Cristo Gesù salvatore diventi la misura della nostra vita e che noi rinunciando a voler essere noi stessi misura delle sue opere. « Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa » ci dice l'apostolo Giovanni nella prima lettura. In altre parole, Dio agisce con una sapienza e una intelligenza infinite, ben differenti da quelle dell'uomo così limitate, grette, ottuse, opache e, spesso, insincere, cioè non vere. Dobbiamo lasciare maggiore spazio al Signore e credere che la sua presenza e la sua fedeltà vivificano la Chiesa in maniera inesauribile; dobbiamo credere e sperare nella sua fedeltà soprattutto quando ci è dato di sperimentare la nostra povertà, impotenza e miseria. La Liturgia odierna ci spinge a ciò.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

Ha parlato della Mamma

Erano in cinquantamila i presenti nell'emiclo del Bernini ad ascoltare il Papa; ad essi il Vicario di Cristo ha parlato della Mamma di Gesù e della Chiesa.

Il S. Padre dopo aver dato, alla luce del Vangelo, un rapido sguardo agli episodi della vita del Signore Gesù nei quali la Vergine è stata protagonista di primo piano, e cioè dalla Incarnazione alla Risurrezione, ha con soddisfazione rilevato che la chiesa ha sempre nutrito particolare devozione alla Madonna rivolgendosi a Lei con "peculiare fiducia".

Riferendosi alla chiesa dei

nostri tempi ed in particolare a quella del Vaticano II, ha ricordato l'ottavo capitolo della Lumen Gentium che Egli ha definito la " magna charta della mariologia per la nostra epoca", e si è esplicitamente richiamato al Credo del popolo di Dio di Paolo VI, ove Maria è invocata " Madre della Chiesa " ed alla " Marialis cultus " dello stesso indimenticabile Pontefice.

Maria è presente nella storia dell'uomo come madre: " Maria, per così dire, dà, ha continuato il Papa, all'opera salvifica del Figlio e alla missione della chiesa una forma singolare: la forma materna ".

Egli ha tracciato il cammino che fa la grazia per giungere ai cuori ed investirla con la luce della redenzione e della salvezza ed ha messo in evidenza la missione di Maria che è proprio

quella di rivelare la salvezza e di avvicinare " la grazia anche a coloro che sembrano i più indifferenti e i più lontani " e di manifestarsi come " inizio del mondo migliore " (Paolo VI) in un mondo che, se da una parte si fa assertore di progresso, dall'altra manifesta " la sua corruzione ed il suo invecchiamento ".

Rifacendosi ad un pensiero del Suo grande predecessore, Giovanni Paolo II ha presentato Maria come colei che porta " la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine,

IN FRANCIA

Secondo notizie di stampa, la disputa sull'aborto (a fine anno il parlamento dovrà riprendere in esame la legge di liberalizzazione, che nel 1974 venne approvata sperimentalmente per cinque anni) è un argomento fondamentale della campagna elettorale europea. Chirac ha dichiarato alla televisione: « La legge sull'aborto, applicata così come lo è ora, reca un colpo fatale al nostro Paese; io, del resto, non l'ho votata » (« Corriere della Sera », 11 aprile). In Italia tutti gli uomini politici di ogni partito, nessuno escluso, sembrano essere felicissimi che la questione si sia chiusa, non importa come.

della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio, sulla nausea... della vita sulla morte ".

Alla Madonna Papa Wojtyla ha avvicinato la " gioventù di tutto il mondo " ed ha espresso l'auspicio che i giovani " abbiano fiducia in Lei e che a Lei affidino la vita che è davanti a loro ".

Alla Vergine, il Papa ha affidato " le vocazioni sacerdotali e religiose "; una particolare prova della materna presenza di Maria nella chie-

sa sarà l'aumento di vocazioni al sacerdozio ed allo stato religioso in tutta la comunità ecclesiale.

Lei che è la "viva incarnazione di quella dedizione totale e completa a Dio" che deve caratterizzare lo stato sacerdotale e religioso, otenga nella prossima celebrazione della "giornata delle vocazioni", "una messe abbondante".

Con fiducia il Pontefice ha affidato alla Vergine tutto il mondo, specialmente "coloro per i quali la vita è più difficile, più dura, coloro che soffrono" ed ha elevato l'inno che la chiesa intreccia attorno al mistero di Maria: Regina coeli laetare, Alleluja!

c.d.g.

NOMINE

Recentemente S. E. Mons. Vescovo ha proceduto alle seguenti nomine:

MOLFETTA

Il Can. D. Giuseppe de Candia: Assistente Diocesano per l'UCIIM, Direttore della Caritas Diocesana e Assistente diocesano delle Sorelle Vincenziane.

GIOVINAZZO

Il Can. D. Michele Fiore; Assistente Diocesano dell'ACAI.

TERLIZZI

Il Can. D. Giuseppe Cataldi: Rettore del Santuario di Sovereto; il Can. D. Pasquale de Palma: Assistente ecclesiastico dell'AVIS.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

13 MAGGIO

Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 MAGGIO

Farmacia Minervini

16 - 31 MAGGIO

Farmacia De Pinto

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

IL SECONDO CONGRESSO DIOCESANO DEL MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA 28 - 29 - 30 maggio

Il programmato incontro studentesco dà lo spunto per la verifica e l'analisi della situazione scolastica a Molfetta. La fascia di studenti di scuola media superiore non è da trascurare: circa 3.000 iscritti: 1.120 all'Istituto Tecnico Commerciale tra pendolari e non, numero in aumento; 300 ai licei, ai professionali (Commercio e Attività Marinara) e all'Industriale; 650 al Magistrale che continua annualmente a sfornare maestri.

Si può dire che a Molfetta si frequentano quasi esclusivamente gli istituti locali e si conoscono poco il professionale per l'Agricoltura di Terlizzi, l'Istituto d'Arte con settori per l'oro, per la ceramica, per il legno di Corato, l'Istituto Alberghiero « Perotti » di Bari, l'Istituto Marinaro di Molfetta che, nonostante avvii a sicuri e remunerativi posti di lavoro, continua a subire una sensibile diminuzione di iscritti. Ci sono quindi settori che vanno rivalutati.

Riguardo poi alle strutture di cui disponiamo c'è una carenza enorme rispetto alle esigenze concrete: l'Istituto Tecnico Commerciale da qualche anno risente della mancanza di aule; si è rimediato con il doppio turno con disagio degli studenti e dei docenti ed è ora che anche i genitori, almeno per questi problemi urgenti, si facciano sentire. E' noto che i genitori si presentano ai professori solo quando si deve decidere della promozione o meno del proprio figlio. Eppure i Decreti Delegati sono stati la chiave di tanti accessi: Consiglio di Istituto, Giunta Esecutiva, Consiglio di Classe. Tutti ricorderanno ciò che avvenne il primo anno delle votazioni per gli organi collegiali: si assisteva a compromessi e accaparramenti di incarichi tra i genitori che speravano di politicizzare la scuola, secondo un proprio programma politico. La delusione è giunta presto e non solo per i genitori quanto anche per gli studenti. Secondo una statistica nel '76 ci fu una percentuale di votanti intorno al 60-70%. Quest'anno nonostante la esortazione dei presidi presso i genitori per la partecipazione ai Consigli si è avuta una percentuale di votanti attorno al 20%

(a Molfetta in alcuni istituti addirittura una percentuale ancora più bassa). Anche se queste cifre possono essere significative solo per la partecipazione alle votazioni, per avere una conferma del fallimento dei Decreti Delegati basta essere presenti ad una assemblea generale ordinaria di un qualsiasi istituto. L'Istituto Tecnico quest'anno conta quattro assemblee, l'I.P.S.A.M. due o tre e gli argomenti sono sempre gli stessi: urgenza di nuove strutture (qualcuno forse per caso saprà che l'I.P.S.A.M. ha tre sedi staccate). L'Industriale non fa assemblee perché non ci sono studenti che si impegnino a organizzarle. Anche nei licei scarseggiano i leaders per cui le assemblee sono praticamente un non far lezione. Nonostante tutto i momenti assembleari sono una grossa conquista. L'assemblea è luogo di creatività, di amicizia, di dialogo, di confronto, di rispetto, di democrazia.

L'assemblea di classe per esempio è il fulcro della vita scolastica di ogni studente: si tratta di rendersi conto del valore di queste forme di partecipazione che non prescindono da un discorso sull'uomo, ma trovano in questo il loro fondamento. Il cristiano, la madre, il padre, lo studente, il

docente, il prete, non possono rifugiarsi nel « non ho tempo », « non mi interessa », « non mi compete » perché chiamati in ogni momento e in ogni luogo a promuovere l'uomo, a renderlo persona.

La nostra esperienza di studenti ci fa capire che nell'attuale mondo della scuola esiste una profonda esigenza di fede. Il Movimento Studenti di A.C. vuole portare la propria testimonianza di gruppo di Chiesa a coloro che ricercano il senso della vita. Questa nostra presenza nel mondo studentesco richiede disponibilità al dialogo, apertura e attenzione incondizionata agli altri, consapevole impegno rivolto alla maturazione della persona.

ANNA MARIA CANDILIO

Parrocchia S. Domenico

Da domenica 13 a lunedì 21 maggio, Novena in onore di Santa Rita, al mattino, ore 7, preceduta dalla Santa Messa e a sera, ore 19, con il Rosario e santa Messa.

Il triduo solenne (19, 20 e 21 maggio) sarà accompagnato da predicazione.

22 Maggio: Festa di S. Rita. La celebrazione delle Sante Messe inizierà alle ore 6 e proseguirà fino alle ore 11,30; a mezzogiorno supplica. Al termine di ogni celebrazione eucaristica saranno benedette le rose.

23 Maggio: Ore 19: Rosario, Santa Messa solenne in suffragio di tutti i soci e le socie defunte. A conclusione si bacerà la reliquia della Santa di Cascia.

Pellegrinaggio a Lourdes

SPAGNA - LOURDES - PARIGI

dal 15 al 29 luglio 1979 con pullman e nave.

LOURDES con VENEZIA - MARSIGLIA - ROMA

dal 16 al 26 agosto 1979 con pullman.

Prenotazioni:

Autoscuola del Levante - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231 - Molfetta

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di ERBORISTERIA della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

LUCE E VITA

Anno 55° N. 19

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

20 MAGGIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

PRIME COMUNIONI

Un'occasione per crescere nella fede

Solitamente a maggio ogni parrocchia si mette in festa per accompagnare al primo incontro con Cristo i bambini che ricevono la Prima Comunione. E' questo un momento importante nella vita di una famiglia, un momento atteso e preparato attraverso un « corso » più o meno lungo di catechismo. Nello stesso tempo i sacerdoti e i catechisti si preoccupano, e giustamente, che anche i genitori stiano accanto ai loro figli in un momento così importante.

Ci sono, nella vita di una famiglia cristiana, delle tappe che segnano (o possono segnare) una comune crescita nella fede. *Il giorno di Prima Comunione* è certamente una di queste. Da tempo la famiglia ha fatto il suo programma. Bisognerà preoccuparsi che non sia soltanto in ordine ad una festa « esteriore », che talvolta assume gli aspetti e la coreografia di un incontro festaiolo di parenti e di amici, entro il quale si disperde (se non viene annullato) il vero significato del primo incontro con l'Eucarestia.

Al contrario, i genitori dovrebbero essere i primi a mettersi nelle migliori disposizioni che ciò non avvenga, facendo sentire ai loro figli di volersi preparare con loro al grande momento. *E' infatti un'occasione favorevole per crescere insieme nella fede*, riprendendo co-

scienza — da adulti — degli impegni assunti nel battesimo. Talvolta i genitori sono « portati via » dalle preoccupazioni materiali e non tengono conto dei valori spirituali che sono insiti nel sacramento del loro matrimonio.

Oggi i figli avvertono sem-

pre più questa carenza, non soltanto affettiva, ma anche squisitamente religiosa. Vorrebbero vedere nei loro genitori, come dice la Chiesa, " *i primi testimoni nella fede con la parola e con l'esempio*". Peraltro i figli hanno anche questo diritto: di trovare nei loro genitori le guide responsabili in un cammino che li porti ad amare Dio e il prossimo, nella conoscenza del Vangelo e in

un impegno quotidiano di vita cristiana. Più che il desiderio di una « bella festa », i bambini vorrebbero accanto a sé i genitori — almeno nella Prima Comunione — a ricevere insieme il Signore. E non già come atteggiamento di circostanza, ma come convinta partecipazione alla comune Eucarestia.

La preparazione al « grande giorno » deve avvenire perciò in sintonia di intenti, e, per i genitori, in una seria verifica del loro « modo » di essere cristiani. Al fondo rimane sempre il grande principio educativo, di non proporre e di non chiedere ai figli di essere ciò che noi non siamo o di fare ciò che noi non facciamo. Altrimenti si squalifica la funzione educatrice degli adulti nei confronti dei piccoli. Tutto ciò ha un prezzo non trascurabile, che i genitori dovrebbero avere in mente e consiste nel mettersi con buona volontà a ripercorrere con i figli *un cammino di fede e di riflessione* sui valori fondamentali della vita cristiana.

In altre parole non si possono « ingannare » i figli. E' necessario che i genitori propongano valori e atteggiamenti che loro stessi, per primi, condividono e attuano nella vita di ogni giorno. Nella circostanza della Prima Comunione è quindi naturale che avvenga in loro una profonda trasformazione o, almeno, si concepisca il desiderio di un impegno maggiore nella fede.

CARLO CAVIGLIONE



Dalle tristi vicende che nelle ultime settimane hanno insanguinato l'Uganda emerge la luminosa figura di un martire della carità: P. Giuseppe Santi, missionario comboniano, ucciso nel pomeriggio del 14 aprile a Lira dagli sbandati soldati dello sconfitto Amin mentre stava tentando di portare verso la salvezza un gruppo di giovani che si erano stretti intorno a lui. Era il Sabato Santo; solo il martedì seguente il vescovo di Lira, l'ugandese mons. Cesare Asili, poté recuperare il suo corpo, abbandonato sul ciglio della strada. Nella foto: il P. Santi con alcuni bambini ugandesi.

Mentre andiamo in macchina vien diffusa notizia che, purtroppo, altri due Missionari Comboniani sono stati assassinati in Uganda. Si tratta di P. Silvio Dalmaso 66enne e P. Antonio Fiorante 53enne. La loro morte è avvenuta tra il 3 e il 4 maggio nella Missione di Pakwach, sul fiume Nilo, a poca distanza dal Lago Alberto. Sale così a quattro il numero dei « comboniani » trucidati, fondati appunto da mons. Daniele Comboni.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

6ª DOMENICA DI PASQUA

“Come io vi ho amati,,

« In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio, come vittima di espiazione per i nostri peccati ». Questo è ciò che la Liturgia di oggi ci propone come meditazione.

La priorità, la gratuità di amore con cui Dio ci avvolge è il fondamento di tutta la realtà cristiana: « amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore ». « Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimane nel mio cuore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati ».

Il grande e nuovo comandamento del Signore — « amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati » — deve calare nel nostro animo sempre più profondamente: Cristo è venuto a rivelare e ad offrire l'amore del Padre non a qualcuno tra gli uomini. Se è così, il cristiano deve guardare gli uomini con lo sguardo di Dio, deve vederli nella luce del suo amore.

Ogni uomo è amico di Dio e, come tale, è anche mio amico. Da qui trae la sua origine tutta la logica cristiana dei rapporti tra uomo e uomo; quella logica che fa scomparire i nemici e rende tutti amici; quella lo-

gica che non fa giudicare il peccato di nessuno, che spinge a perdonare chiunque, che muove ad aiutare sempre e dovunque; insomma, la logica che scaturisce dal comandamento della carità.

Il comandamento della carità, vissuto in maniera del tutto evangelica, esige una convinzione tanto più profonda da diventare la ragione della propria gioia. Quando l'amore non s'identifica con la gioia, vuol dire che non è amore; quando il comandamento del Signore non genera gioia, significa che non è stato osservato.

LA PAROLA DEL PAPA

Liturgica contemplazione pasquale

Era la vigilia del primo anniversario del delitto compiuto con la barbara uccisione dell'on. Aldo Moro, il giorno in cui Giovanni Paolo II accoglieva i numerosissimi fedeli in piazza Pio XII per la consueta udienza del mercoledì ed il Pontefice non poteva non ricordare a tutti l'eroica figura e la splendida personalità dell'illustre presidente della Democrazia Cristiana scomparso. Le sue nobili e paterne parole nel rendere omaggio al grande statista sono state accolte con commossa attenzione dalla immensa assemblea, alla quale ha poi parlato, nel clima della settimana per le vocazioni, del Buon Pastore.

Nella liturgica contemplazione pasquale, ha detto il Papa, "un posto particolare

« Siate lieti nella speranza, forti nelle tribolazioni, perseveranti nella preghiera » ci dice l'Apostolo. Questa affermazione può sembrare esagerata; ma le parole di Gesù lo sono molto di più, sono addirittura — su un piano umano — paradossali: « Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi ».

† ANASTASIO BALLESTRERO

occupa la figura del Buon Pastore ».

Il Pontefice ha visto nella "allegoria" del B. P. il segno dell'amore che trova nella oblazione consumata sul Calvario, la incontrovertibile dimostrazione del dono amoroso che Cristo, in obbedienza al Padre, fa di sé per l'umanità: " Gesù, ha detto il Pontefice, è Buon Pastore per il fatto che dona la sua vita al Padre in questo modo: rendendola nel sacrificio, la offre per le pecore ».

Il S. Padre ha rilevato che l'immagine del pastore e dell'ovile usata da Gesù non era soltanto familiare ai suoi contemporanei; essa " non cessa di essere familiare alla mente dell'uomo contemporaneo ».

Egli può quindi comprendere sotto la " splendida ed affascinante similitudine " la prontezza e l'eroismo del Signore nell'offrirsi per la salvezza dell'uomo. " Gesù, ha continuato Papa Wojtyla, morendo sulla croce, ha offerto la vita per ogni uomo

e per tutti gli uomini; Egli solo poteva farlo; Egli solo poteva portare il peso del mondo intero, il peso di un mondo colpevole, il carico di peccato dell'uomo, il debito accumulato dal passato, del presente e del futuro; le sofferenze che noi avremmo dovuto, ma non potuto pagare ».

Restituita all'uomo la vita divina e soprannaturale, il Signore ha voluto porre al sicuro l'uomo custodendolo nell'ovile, nella chiesa la quale, " deve realizzare questo mistero che sempre si sta compiendo tra Cristo e l'uomo: il mistero del Buon Pastore che offre la sua vita per le pecore ».

Nella chiesa si riscontrano " le sollecitudini per la salvezza del mondo, per la santificazione del prossimo che è e non cessa di essere la sollecitudine propria di Cristo crocifisso e risorto ».

Pastori e presbiteri presi da "sollecitudine pastorale" vivono la loro vocazione quale proiezione storica dell'ansia del Buon Pastore. Anche essi si offrono perché il popolo di Dio cresca nell'amore, viva nella grazia. c.d.g.

ONORIFICENZA PONTIFICIA

A seguito della nomina a pro-Rettore del Seminario Regionale il Sac. Can. d. Tommaso Tridente è stato annoverato da S.S. Papa Giovanni Paolo II tra i suoi Cappellani.

La notizia l'ha comunicata S.E. Mons. Vescovo al termine della S. Messa celebrata il giorno 8 maggio u.s. da D. Tommaso per il 25° anniversario della sua consecrazione sacerdotale.

Al neo Monsignore porgiamo ancora sinceri auguri.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Gennaro

Per la defunta Sofia Grillo L. 21.000.

2° CONGRESSO DIOCESANO DEL MOVIMENTO
STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA A MOLFETTA

SCOPI DEL CONGRESSO

Come già annunciato su queste colonne, gli studenti di A.C. stanno per celebrare il loro secondo Congresso.

All'analisi della situazione scolastica fatta nell'ultimo numero di « Luce e Vita » è giusto far seguire la spiegazione degli scopi che il gruppo del Movimento Studenti di A.C. intende prefiggersi con questo Congresso.

Il momento assembleare che vedrà riuniti molti giovani provenienti dalle parrocchie o semplicemente inseriti nella scuola, vuole innanzitutto segnare una verifica del lavoro svolto negli ultimi tre anni durante i quali il gruppo del movimento ha conosciuto ore difficili, ma ha in contempo saputo fare proprie le ansie pastorali della chiesa prendendo come impegno prioritario quello della evangelizzazione dei non credenti.

L'evangelizzazione è annuncio, specie ai lontani, della Parola ed attuazione di salvezza.

Nella scuola ci sono tanti studenti, e ci si augura che siano sempre più numerosi, che sentano l'esigenza di dare un significato alla propria vita. L'impegno del Movimento è quello di aiutare questi giovani ad operare scelte responsabili, valorizzando le istanze del proprio essere e dell'ambiente in cui si è chiamati a vivere.

In base alle scelte fondamentali del Movimento — pastorale, educativa, associativa — ed alle molteplici esperienze fatte, il Congresso, in secondo luogo si porrà alla ricerca di nuove forme di annuncio che esprimano la tensione missionaria che anima il Movimento stesso.

A questo scopo è stata inviata a tutti i gruppi giova-

nili di A.C. una bozza di documento programmatico che, dopo l'arricchimento dei suggerimenti e delle possibili critiche, approvata in sede congressuale, verrà tradotta in un documento finale.

Una terza fase del Congresso sarà costituito dalla elezione dei nuovi segretari diocesani con funzione di rappresentanti del gruppo del Movimento nella diocesi, nella regione e nel centro nazionale di A.C.

Essi — un ragazzo ed una ragazza — esprimeranno coe-

rentemente la linea del gruppo che li ha eletti.

Il consiglio diocesano di A.C. che ratifica l'elezione dei due giovani, propone il Movimento come strumento pastorale nella condizione studentesca promuovendolo presso le comunità parrocchiali.

Questi, in sintesi gli scopi fondamentali che fanno del Congresso diocesano una tappa importante per il Movimento studenti di A.C.

Si ha la speranza di una notevole partecipazione di studenti iscritti e non all'A.C. di quegli studenti cioè che vivono in parrocchia e che sentono l'esigenza di essere animatori cristiani dell'ambiente scolastico.

VITO BUFI

Azione Cattolica Italiana

La Presidenza Nazionale dell'A.C.I. ha programmato per il 27 maggio p.v. l'iniziativa « Diamo voce alla nostra Associazione ».

Essa si propone questi scopi:

— stimolare in tutti gli associati e simpatizzanti una presa di coscienza sul fatto associativo;

— ridestare e approfondire il senso di appartenenza a una forma di « ministerialità laicale », che rende un prezioso servizio alla comunità ecclesiale;

— far riflettere i soci sul dovere di sostenere *anche economicamente* l'Associazione: tutti, infatti, gli aderenti sanno — o dovrebbero sapere — che le quote associative sono un contributo oggi inadeguato a coprire l'onere dei servizi che il Centro Nazionale presta ai suoi iscritti per la loro formazione e il loro servizio apostolico.

IN LIBRERIA

MICHELE DEL VESCOVO, Un inedito dell'Arcip. Giovene: *Dell'influenza dello Spirito della Religione Cristiana sull'Agricoltura*, Roma, Agnesotti Editore, tip. Poliglotta Vaticana, 1979.

Quest'ultimo lavoro del nostro concittadino segue quello su « Pantaleo Carabellese, profilo biografico-profilo umano » (tip. Mezzina - Molfetta 1977).

Mira a togliere dall'oscuro dell'Archivio dell'Accademia dei Georgofili di Firenze l'inedito del nostro Arciprete, che di quella Accademia fu membro per 47 anni e che in tutta la sua ricca produzione « servì la Chiesa e la scienza con la sapienza dell'ortodossia e con l'acutezza dell'osservazione diretta ».

Dell'inedito l'A. cura l'edizione in fototipia con la relativa trascrizione commentata, preceduta da una vasta Introduzione. Fatta la storia della scoperta dell'inedito, l'A. ne risolve il problema



Un momento della grande Udienza che ha visto raccolti intorno al Papa 60 mila iscritti all'A.C.

LUCE E VITA

Anno 55° N. 20

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

27 MAGGIO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA XVI ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.

I Vescovi italiani sollecitano "la dignità e la coerenza della retta coscienza cristiana,,

« I vescovi d'Italia, riuniti nell'ordinaria assemblea annuale, hanno posto a oggetto centrale dei loro lavori il tema del sacerdote e della sua formazione, e conseguentemente hanno rivolto la loro attenzione al problema dei seminari e delle vocazioni sacerdotali.

Ben consapevoli dell'importan-

za delle altre vocazioni di speciale consacrazione, si promettono di farne presto argomento di una specifica trattazione.

Dalla nostra riflessione, che è stata condotta avendo ben presente il momento storico che stiamo vivendo, vogliamo dare adesso ai nostri fedeli una prima comunicazione.

I - SEMINARI E VOCAZIONI SACERDOTALI

Ritrovata vitalità nelle chiese locali e ripresa delle vocazioni al sacerdozio

1. - Sembra di avvertire in questi ultimi tempi segni consolanti di una ritrovata vitalità all'interno delle nostre Chiese: si rinnova l'Azione Cattolica, fioriscono gruppi e movimenti di fede generosa e di forte impegno pastorale sempre più numerosi sono i giovani e gli adulti che si assumono il compito della catechesi e delle iniziative di carità verso i poveri e gli anziani, cresce l'attenzione verso i problemi del terzo mondo, c'è un nuovo interesse per la Sacra Scrittura, per la liturgia, per la testimonianza cristiana.

2. - Notiamo anche una qualche ripresa delle vocazioni al sacerdozio, tale da lasciar sperare che sia in via di superamento quel disagio di cui le Chiese italiane, e

non solo esse, hanno sofferto in questi anni.

I seminari, dopo un periodo incerto di studio e di sperimentazione, vanno ritrovando una loro più precisa fisionomia e una più chiara visione del loro cammino.

Occorre senza dubbio che le comunità cristiane accompagnino questa chiarificazione con l'accresciuta intensità della loro vita spirituale: le vocazioni normalmente fioriscono nel contesto di comunità e di famiglie salde nella fede, operose nella carità, vive nella speranza.

Affetto e sollecitudine per i sacerdoti

3. - I sacerdoti vanno riacquistando una più nitida consapevolezza dell'essenzialità e dell'urgenza del loro ministero, volto a rigenerare continuamente in tutti, anche in quelli che sono talvolta tentati di allontanarsi, la coscienza

za della vera comunione ecclesiale.

Ai nostri sacerdoti, assorbiti in un lavoro che diventa sempre più faticoso, va il nostro pensiero e la nostra gratitudine. A tutti loro, impegnati a rispondere senza risparmio di forze all'alta ed esigente vocazione del Signore, vorremmo far sentire la nostra sollecitudine e il nostro affetto. Conosciamo le difficoltà che il ministero e il nostro oggi presenta, le condividiamo in una fraterna partecipazione, nella comune certezza che le sofferenze del tempo presente hanno un loro senso e una loro misteriosa efficacia per il Regno di Dio.

Desideriamo anche unirli a loro nella contemplazione dello stupendo mistero del sacerdozio ministeriale, come ci è proposto nella recente lettera indirizzata ai presbiteri dal Santo Padre Giovanni Paolo II, e nel tentativo di capire a una profondità sempre più grande quale sia la genuina natura del nostro comune servizio, che alimenta i credenti con la verità della parola di Dio, aiuta chi è alla ricerca sincera della fede, trasmette e accresce la grazia divina, edifica il Corpo di Cristo che è la Chiesa.

4. - Così grande è questa missione e così impegnativa, che esige di essere esercitata

con totale dedizione di sé e fedeltà costante.

L'ordinazione costituisce i sacerdoti uomini di comunione e ministri di salvezza per tutti, e non uomini di parte. Alcune scelte, proprie dei laici, finiscono col turbare, e gravemente, la comunità cristiana, quando sono compiute da sacerdoti.

Appello ai giovani

5. - Ai giovani rivolgiamo un caldo appello perché spendano le loro energie e orientino la genialità delle iniziative non verso la protesta sterile, la distruzione, la morte, ma verso opere che edificano, liberano, danno la vita.

Attenti e sensibili come sono a quanto di nuovo emerge, i giovani sapranno certamente ritrovare in se stessi e sviluppare quei motivi ideali e spirituali capaci di preparare un avvenire — che sarà il loro — di gioia e di pace.

Alle soglie ormai degli anni 2000, noi pastori guardiamo ai giovani con motivata fiducia, certi che non mancheranno all'appello per le grandi imprese dell'evangelizzazione del mondo e della costruzione di una società non indegna dell'uomo.

Con questo animo, noi mettiamo nelle loro mani il nuovo catechismo perché ne facciano valido strumento per la crescita nella fede.

6. - A coloro, ragazzi e giovani, che avvertono nel loro animo i segni della chiamata di Dio, diciamo di risponderci con generosità, dopo un esame attento e prudentemente guidato, nella certezza che Dio segue con predilezione coloro che egli ha scelto e li aiuta a superare le immancabili difficoltà dei primi passi.

Ai seminaristi e a quanti sono orientati o prossimi al sacerdozio, vorremmo poter significare quale speranza riponiamo in loro per il domani delle nostre Chiese e invitarli a camminare con fiducia nella via che il Signore apre davanti a loro.

Ammirazione per le famiglie cristiane

7. - Alle famiglie che in un mondo smarrito si sforzano di mantenersi fedeli alla legge evangelica diciamo la nostra ammirazione e il nostro incoraggiamento. La soluzione del problema delle vocazioni sacerdotali dipende innanzitutto da loro, dall'atmosfera di fede delle loro case, dallo spazio in esse dato alla preghiera e alla coerenza cristiana.

Noi imploriamo il Signore, perché le famiglie ritrovino la capacità di educare i figli non alla facilità di una esistenza senza sacrifici, ma all'austerità che è capace di rinunciare, perché ambiscano di avere un figlio scelto da Dio per il sacro ministero, perché sappiano concretamente favorire il sorgere e il crescere delle vocazioni al sacerdozio.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

27 MAGGIO

Minervini - Mastrodom. - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 MAGGIO

Farmacia De Pinto

1 - 15 GIUGNO

Farmacia Clemente

II - DI FRONTE AD ALCUNI PROBLEMI DELLA VITA DEL PAESE

Innegabile stato di inquietudine e disagio

8. - Il nostro Paese continua a vivere in uno stato innegabile di inquietudine e di disagio. Da troppo tempo ormai un'ondata di violenza irrazionale e crudele turba una convivenza che fino a pochi anni or sono era ancora contrassegnata dalla pace, dalla operosità, dal rispetto degli altri. Oggi viviamo purtroppo nell'insicurezza e nell'apprensione.

9. - Di fronte alla lunga catena di uccisioni, di ferimenti, di sequestri, di attentati, di guerriglie urbane, giusto è lo sdegno, doverosa la comune deplorazione.

Ma, se si vuole risanare il male in profondità, occorre risalire alle matrici culturali e ideologiche di questo triste fenomeno. C'è una concezione della realtà e dei rapporti tra gli uomini che ha come sua logica conseguenza operativa l'uso fraticida delle armi. Questa cattiva radice deve essere respinta dalla coscienza della nazione, nella persuasione che la violenza non risolve nessun problema, anzi li aggrava tutti, scalzando i fondamenti stessi di ogni possibile società.

10. - In questa linea vanno educate le nuove generazioni. Un insegnamento, nella scuola e fuori della scuola, che proponga la prepotenza dei singoli e dei gruppi come mezzo adatto e lecito al conseguimento di una migliore giustizia, non può trovare posto nel concerto delle opinioni da rispettare, è piuttosto atto di corruzione delle coscienze da non tollerare.

Pornografia e droga

11. - Un altro elemento preoccupante di disgregazione è dato dalla diffusione della pornografia, che ha superato ormai ogni limite.

Stampa, cinema, radio, televisione, sembra cospirino ad avvelenare gli spiriti, ad oscurare il sentimento della dignità umana, e avvilita è la donna a strumento di piacere; tutto ciò coopera a dissolvere ogni saldezza morale e non lascia spazio al rifiorire di nessun ideale.

Troppe volte la storia ci ha insegnato come questi sono i segni premonitori di uno sfacelo civile.

12. - Siamo costretti a denunciare ancora ad una opinione pubblica distratta e intorpidita la piaga devastatrice della droga.

Il nostro cuore è ferito al pensiero di tante giovanissime vite, irretite talora da persone ignobili e senza scrupoli che non esitano per guadagno a indurre gli incauti all'uso della droga fino al limite della soggezione irreversibile. La coscienza cristiana è qui sollecitata ad operare positivamente nella lotta contro questo male sociale, e a dare vita ad iniziative sempre più generose ed efficaci.

Riconquistare la consapevolezza dei grandi valori

13. - A ricomporre il tessuto lacerato della società italiana e a ridare fiducia al nostro popolo, è necessario riconquistare la viva consapevolezza dei grandi valori morali che danno significato e orientamento all'esistenza.

Essi sono, tra gli altri:

— il rispetto della vita umana, che è sacra dal primo all'ultimo istante;

— l'onore dovuto a ogni persona, che non può essere fatta oggetto di intimidazione, di asservimento, di ricatto;

— il senso non solo dei diritti, ma anche dei doveri che i singoli hanno verso gli altri e verso la compagine sociale;

— il culto dell'onestà, della fedeltà alla parola data, della coerenza, del disinteresse nell'esercizio di responsabilità sia professionali sia sociali;

— la disponibilità a una vita più semplice, più sobria, più aperta al bene di tutti.

14. - Con la ricostituzione di questo prezioso patrimonio ideale ci sarà consentito di affrontare efficacemente i gravi problemi che travagliano il Paese, secondo una meditata e intelligente valutazione delle concrete possibilità, delle priorità, delle urgenze.

Tra essi non possiamo omettere di ricordare: la tutela dell'ordinata convivenza di tutti i cittadini senza discriminazione, il superamento della crisi economica, la possibilità per tutti di avere un lavoro e una casa, la valorizzazione del Mezzogiorno, la promozione di una scuola seria e veramente formativa, la salvaguardia delle libertà civili, la costruzione di una Europa integrata e concorde quale promessa di un più sereno avvenire per tutti.

Dovere del voto

15. - **In questo arduo e multiforme lavoro, ai cristiani non è dato di restare in disparte, quasi estranei o solleciti solo di se stessi. Al contrario, proprio nella legge evangelica dell'amore essi troveranno impulso a un impegno più generoso e più tenace.**

16. - In un momento così tormentato, l'Italia è chiamata ad esprimersi in una duplice consultazione elettorale di eccezionale rilevanza. **E' una scadenza che preoccupa soprattutto perché sembra di avvertire un diffuso atteggiamento di stanchezza e di scetticismo, che trova una sua immediata spiegazione nelle vicende talora disorientanti e deludenti della vita politica dei nostri giorni.**

Ci pare doveroso manifestare a questo proposito il nostro pensiero ai credenti

delle nostre comunità e a tutti coloro che vorranno liberamente ascoltarci.

17. - Numerosi, come si è visto, sono i problemi che ci interpellano, non ultimo il rischio tanto più grave quanto meno percepito che può correre l'esistenza stessa della libertà. Ad essi non si può rispondere con indifferenza o assenteismo. **Occorre essere partecipi a tutti i livelli, a cominciare dal compimento del proprio dovere in occasione della duplice ravvicinata convocazione elettorale.**

Coerenza tra fede ed esercizio dei diritti civili

18. - Va inoltre ancora una volta affermato — come si è ripetutamente fatto in occasioni consimili — **che non ogni scelta politica è compatibile con l'adesione al Vangelo. E' anzi chiaro l'obbligo del credente di ispirarsi, come in ogni atto così anche in questo, a una esigente coerenza con i contenuti della propria fede.**

19. - In particolare, la legge interiore della coerenza escluderà ogni appoggio a proposte politiche e a candidati che nelle questioni che toccano la sostanza di una civiltà fondata sugli autentici valori dell'uomo, come quelle che si riferiscono alla libertà civile e religiosa, alla costruzione di una società più giusta, alla stabilità della famiglia, al rispetto della vita umana innocente — propugnano soluzioni in contrasto coi principi sui quali la coscienza cristiana non può accettare né dissociazioni né compromessi.

Valutazione nella scelta

20. - **Si dovrà infine mirare con valutazione attenta e critica a eleggere persone che diano fondata garanzia di possedere, oltre che capacità e competenza, anche rettitudine di coscienza, integrità nella gestione della cosa pub-**

blica, volontà di ricercare veramente il bene comune.

21. - I due avvenimenti, decisivi per il nostro Paese e per l'Europa, ai quali abbiamo accennato, costituiscono per le comunità cristiane un pressante incitamento alla preghiera, perché con l'aiuto di Dio un'Italia libera, sana e operosa possa portare il suo

valido contributo alla edificazione della nuova Europa.

Invitiamo perciò tutti i fedeli ad intensificare la loro preghiera e a chiedere che, per la misericordia di Dio e l'intercessione di Maria Santissima Madre della Chiesa, sia a tutti concesso di poter vedere un futuro di serenità e di pace.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**
ASCENSIONE DEL SIGNORE

Io sono con voi sino alla fine del mondo

L'ascensione di Gesù al cielo, che oggi ricordiamo, non conclude il mistero dell'Incarnazione del Verbo, ma ne è un momento particolarmente rivelatore: Cristo Gesù non si è incarnato per rimanere prigioniero della terra, ma per riaprire la strada del cielo all'umanità. Ecco perché, finita la sua missione terrena, « fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo ». Ecco perché i discepoli si sentono dire: « Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato tra di voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui lo avete visto andare in cielo ».

Il rapporto tra il cielo e la terra in Cristo diventa dunque permanente: Cristo ascende, Cristo discende; e gli uomini sono chiamati a camminare per questa strada percorsa da Gesù nostro Salvatore, per essere anche essi presso il Padre nella gloria. L'ascensione del Signore manifesta la vittoria definitiva di Gesù in cielo e sulla terra e, nello stesso tempo, rivela pienamente come il nostro esistere qui sulla terra debba essere aperto sull'orizzonte del cielo perché lì il Padre aspetta e accoglie coloro che Cristo ha salvato per farli partecipi

della vita eterna. Ancora: l'ascensione del Signore induce a riflettere come la presenza di Gesù nella nostra vita ha il significato di orientarci verso il cielo, di guidarci verso il cielo e, nello stesso tempo, ha la funzione di essere la profezia inesauribile di questo ritorno al Padre.

Gli Apostoli hanno veduto Cristo Gesù salire al cielo a tale vista non sono stati presi dalla tristezza, ma dalla gioia. In quel momento essi avranno contemplato per l'ultima volta qui sulla terra la gloria di cui il loro e nostro Signore era inondato; e la gioia — gioia soprannaturale — ha prevalso sul senso di tristezza umana. Si verifica in loro ciò che l'apostolo Paolo dice agli Efesini: « Possa egli — il Signore Gesù — illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ».

Di questa visione di speranza, di questo dilagare della vocazione, del destino dell'uomo salvato da Cristo, gli Apostoli prendono coscienza nell'atto dell'ascensione al cielo di Gesù; di conseguenza sono corroborati nella loro missione di testimoni del Signore e, nel-

lo stesso tempo, ricevono conforto per i giorni della attesa, della vigilia. E' chiaro infatti che dal momento in cui il Signore è salito al cielo, il centro di gravitazione della vita degli Apostoli cambia: non vivono più per le realtà terrene, ma per quel Signore che, salvatore del mondo, ha già portato questo mondo vittorioso presso il Padre.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

Il profilo interiore dei Pastori

L'amore dei pastori per il gregge e la eroica fedeltà del popolo di Dio al messaggio di Gesù si sono intrecciati nel discorso del S. Padre in Piazza S. Pietro.

Ad ascoltare il Pontefice c'erano molti pellegrini pugliesi che con il loro consueto entusiasmo hanno calorosamente manifestato la propria gioia per il tanto desiderato incontro.

La figura del Buon Pastore è tornata nelle considerazioni pastorali di Giovanni Paolo II come immagine pregnante, stimolatrice della donazione che i Pastori fanno di sé alla chiesa del Signore.

Il Papa l'ha definita "una singolare sintesi del mistero di Cristo e della sua missione sempre in atto"; la si trova compresa e seguita dalle prime comunità cristiane che nel tempo delle persecuzioni si radunavano nelle catacombe per partecipare ai santi misteri. Quei luoghi sacri alla memoria ed al sacrificio di tanti fedeli "non cessano di essere la testimonianza di quella potenza spirituale che sgorga dal Buon Pastore".

"Conosco le mie pecore e

le mie pecore conoscono me". Quanto meravigliosa è questa conoscenza, ha esclamato il Papa: "Essa giunge fino all'eterna Verità e all'Amore il cui nome è il Padre". E' una conoscenza che si volge all'amore, una conoscenza liberatrice "che suscita la fiducia".

E' di fronte al Pastore che ogni uomo geloso dei suoi segreti sente di rivelarli per manifestarsi quale si è.

Il profilo interiore del Buon Pastore è qui: e nella conoscenza che ha delle anime che ha redente e della gioiosa fiducia con cui queste si fanno conoscere da Lui, si rivelano a Lui nella carica misteriosa della propria storia interiore.

Il Pontefice ha a questo punto fatto un cenno ai pastori che hanno seguito Cristo nel suo atteggiamento di guida amorosa e paterna ed ha ricordato San Stanislao, Patrono della Polonia "di cui celebriamo quest'anno il nono centenario", nella cui eroica donazione il Pontefice rilegge "il Vangelo del Buon Pastore", e S. Giovanni Nepomuceno di cui ricordare quest'anno il 250.mo anniversario della canonizzazione.

Il Papa ha presentato la grandiosa figura del Nepomuceno come "conoscitore dei misteri di Dio, teso come fu alla perfezione delle virtù" ed ha esaltato il suo martirio subito per "la difesa dei diritti e della legittima libertà della chiesa di fronte ai voleri del re Venceslao IV". Un martire quindi della libertà ecclesiastica che fu anche "eroico testimone del sigillo sacramentale" della confessione.

Il S. Padre ha allargato ai pastori in genere l'esigenza a vivere non per se stessi ma per i fedeli, come "Cristo si diede al servizio dei suoi Apostoli", ed ha anche osservato che l'ansia del Buon Pastore è "nella dif-

fusione del Vangelo e della Chiesa" in ogni parte del mondo, un'ansia che ha trasmesso nel cuore dei ministri del Vangelo ai quali ha svelato "la coscienza della universale portata del mistero della redenzione ed anche dell'universale portata della missione della chiesa". Riferendosi a coloro che si sono allontanati dall'ovile, ha concluso "che Cristo prenda sulle sue spalle e stringa a sé coloro che da soli non sono capaci di tornare".

c.d.g.

MOLFETTA

PROGRAMMA DEL 2° CONGRESSO MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA

Lunedì 28 - ore 18: Santa Messa celebrata dall'assistente diocesano; Relazione dei segretari diocesani uscenti; Interventi.

Martedì 29 - ore 18: Celebrazione dei Vespri; Lettura della bozza del documento programmatico per il triennio 79/82; Interventi; votazione per l'elezione dei nuovi segretari diocesani.

Mercoledì 30 - ore 18: Celebrazione dei Vespri; Lettura ed approvazione del documento finale del II Congresso; Intervento di S. E. Mons. Aldo Garzia; Conclusione dei Lavori.

Nei giorni 29 e 30 sarà presente l'assistente nazionale del Movimento Studenti don Giuseppe Valensini.

MAGGIO ALL'ORATORIO SALESIANO

Maggio è stato per noi un traguardo: i 31 giorni sono stati fiori sparsi lungo la strada che abbiamo avuto il coraggio di camminare in ginocchio senza fretta.

Quando si cammina in fretta si fa a pezzi, col proprio freddo intellettualismo, il profumo di rose, di poesie, di vera devozione a Maria.

Maggio per noi del Centro giovanile Salesiano è stato un impegno di essere giovani ed originali.

Come D. Bosco ci ha insegnato abbiamo vissuto in questo mese il valore Ausiliatrice.

LA CRESIMA DAL 27 MAGGIO AL 10 GIUGNO

Molfetta

27 maggio a S. Corrado ore 9,30; 31 maggio all'Immacolata ore 18; 2 giugno a S. Giuseppe ore 17; 9 giugno all'Immacolata ore 18 e a S. Teresa ore 20; 10 giugno alla Santa Famiglia ore 11.

Giovinazzo

3 giugno in Cattedrale ore 19,30.

Terlizzi

27 maggio a S. Gioacchino ore 11,30; 27 maggio al SS. Crocifisso ore 18; 10 giugno a Santa Maria ore 9.

ria Cappuccini delle Puglie». E' dedicata alle Missioni che si trovano nella Zambesia inferiore (regione appartenente al Mozambico), affidate ai Cappuccini pugliesi.

E' un giorno in cui noi possiamo e dobbiamo far qualcosa per dimostrare loro la nostra gratitudine e devozione.

Cosa possiamo fare?

Oltre a collaborare materialmente con offerte, dobbiamo soprattutto pregare il Signore affinché alleggerisca le pene e i sacrifici che accompagnano il loro servizio missionario.

Ecco perché noi della Gioventù Francescana di Molfetta invitiamo tutti i fedeli a pregare per i nostri fratelli missionari perché mai come in questo periodo hanno bisogno dell'aiuto di Dio. Lo dimostrano i dolorosissimi fatti che stanno accadendo in Uganda!

GIOVENTU' FRANCESCANA

PARROCCHIA IMMACOLATA

Il 1° giugno, a conclusione del mese mariano, S. E. Mons. Aldo Garzia conferirà al giovane Franco Abbattista della nostra comunità parrocchiale, il S. Ordine del Diaconato. In preparazione, nei giorni 29-30 maggio alle ore 19,30, sarà solennemente esposto il SS. Sacramento e celebrata la liturgia del Vespro presieduta rispettivamente dal can. dott. Felice Di Molfetta Rettore del Seminario diocesano e dal mons. dott. Tommaso Tridente Pro-Rettore del Pontificio Seminario Regionale.

Il 31 maggio il parroco mons. Mauro Gagliardi presiederà alla stessa ora una celebrazione mariana.

La S. Ordinanza avrà inizio alle ore 19,30.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

SANTUARIO SS. CROCIFISSO

Domenica 27 maggio nella nostra chiesa come in tutte le altre chiese cappuccine della Puglia si celebrerà la «Giornata Missionaria».

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI
Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di ERBORISTERIA della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

VENEZIA - AUSTRIA - GERMANIA - ROMA dal 2 al 12 agosto 1979 con pullman

Prenotazioni: Autoscuola del Levante
Via Cozzoli, 38 - Telefono 915231 - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 55° N. 21

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

3 GIUGNO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

ATTIVITA' DELL'AZIONE CATTOLICA

Cammina un passo dopo l'altro la "strategia per la vita"

Un anno fa veniva approvata, con una esigua maggioranza di voti, la legge che praticamente liberalizzava ampiamente l'aborto. Decisamente contro questa legge così come era stata presentata, i cattolici italiani, con le loro organizzazioni, non mancarono di elevare accorate proteste. Imponenti erano state le manifestazioni popolari, le marce, le veglie di preghiera in ogni parte d'Italia per invocare per i piccoli nascituri la libertà di nascere e per promuovere una legislazione di aiuto alla vita.

Dopo un anno non è rimasto niente di queste lunghe battaglie? La coscienza comune si è ormai assuefatta? La comunità religiosa è rassegnata a questa aberrante forma di « progresso »? L'Azione Cattolica dice di no: quella che è cambiata è solo la strategia usata per affrontare il problema. Già nel febbraio del 1978 la Presidenza nazionale aveva lanciato alle associazioni diocesane un appello e un programma, che così si può riassumere: questa drammatica situazione ci interpella come cristiani e mette in causa la credibilità di una comunità ecclesiale. Quindi è necessario un cambiamento di mentalità e di programma pastorale: le

Chiese locali, le Chiese particolari, i cattolici organizzati non si possono astrarre dai problemi di difesa della vita, dall'aiuto alle donne in difficoltà fino agli anziani, agli handicappati, ai poveri.

La « strategia per la vita », proposta con pubblicazioni, convegni nazionali, sussidi e corsi di studio, doveva essere dunque non solo una risposta, in chiave positiva, alla legge approvata, ma anche un richiamo alla coscienza dei cattolici: se non vi sentite coinvolti nella solidarietà umana la vostra è una fede morta, un residuo tra-

dizionale senza stimoli vitali. Ad un anno di distanza dunque ecco un incontro di verifica delle esperienze fatte, nelle diocesi, per la vita. In un seminario di studio, concluso domenica 20 maggio a Roma, hanno parlato rappresentanti di una ventina di diocesi dove la strategia per la vita è stata avviata. Sono iniziative come quella di MASSAFRA (Taranto) e di Brindisi dove i giovani si sono dedicati ad assistere gli handicappati e i bambini, fino ad affrontare i problemi della droga. A BRINDISI è ormai funzionante un « Centro diocesano per la carità » che è in grado di far fronte a moltissimi casi di emarginazione della città. A CREMA, BOLOGNA e LODI si è impiantata una rete di accoglienza

e di smistamento. Ad UDINE funziona il sistema dell'un per cento che molti si sono impegnati a versare per aiutare le madri in difficoltà. A COMO c'è un « Centro telefonico » ed è in sviluppo anche l'autotassazione per finanziare le iniziative di aiuto alla vita. Queste alcune delle esperienze riferite, che si sono trovate di fronte, anzitutto, enormi difficoltà da parte di una impostazione pastorale delle parrocchie non preparate ad affrontare questo tipo di problemi. Mentre, muoversi per risolvere problemi umani concreti, ha significato, da una parte ritrovare credibilità, fiducia, riagggregazione dell'Azione Cattolica come se questi problemi fossero la sua « ra-

(continua a pag. 4)

Convegno Pastorale Interdiocesano

Il tempo estivo segna un forte ridimensionamento delle attività pastorali nelle comunità parrocchiali e negli organismi diocesani.

E' conveniente anzi doveroso in questa pausa profittare per fare bilanci consuntivi e piani di programmazione per il futuro.

E' tempo di ricarica a livello personale e comunitario per non lasciarsi sorprendere da eventi e fatti che esigono sempre presenza attiva e generosa, zelo tempestivo e intelligente.

Perciò, come nel passato, si terrà nel prossimo mese di giugno il Convegno per il

Clero delle tre Diocesi. Avrà carattere anche di verifica, ma sarà soprattutto di aggiornamento e spiritualità, su problemi ecclesiali di attualità.

Il Convegno si terrà a Molfetta presso il Seminario Vescovile nei giorni 25, 26, 27 giugno p. v.

In una riflessione comunitaria, densa e seria, saranno presi in esame i documenti che la C.E.I. recentemente ha proposto alle Chiese italiane, cioè: il documento della pastorale per i divorziati, il nuovo Catechismo dei giovani, il programma « Seminari e vocazioni sacerdotali » previsto per il prossimo anno.

Il giorno 27, giornata di spiritualità, ci richiamerà alla meditazione della lettera che il S. Padre, Giovanni Paolo II, ha inviato ai Sacerdoti il Giovedì Santo scorso.

Una meditazione che spesso dovremo ripetere per coglierne tutti gli stimoli e le indicazioni per una vita sacerdotale, che mentre si rifà a Cristo, Sommo Sacerdote, fonte di luce e di grazia, apre alle istanze e domande del mondo, in cui siamo chiamati ad operare nell'oggi storico.

Sarà pubblicato il programma nei suoi particolari prossimamente, mentre si invitano fin d'ora tutti i Sacerdoti a tenerne conto nel programmare le attività estive nelle proprie comunità.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

PENTECOSTE

"CUSTODISCI IL DONO DEL TUO AMORE"

«Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire». La puntualizzazione temporale che la Liturgia del giorno ci riporta annunciando la discesa dello Spirito, ci spinge a una riflessione: molto spesso accade, proprio quando ci sembra che i nostri giorni finiscano, che il Signore si manifesti non come colui che sancisce il tramonto, ma, al contrario, come colui che fa sorgere il sole.

La potenza dello Spirito che discende sugli Apostoli riuniti è espressa dal «rombo del vento che si abbatte gagliardo e riempie la casa». E' la potenza di Dio, è lo Spirito di Gesù vittorioso sulla morte, il Risorto, che colma i discepoli e li rende capaci di annunciare il Vangelo in tutte le lingue, a tutti gli uomini; è lo Spirito che mette negli Apostoli quel senso di universalità, che sarà la dimensione della Chiesa di Gesù Cristo. Gli Apostoli pieni di Spirito Santo iniziano la loro missione di evangelizzatori con uno slancio e una efficacia del tutto straordinari; essi mettono così in evidenza che la missione della Chiesa attinge la sua forza dallo Spirito del Signore. Quando l'apostolo Paolo, rivolgendosi ai Corinzi dice: «nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo» afferma una cosa sostanziale sia per la fede del credente, sia per la missione della Chiesa globalmente intesa: soltanto la forza, la luce dello Spirito ci rendono capaci di dire «Gesù è Signore».

Chi ha il dono di credere deve essere pienamente convinto che la fede è un dono che viene da Cristo attra-

verso lo Spirito. Ciascuno di noi ritiene di saper dire «Gesù è Signore» con disinvoltura; ci sembra cosa molto facile, quasi istintiva, naturale! Invece è necessaria l'onnipotenza del Signore. Se fossimo del tutto persuasi di questa verità, la nostra fede sarebbe più colma di gratitudine verso Dio e più misericordiosa verso i fratelli. Nel giorno della Pentecoste dobbiamo desiderare più che mai di avere vivo in noi questo atteggiamento di misericordia come un frutto dello Spirito.

Dobbiamo dunque chiedere a Dio una fede umile che ci renda sempre più consapevoli di quanto siamo grati; e ciò può diventare segno della misericordia del Signore verso tutti, senza alcuna distinzione: soprattutto verso i nostri fratelli, che troppo spesso giudichiamo con eccessiva severità perché non hanno — come noi — il dono della fede. L'intima connessione tra la misericordia di Cristo — che diventa nostra — e il dono dello Spirito è messa in luce anche dal Vangelo di Giovanni che la Liturgia ci propone. Ancora una volta Gesù si presenta ai discepoli e dice loro: «"Pace a voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi"».

Torna qui alla mente quanto dice il Santo Padre Giovanni Paolo II nella sua recente enciclica "Redemptor hominis": «Illuminata e sorretta dallo Spirito Santo, la Chiesa ha una coscienza sempre più approfondita sia

riguardo al suo ministero divino, sia riguardo alla sua missione umana, sia finalmente riguardo alle stesse sue debolezze umane: ed è proprio questa coscienza che è e deve rimanere la prima sorgente dell'amore di questa Chiesa».

Lo Spirito di amore, di misericordia diventa sacramento della Chiesa di Dio, diventa strumento pastorale che tutti ci raggiunge; esso ispira ogni credente a rendere la propria fede tale che questa non consista soltanto nell'esperienza della bontà divina, ma anche nell'esperienza dell'amore fraterno.

† ANASTASIO BALLESTRERO

Mons. Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino, che da molti mesi ormai collabora a questa rubrica (pubblicata dal nostro e da altri settimanali diocesani) è stato eletto Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e Cardinale. Mentre formuliamo a così illustre "collaboratore" della stampa cattolica i nostri migliori auguri, ci auguriamo al tempo stesso che la sua limpida, chiarissima e densa colonna di riflessione non ci venga a mancare.

LA PAROLA DEL PAPA

Il mandato missionario

Per la prima volta, mercoledì 23 maggio, il S. Padre ha concesso udienza generale nel pomeriggio, in piazza Pio XII.

Il Padre ha voluto che i suoi figli non soffrissero molto per il sole dardeggiante che in questo ultimo scorcio di primavera è diventato veramente gagliardo.

Il Pontefice ha subito sottolineato il "mandato missionario" che Cristo, nell'atto di ascendere al cielo, ha affidato agli Apostoli nel quale è evidente la stessa natura missionaria della chiesa e riferendosi al Vati-

cano II ha ricordato che "la chiesa che vive nel tempo" riceve "dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo secondo il piano di Dio Padre, la propria origine", e per questo è sempre "in stato di missione"; in tale stato si sentono "gli apostoli, i discepoli e i confessori di Cristo Signore durante tutti i secoli". L'apostolo è colui che di fronte al Signore si pone in disponibilità ed esclama: "Signore, che vuoi che io faccia? mandami dovunque desideri".

"La chiesa, ha continuato il Papa, deve rinnovare la sua coscienza missionaria, il che, nella pratica apostolica e pastorale dei nostri tempi esige certamente molte nuove applicazioni; tra di esse una rinnovata attività missionaria della chiesa motivata ancor più profondamente e postula ancora più fortemente questa attività".

Tale contenuto della evangelizzazione subito colto da coloro che Gesù manda, ad incominciare da quelli che escono dal cenacolo "dopo, i dieci giorni successivi all'Ascensione" a quelli dei nostri tempi, si realizza nella forza dello Spirito Santo dal quale "sono incaricati di insegnare testimoniando".

Sulla scia dei "primi esecutori del mandato apostolico di Cristo" i contemporanei apostoli devono incarnare nella vita questo incarico.

Fatti messaggeri e non maestri, gli operatori della evangelizzazione devono comportarsi come coloro cui "è stato affidato un grande mistero" e nel contempo come coloro che hanno "scoperto personalmente il tesoro più grande".

Nelle parole di Pietro e Paolo e di Giovanni si legge la fisionomia dell'apostolo con la sottolineata consapevolezza della urgenza della evangelizzazione.

Dopo aver contemplato nella storia della evangelizzazione il servizio reso dagli "uomini ai quali nelle diverse epoche è stato affidato il Vangelo come opera della salvezza del mondo", il Pontefice è passato ad affermare che "ogni fedele è un evangelizzatore" ma che da questo popolo missionario "Cristo continua a scegliere gli uomini che vuole, per averli con sé e per inviarli a predicare alle genti"; è così, ha continuato il S. Padre, "che il racconto dell'invio degli Apostoli si fa storia della chiesa dalla prima all'ultima ora".

Reso omaggio a "quelle istituzioni che si assumono come dovere specifico il compito della evangelizzazione spettante a tutta la chiesa", il Pontefice ha evidenziato "un segno della nuova epoca missionaria che la chiesa attende e prepara: le chiese locali, antiche e nuove, sono vivificate e scosse da una ansia nuova, quella di trovare forme d'azione specificamente missionarie con l'invio di propri membri alle genti o in proprio o affiancandosi alle Istituzioni missionarie".

Le chiese locali donano "ai campi di missione" forze fresche, vivendo così la propria missione evangelizzatrice. L'auspicio che la "grazia della vocazione missionaria" risuoni nella generazione contemporanea dei cristiani" è sbocciato dal cuore più che dalle labbra del Vicario di quel Cristo che vuole che tutte le nazioni ricevono la luce splendente della Sua Parola.

c.d.g.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

3 GIUGNO

De Pinto - Grillo - Mastrorilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 GIUGNO

Farmacia Clemente

Comunità cristiana, parrocchia e condizione giovanile

Questo il tema della XXIX Settimana di aggiornamento pastorale

La Chiesa giustamente vede nella gioventù un costante rinnovamento della vita della comunità e scopre in essa il segno, il simbolo di se stessa, chiamata sempre dal suo Maestro a un perenne ringiovanimento per essere la vera gioventù del mondo, come afferma il messaggio del Concilio Vaticano II ai giovani.

Ognuno di noi si è sentito in sintonia con Papa Giovanni Paolo II quando, affacciandosi alla finestra del palazzo apostolico, nel giorno dell'inizio ufficiale del suo pontificato si è rivolto con spontaneità ai giovani dicendo: "Voi siete l'avvenire del mondo, voi siete la speranza della Chiesa; voi siete la mia speranza".

In queste parole c'è tutto l'affetto e la fiducia del Papa e della Chiesa per le nuove generazioni; c'è anche l'attesa di tutti noi per una gioventù che diventi sempre più motivo di speranza per chi guarda in avanti.

Ma i giovani di oggi in quale situazione si trovano?

Un'analisi della condizione giovanile oggi in Italia darà l'avvio ai lavori della 29ª Settimana nazionale di aggiornamento pastorale che quest'anno si svolgerà a Collevaleza dal 25 al 29 giugno e approfondirà il tema: "Comunità cristiana, parrocchia e condizione giovanile". Certamente di analisi se ne sono fatte tante e seriamente ma nel convegno organizzato dal Centro di Orientamento Pastorale questa analisi servirà soprattutto a far emergere le provocazioni per individuare le domande che i giovani pon-

gono oggi alla società e alla Chiesa, alle quali cercare, con l'aiuto delle relazioni e nello scambio di esperienze nei lavori di gruppo, criteri, indicazioni, linee di risposta.

UN LIBRO DEL CARD. PELLEGRINO

SIAMO ALLA FINE ANCHE DEL POSTCONCILIO

Quando si parla della Chiesa italiana difficilmente si riesce ad essere sereni ed obiettivi: quasi sempre vince l'ottimismo o il pessimismo, il trionfalismo o la squalifica preconcepita. Fino a qualche tempo fa, ad esempio, era di moda parlare di una chiesa italiana « decomposta », sull'orlo della dissoluzione (e c'era chi se ne rammaricava e chi ne godeva); oggi è quasi diventato di moda parlare invece di una Chiesa risorta, « ricomposta, con il vento in poppa e con le bandiere spiegate » (e i sentimenti opposti di rammarico o di gioia hanno solo cambiato proprietari: chi piangeva oggi ride, chi rideva piange).

Noi pensiamo che si sia esagerato ieri nel vedere tutto nero o quasi, e si esageri oggi nel vedere tutto rosa o quasi: i trionfalismi di diverso segno erano ieri fuori luogo e lo sono oggi. Sarebbe necessario un po' più di realismo. E tale realismo lo abbiamo riscontrato, ad esempio, nel card. Michele Pellegrino, nell'intervista che ha rilasciato a Giuseppe Lazzati sulla situazione della Chiesa italiana in questi anni, pubblicata da « Vita e Pensiero » (Michele Pellegrino, **Il post-Concilio in Italia**, pp. 109,

Solo una comunità parrocchiale sinceramente intenzionata a ringiovanire può essere luogo di incontro per i giovani. Anche se umilmente ha la coscienza di non poter rispondere a tutte le attese, di non poter offrire tutti i servizi, può almeno diventare luogo di educazione al civile, a un nuovo stile di rapporti, a un nuovo modo di partecipazione per una migliore qualità di vita.

L. 2.500). « C'è — afferma l'ex arcivescovo di Torino — chi arriva a parlare di decomposizione della Chiesa ridotta nel numero dei suoi aderenti, scossa nei fondamenti della sua fede, corrosa da uno spirito mondano che ha ripudiato la morale del Vangelo, lacerata dal dissenso e insopportabile di qualsiasi autorità. C'è invece chi, tutto all'opposto, vede nel nostro tempo una primavera della Chiesa, un risveglio nella preghiera, nell'impegno apostolico e sociale carico di promesse per un avvenire che forse la Chiesa non ha sperimentato dopo i primi secoli e ringrazia ogni giorno il Signore d'averlo chiamato a vivere in questo nostro tempo.

Chi ha ragione? Probabilmente né gli uni né gli altri».

La citazione è stata lunga ma dice dell'equilibrio e realismo con cui il card. Pellegrino guarda alla situazione della Chiesa italiana. Vale la pena di citare alcuni dei « sintomi » sia positivi che negativi da lui individuati. Tra i sintomi positivi il card. Pellegrino elenca la partecipazione più consapevole alla liturgia, un progresso qualitativo della preghiera extraliturgica, il rinnovamento biblico, la crescita a tutti i livelli del senso

di comunione, il rinnovamento catechistico, la nascita di una pastorale più evangelizzatrice, la riflessione sul laicato... Tra i sintomi negativi elenca tra l'altro certi modi « politici » di avvicinarsi alla Bibbia, gli equivoci nel campo dell'impegno temporale, certo disordine e certe arbitrarieità in campo liturgico, la crescita più quantitativa che qualitativa dell'annuncio della Parola di Dio, certe resistenze « clericali » alla promozione dei laici e al tempo stesso certe tendenze a cancellare come anacronistica ogni distinzione tra clero e laicato, le carenze nella pastorale del mondo del lavoro, dei giovani, della cultura, dei mass-media...

Luci ed ombre, come si vede, vengono dal card. Pellegrino richiamate senza compiacenze né al trionfalismo né al catastrofismo tanto caro a molti. Ci sembra una lezione da cogliere: cavalcare l'euforia o lo scoramento non conduce a nulla di buono. Abbiamo tutti piuttosto bisogno di un po' di realismo e di lucidità.

GIOVANNI RICCI

Cammina un passo...

(continuaz. dalla pag. 1)

gione associativa». Dall'altra si è incontrata la collaborazione, l'incontro, il reciproco scambio di aiuto tra le varie organizzazioni ed iniziative dei cattolici prima tra tutte la Caritas italiana.

« Con questa azione noi esemplifichiamo la nostra « scelta religiosa » — ha detto il segretario dell'A.C. Dino Boffo alla fine dell'incontro — e dimostriamo come la Chiesa è « cultrice dell'uomo ». In questo campo c'è la tentazione di intervenire in campo politico con forme che non ci competono o di astrarsi da questi problemi delegandoli agli uomini politici. La nostra

scelta religiosa ci impone di non tirarsi indietro, ma al tempo stesso ci suggerisce di usare lo stile inequivocabile della carità che non strumentalizza mai.

« La nostra linea non è vuoto attivismo — ha continuato ancora Boffo — infatti non rinuncia ad un serio impegno e programma formativo perché siamo convinti che solo persone profondamente mutate dal messaggio cristiano sono capaci di rinnovare la società. Solo un "cuore nuovo" dà im-

mediati risultati anche in campo sociale.

Siamo inoltre consapevoli che in questo servizio alla vita non possiamo essere soli e dobbiamo cooperare con tutte le organizzazioni vicine ».

L'Incontro dell'Azione Cattolica, nelle sue conclusioni, ha auspicato che « tutta la vita associativa venga reinterpretata come possibilità di promozione della vita » e che nelle comunità cristiane cresca la volontà di servizio e di volontariato cristiano.

MOLFETTA

U.N.I.T.A.L.S.I.:

PELLEGRINAGGIO A S. GIOVANNI ROTONDO

Nei giorni 12-13 maggio 1979 si è svolto un pellegrinaggio regionale a S. Giovanni Rotondo. L'Unitalsi di Molfetta ha partecipato con 6 ammalati, 8 dame e 10 pellegrini. Il pellegrinaggio è stato guidato da Mons. Leonardo Minervini, il quale si è spesso rivolto agli ammalati, mediante considerazioni su letture evangeliche. I momenti più salienti del pellegrinaggio sono stati tre. Il primo è stato la *Via Crucis* con gli ammalati, guidata dal Presidente regionale Mons. Colucci, il quale ha messo in luce la gioia di ritrovarci tutti uniti in comunità ai piedi della croce, là dove si nota la profondità della nostra fede in Cristo sofferente. Per la VI stazione c'è stato l'efficace intervento di don Leonardo Minervini, che ha affidato ai presenti il messaggio offerto dalla Veronica: la presenza della donna nella Chiesa di Cristo. Per tutta la *Via Crucis* ci sono state riflessioni offerte ai fratelli e a Cristo dal personale e dagli ammalati.

Il secondo momento di notevole rilievo è stato la *S. Messa*, celebrata nel Santuario « S. Maria delle Grazie », officiata da Sua Eccellenza Mons. Mario Miglietta. I concetti esposti nell'omelia sono stati: la nostra è una « assemblea orante », in cui tutti sono uniti dall'amore; bisogna amare, come dice Giovanni, « non a parole ma con i fatti »; il « fatto dei fatti è il dolore », ma tutte le sofferenze sono tralci di una

unica vite che è Cristo-Dio. Infine, Mons. Miglietta si è soffermato sulla figura di Maria, madre della Chiesa, madre della sofferenza.

Il terzo momento rilevante è stato la *Processione Eucaristica* e la *Benedizione* impartita agli ammalati.

E' stato questo il momento più ricco di emozione e di riflessione personale per il vivo, immediato e diretto contatto fra Cristo e l'ammalato.

Ancora una volta, il pellegrinaggio si è rivelato una lezione di carità. ANDREINA SAMARELLI

LA S. CRESIMA DAL 14 AL 24 GIUGNO

Molfetta

14 giugno, nella Parrocchia *Madonna della Pace*, ore 20; 16 giugno, nella Parrocchia *S. Giuseppe*, ore 17; 17 giugno, nella parrocchia *Madonna dei Martiri*, ore 9,30 e nella Parrocchia *Santa Famiglia*, ore 11; 23 giugno, nella Parrocchia *Madonna della Pace*, ore 20; 24 giugno, nella Parrocchia *S. Giuseppe*, ore 17.

Terlizzi

24 giugno, nella Parrocchia *Madonna della Stella*, ore 9,30.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

DOCUMENTAZIONE

Il primo numero di "Luce e Vita - Doc." (1° trimestre 1979) ha visto la luce con inconsueto ritardo, causato da ragioni di carattere redazionale prima e da motivi tecnici, poi.

E', come al solito, una rapida sintesi di documenti ed avvenimenti della vita ecclesiale.

Tra i numerosissimi discorsi del Papa Giovanni Paolo II ne ho scelti due: il primo rivolto direttamente ad una folta rappresentanza (oltre 800 pellegrini) della nostra comunità interdiocesana, la quale, guidata dal Vescovo, prese parte nella Basilica Vaticana il 3 gennaio u.s. alla prima udienza generale di questo anno; il secondo, di straordinaria importanza, è l'autorevole intervento del Papa, Vicario di Cristo, a Puebla all'inizio dei lavori della III Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-americano e che, per gli argomenti trattati, interessa la chiesa universale.

Numerosi sono poi i documenti della Conferenza Episcopale Italiana: toccano i più urgenti e gravi problemi della chiesa italiana, la quale, giustamente, si fa carico delle aspirazioni e delle preoccupazioni della comunità civile nel momento attuale della vita nazionale.

Inoltre, vengono riportati gli Atti del Convegno Interdiocesano sul tema "Evangelizzazione e Comunità"; la meditata rilettura di questi documenti, i quali, a mio avviso, sono un valido servizio offerto ai Sacerdoti, ai Religiosi e Religiose e agli operatori della pastorale delle tre diocesi, deve costituire il momento decisivo perché gli obiettivi indicati da S. E. Mons. Vescovo nel discorso conclusivo non restino elusi. Le scelte fatte nei giorni di lavoro devono, ora, passare alla fase operativa col contributo generoso ed indispensabile degli organismi di base di ogni parrocchia, secondo le proprie esigenze e possibilità.

Chiude il fascicolo il solito fugace sguardo alla cronaca della vita pastorale delle comunità parrocchiali, arricchita questa dal diario del Vescovo; cronaca purtroppo incompleta perché alla redazione del foglio settimanale le notizie non da tutti sono segnalate.

D. LEONARDO MINERVINI

PELLEGRINAGGIO A LOURDES IN AEREO dal 31 luglio al 3 agosto

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso Parrocchia S. Teresa - Molfetta - tel. 911316

LUCE E VITA

Anno 55° N. 22

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

10 GIUGNO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

LA PARROCCHIA E I GIOVANI

Dal 25 al 29 giugno il Centro Orientamento pastorale (COP) sotto l'alto patronato della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha messo in programma la XXIX « Settimana di aggiornamento » che avrà per tema: « Comunità cristiana, parrocchia e condizione giovanile ». Per cogliere con la maggiore concretezza possibile il significato della « Settimana », che sarà ancora guidata dal Vescovo di Albano, mons. Gaetano Bonicelli, abbiamo poste alcune domande al Vice-presidente del COP, don Antonio Pastorino, che guida a Genova l'Ufficio pastorale della diocesi.

Perché è stato scelto per la prossima « Settimana di aggiornamento pastorale » proprio il tema dei giovani?

Il COP, che organizza questo incontro, ha ritenuto importante far luce sul problema giovanile in una visione unitaria e, nello stesso tempo, nel tentativo di cogliere le varie sfaccettature dello stesso problema e i suoi molteplici aspetti. L'ambiente giovanile è in costante rinnovamento. Questo rinnovamento va colto dalle Comunità cristiane e nello stesso tempo aiutato. La parrocchia viene a trovarsi come il punto di incontro. Infatti la parrocchia tende ad essere oggi una « comunione di comunità ». Così almeno — da qualche tempo — viene ad essere definita concretamente la parrocchia nelle nostre — ormai

sperimentate — « Settimane di aggiornamento ».

Da quali problematiche concrete si è partiti? Quali sono a suo avviso gli interrogativi oggi più emergenti?

Ci dobbiamo chiedere nel corso della « Settimana »: qual è la posizione della parrocchia oggi, di fronte al problema giovanile? Quale conversione si è avuta finora (o non si è avuta) da parte della parrocchia per cogliere ed accogliere l'istanza giovanile? Quali le strutture considerate

più valide per un dialogo ed una formazione rivolti ai giovani?

Per dare queste risposte, come si articoleranno i lavori, secondo il programma della « Settimana »?

Come ogni anno si articolerà in tre momenti fondamentali. Uno di preghiera. Sarà presente come animatore il Vescovo di Foligno, mons. Giovanni Benedetti. Uno di ascolto. Avrà la seguente articolazione: mons. Filippo Franceschi, Vescovo di Ferrara e Comacchio, svilupperà il tema: « Una Chiesa giovane per i giovani »; egli

parlerà la sera del 25 giugno, dopo la prolusione di mons. Gaetano Bonicelli, presidente del COP e benemerito animatore della « Settimana ». Nella giornata del 26 giugno De Rita, segretario del CENSIS e Maria Teresa Vaccari, Vice-presidente nazionale dell'Azione Cattolica per il settore giovani svilupperanno rispettivamente i temi: « La condizione giovanile oggi in Italia » e « I giovani provocano la società ». Alcune prospettive per una pastorale che tenda all'inserimento personale e partecipata dei giovani in una Chiesa viva e preparata ad accogliere le realtà del nostro tempo, saranno proposte — il mercoledì 27 giugno — da mons. Clemente Riva, Vescovo ausiliare di Roma, e da don Luigi Ciotti, animatore del gruppo « Abele » di Torino. Parleranno rispettivamente sui temi: « La partecipazione fra i giovani: sentirsi parte e non solo aver parte nella società »; e « Volontariato, servizio evangelico all'uomo ». Nella mattinata del 29 giugno si concluderanno i lavori con una sintesi proposta da don Franco Peradotto: « Prospettive pastorali », alla luce della sua esperienza come Vicario episcopale della diocesi di Torino per la famiglia e il laicato. Terzo momento di partecipazione: il dialogo in pubblica assemblea da parte dei partecipanti con i vari relatori e la possibilità offerta a tutti di partecipare agli « stands » allestiti da alcuni esperti.

Potrebbe darci una sua spiegazione sulla natura di

IL PAPA IN POLONIA



Il viaggio del Papa in Polonia è stato la festa di un popolo coraggioso e paziente che ha subito, nel corso della storia le più assurde oppressioni e che, anche oggi, è dominato da un regime ideologico che non condivide. Nell' foto: un gruppo di giovani polacchi legge un giornale cattolico.

questi « stands », già annunciati come la più attesa novità di questa « Settimana »?

In realtà gli « stands », pensati e proposti da un membro del nostro Consiglio COP, don Cesare Bonicelli, saranno per tutti una novità e — ci auguriamo — una gradita sorpresa. Sono stati progettati in sostituzione dei tradizionali « gruppi di studio » che si sono dimostrati negli ultimi anni di scarso interesse. Il loro funzionamento è così previsto: gli esperti allestiranno — in sede di Convegno — il loro stand, presentando ogni giorno lo stesso tema, creando dialogo e scambio di esperienze, confrontandosi con i partecipanti che saranno ogni volta diversi. I presenti alla Settimana avranno così modo di partecipare nei vari giorni a quattro stands ed approfondire le diverse problematiche che verranno proposte.

Vuole fornirci in proposito qualche utile anticipazione? Di quali argomenti si vorrà trattare?

La presidenza del COP ha interessato ben nove esperti, ai quali ha affidato i temi che sono sembrati di maggior interesse: padre Giuseppe Florio di Spello: « Quale vita spirituale per i giovani di oggi? ». Mons. Pino Scabini di Tortona: « Giovani e adulti: itinerari di fede diversi o comuni? ». Don Antonio Fallico di Catania: « Gruppi, associazioni, movimenti e parrocchia ». Don Franco Peradotto di Torino: « Giovani e comunicazione ». Don Cesare Bonicelli di Bergamo: « Quale futuro interpella i giovani? ». Claudio Gentili di Roma: « Giovani tra impegno parrocchiale e/o impegno politico ». Mons. Mario Canciani di Roma: « Parrocchia e giovani non credenti e non praticanti ». Don Gianfranco Fregni di Bologna: « Parrocchia e giovani nella loro esperienza

(continua a pag. 4)

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

SANTISSIMA TRINITA'

Abbà, cioè Padre

« Sappi dunque oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nel cielo e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro ». Con queste parole la Liturgia odierna ci invita a fissare il nostro sguardo e il nostro cuore nel mistero della Trinità, ci mette in atteggiamento di adorazione di fronte alla maestà e alla gloria di Dio. « Il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra »; sottolineare le due parole « lassù » e « quaggiù » è una esigenza imprescindibile della nostra fede in Dio Trinità.

Dio è imperscrutabile e ineffabile, è infinito ed eterno, è vivente e glorioso; non esiste un altro Dio: Lui solo è.

E questo nostro Dio non è solo nel cielo, ma è anche sulla terra; non è Dio soltanto per sé, ma lo è anche per noi. Anzi possiamo dire che è soprattutto per noi, perché è a noi che si rivela Trinità, è a noi che Egli manda, incarnandosi, la sua immagine sostanziale che è il Verbo. Dio si fa uomo come noi per abitare con noi e rivelare a noi la sua vita. Dio-Trinità, che noi crediamo ed adoriamo, non è più inaccessibile: con Cristo si rivela e si offre.

Nella seconda lettura è sempre l'apostolo Paolo che afferma: « Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio ». Questo spirito di figliolanza, che abbiamo ricevuto da Cristo, ci rende capaci di guardare in alto — « lassù » — invocando Dio con il nome di Padre.

Dio è quaggiù soprattutto in Cristo; lo è con una intenzione a cui non ci è lecito

sottrarci: è quaggiù per condurci lassù. Il cielo e la terra si congiungono, s'incontrano; ed ecco, il cielo è quaggiù; ecco, la terra è lassù.

Commensali di Dio, commensali della vita eterna: tali dobbiamo sentirci come credenti, come cristiani; tali devono essere visti, letti, giudicati tutte le realtà e gli avvenimenti.

La creazione ci rivela e ci annuncia misteriosamente la Trinità; l'incarnazione del Verbo ce la rivela in una maniera più piena e più perfetta; l'effusione dello Spirito ci fa capaci di intendere la parola rivelatrice di Cristo, e la comunione cristiana ci aiuta a condividere la vita, aiutandoci a nutrirci di Dio e a maturare nel desiderio e nella speranza della gloria che Dio Trinità ci prepara come ultima mèta della nostra vita.

Il mistero di Dio-Trinità nel quale crediamo e del quale viviamo, attraverso l'opera di Cristo è reso presente nella nostra vita in una maniera particolarmente efficace ed incisiva mediante la Chiesa, sacramento universale di salvezza. Gesù stesso dice: « Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato ». « Questo solenne comando di Cristo di annunciare la verità della salvezza, la Chiesa l'ha ricevuto dagli Apostoli per adempierlo sino all'ultimo confine della terra ». La missione sacramentale della Chiesa « nel nome del Padre

e del Figlio e dello Spirito Santo » ci radica in maniera sempre più viva e più profonda nel mistero eterno di Dio, rendendocene partecipi.

Dio-Trinità, vuole essere accolto da noi come figli, in modo che la volontà di Dio diventi il contenuto della nostra vita e la trasformi in una comunione d'amore, perché Dio-Trinità è Dio di amore.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

Pentecoste di luce

Modifico il titolo della raccolta di poesie di Karol Wojtyła "montagna di luce" per dare l'avvio alla sintesi del discorso tenuto dal Pontefice al mercoledì antecedente la partenza per il viaggio apostolico nella sua diletta Polonia.

Nella liturgia si respira una piena aria di Pentecoste e lo spirito del Papa ne era pienamente inebriato attingendone le considerazioni che ha offerto agli ascoltatori.

Ha detto che avrebbe celebrato la solennità di Pentecoste in Polonia con grande esultanza di spirito ed ha manifestato gratitudine all'episcopato polacco per l'invito rivoltogli a visitare la sua patria natale.

Riferendosi agli "Atti degli Apostoli", il Papa ha ricordato che gli undici erano radunati nel Cenacolo di Gerusalemme nella comune preghiera e che li ricevette dallo Spirito Santo "la forza" che li rese "testimoni" del Signore Gesù.

E' l'anniversario del genetliaco della chiesa la solennità di Pentecoste e la comunità cristiana annualmente lo rivive quale evento davanti al mondo, nella

novena allo Spirito Santo.

Il Papa ha esortato a "trarre profitto da questo tempo", passando i giorni dell'attesa "in preghiera": "Cerchiamo di raccoglierci, in modo particolare, e, in un certo modo di entrare nel Cenacolo con Maria e con gli Apostoli, preparando l'anima ad accettare lo Spirito Santo e la sua azione in noi".

Il S. Padre ha osservato che nel corso della storia della chiesa lo Spirito Santo è stato sempre Colui che ha vivificato, da protagonista, "la comunità di tutte le comunità" fondata da Cristo. E' Lui — lo Spirito — che "infonde quel senso di vitalità e di letizia che definisce giovane ed attuale la chiesa stessa, pronta e felice di riannunciare ai tempi nuovi il suo eterno messaggio".

Per intendere lo Spirito bisogna mettersi in sintonia con la Chiesa giacché, ha detto il Pontefice "è impossibile intendere lo Spirito senza ascoltare ciò che Egli dice alla Chiesa".

Il S. Padre ha scandito con voce vibrante di fede e di emozione la classica "sequenza" che la liturgia presenta ai fedeli nel giorno di Pentecoste ed ha invitato a chiedere allo Spirito Santo "i Suoi doni" come forze trasformatrici delle anime: "Preghiamo per la forza nella confessione, per la coerenza della vita con la fede". L'esortazione del Papa alla preghiera ha avuto oggetto di universale portata: da quello della missione della Chiesa a quello della unione di tutti i cristiani.

Il Papa ha poi parlato dell'evento della "rivelazione delle lingue", fatto centrale prodotto dal soffio dello Spirito Santo nella Pentecoste: "Così il giorno della Pentecoste porta in sé il visibile e percettibile annuncio della realizzazione

(continua a pagina 4)

LA TENDA DELLA PREGHIERA

Il tempo del nomadismo è tramontato per la quasi totalità degli uomini. Alla precarietà della tenda, con i corollari di sabbia, umidità, mancanza dei comforts più elementari, si sostituisce la realtà della casa, con relative sicurezze e comodità.

Eppure Cesare Massa propugna la creazione di una tenda universale nel suo «La tenda di Pietro» (Edizioni Paoline, p. 149, L. 3000).

E' una tenda particolare, che si differenzia dalla tenda, unica abitazione dei nomadi, come da quella dei nomadi improvvisati tali, specialmente durante il periodo estivo.

E' la tenda universale della preghiera, del contatto con Dio, con il soprannaturale. Ecco perché una tenda. Dalla constatazione di Pietro che capì di trovarsi così bene in quella circo-

stanza del Tabor, da voler fissare con delle tende l'esperienza fatta.

Il libro del Massa è dunque sulla preghiera. Scritto per quelli che hanno esperienza di preghiera, ma anche per tutti quelli che non sono dell'ambiente, che però in qualche modo l'imperativo della preghiera lo sentono, questo volume intende propiziare la « festa » della preghiera, senza doversi estraniare dalla « ferialità » della vita.

Una preghiera non riservata agli aristocratici dello spirito, a quelli che possono permettersi di andarsi a cercare il deserto dove più loro aggrada, ma a tutti gli altri, alla stragrande maggioranza di quelli che il deserto debbono cercarselo sul posto del lavoro, dove sudano, dove stentano a far quadrare il bilancio di fine mese.

A tutti quelli che la tenda della preghiera devono costruirselo proprio lì, tra il frastuono dei motori e i piccoli e grandi problemi quotidiani.

Per questo la preghiera, così com'è vista da Cesare Massa, è una preghiera che esce di Chiesa per incarnarsi in tutta la realtà quotidiana, nelle cose, nel tempo, nel silenzio, nei luoghi, nei segni, nell'esistenza... Oltre che nella Parola e nella Eucarestia, naturalmente.

Una preghiera a dimensione di quest'uomo del ventesimo secolo, a perenne contatto con una realtà a cui non può sfuggire, ma che è chiamato a lievitare con il suo contributo spiritualizzante. E' proprio qui che mira il Massa. Spiritualizzare le cose, l'esistenza, i luoghi... Aiutare il singolo ad uscire dalla sua angusta tenda di mondanità, di egoismo, di grettezza, per accedere alla grande universale « tenda di Pietro ». Una proposta la sua che vale la pena di scandagliare, data soprattutto l'originalità, la profondità e l'accessibilità con cui si presenta.

ANGELO PISANI

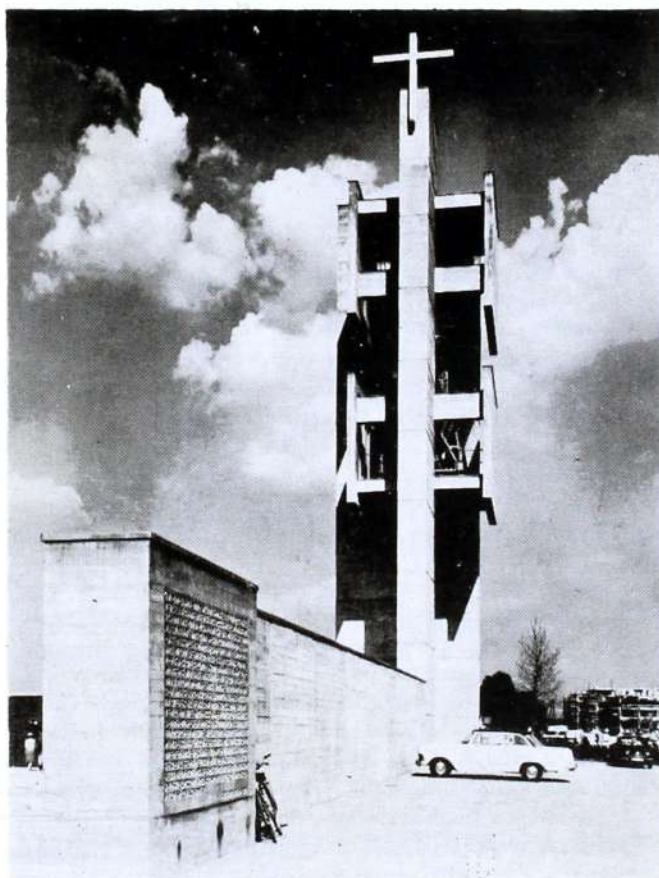
MOLFETTA

PARROCCHIA S. TERESA

La Comunità parrocchiale di S. Teresa durante la Quaresima si è fatta promotrice di un'iniziativa: « Il digiuno della tua Quaresima » rivolta agli adulti e ai bambini.

Un grande salvadanaio in chiesa raccoglieva l'obolo delle piccole privazioni, di una giornata di digiuno e altre offerte destinate a comprare una sedia a rotelle.

All'iniziativa hanno risposto con generosità e impegno le organizzazioni, le scuole catechistiche dei fanciulli e la intera comunità per cui si è potuto effettivamente dotare la parrocchia di una sedia a rotelle pieghevole che è messa a disposizione di chiunque ne fa richiesta; è un segno tangibile di amore fraterno verso chi ha bisogno di aiuto.



BERLINO - La Chiesa Regina Martyrum eretta per commemorare i caduti della resistenza tedesca e tutte le vittime della dittatura nazista. Oltre ai morti nei campi di sterminio, vi furono, infatti più di dodicimila condanne a morte di detenuti politici, senza contare le migliaia di omicidi e violenze commesse dalle SS e dalle SA.

CONTINUAZIONI

LA PARROCCHIA...

di coppia ». Infine: padre Ciro Quaranta di Roma: « Comunità cristiana: giovani e vocazioni consacrate ».

Un'ultima domanda: Chi può partecipare alla Settimana e che cosa deve fare praticamente?

La settimana è aperta a tutti gli operatori di pastorale, senza distinzione: sacerdoti e religiosi, laici adulti e giovani. Un particolare invito viene rivolto a coloro che, in parrocchia, si occupano dei giovani, perché possano far sentire con autenticità le loro esigenze.

Le iscrizioni devono essere inviate alla segreteria del Convegno: « Centro di Orientamento Pastorale » - Via Casale San Pio V, 20 - 00165 Roma.

CARLO CAVIGLIONE

PENTECOSTE...

del mandato di Cristo: Andate... e ammaestrate tutte le nazioni".

E' mediante la rivelazione delle lingue che la chiesa adempie a questo universale compito evangelizzatore che la fa "nascere e vivere tra le varie nazioni della terra".

c.d.g.

SORELLE
VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Gennaro

I familiari, per la defunta Maria Simone L. 132.000.

LEGGETE
E DIFFONDETE

LUCE E VITA

RISULTATI DELLE ELEZIONI POLITICHE
3 GIUGNO 1979

MOLFETTA

SENATO

PCI 4.750; MSI 1.481; PLI 380; DN 104; PSI 4.949; PSDI 955; PR-NSU 518; PRI 2.235; DC 14.375.

CAMERA

PCI 5.235; PR 950; MSI 1.557; PLI 337; NSU 218; PSI 4.529; PSDI 773; DN 160; PDUP 763; PRI 1.527; DC 19.485.

GIOVINAZZO

SENATO

PCI 2.595; MSI 523; PLI 69; DN 29; PSI 977; PSDI 299; PR-NSU 191; PRI 138; DC 4.295.

CAMERA

PCI 2.941; PR 273; MSI 532; PLI 79; NSU 169; PSI 1.141; PSDI 334; DN 34; PDUP 106; PRI 105; DC 5.170.

TERLIZZI

SENATO

PCI 3.034; MSI 3.231; PLI 52; DN 40; PSI 697; PSDI 243; PR-NSU 91; PRI 95; DC 3.870.

CAMERA

PCI 3.659; PR 206; MSI 2.151; PLI 69; NSU 62; PSI 804; PSDI 375; DN 45; PDUP 126; PRI 110; DC 6.168.

UNIVERSITA' POPOLARE

Il 26 maggio l'Università Popolare Molfettese, presso la sede sociale, ha organizzato una manifestazione nel corso della quale il prof. Onofrio A. Ragno ha parlato della Casa della Bontà Sociale, una delle istituzioni di beneficenza della città.

La « Casa », sorta per volontà della Sig.ra Nina Bruno e di Rosaria Lanza nel 1952, prima per i bambini alluvionati del Polesine e della Calabria, ha allargato poi il suo interesse a tutti i bambini che avessero bisogno di cure particolari, di assistenza, di affetto, dando ad essi primariamente una sana formazione culturale ed educandoli alla socialità, mediante la frequenza della scuola riconosciuta dallo Stato. Dalle prime sedi

di villa Mongelli e villa Introna fino all'attuale ex villa Caradonna (sulla prov.le per Terlizzi) la Sig.ra Bruno, sempre con francescana ed autentica abnegazione per i suoi bambini, ha sorretto la « casa » in silenzio, sacrificando famiglia ed affetti. Uno dei ragazzi, oggi in servizio nella Marina Militare, Corrado Minervini, ha voluto testimoniare con una medaglia d'oro la sua riconoscente devozione alla Signora Bruno, visibilmente commossa.

Sono intervenuti numerosi insegnanti della « Casa », alcune mamme di ragazzi assistiti e parecchi bambini attualmente ospitati nella « Bontà Sociale » che resta — come ha concluso il prof. Ragno — « uno dei punti di riferimento nella ricerca ad operare per gli altri e con gli altri ».

PELLEGRINAGGIO A LOURDES IN AEREO
dal 31 luglio al 3 agosto

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso
Parrocchia S. Teresa - Molfetta - tel. 911316

VENEZIA - AUSTRIA - GERMANIA - ROMA
dal 2 al 12 agosto 1979 con pullman

Prenotazioni: Autoscuola del Levante
Via Cozzoli, 38 - Telefono 915231 - Molfetta

IN LIBRERIA

FAVOLE
E REALTÀ

L'Editore Congedo, ha pubblicato recentemente un nuovo volume di S. E. Mons. Antonio Rosario Mennonna dal titolo « Favole e Realtà ».

Si tratta di un libro che, ad una prima lettura, sembra destinato ai bambini. Ai bambini infatti l'autore dedica questa sua fatica.

Ma se gli adulti ne leggono qualche pagina, finiscono col leggere tutto il volume.

Lo stile stringato e tagliente, la brevità dei racconti, più simili a perle incastonate che a ricami fiabeschi, la dottrina che essi racchiudono e la lettura dell'analisi del reale che propongono, sono elementi che rendono la lettura piacevole e istruttiva.

L'opera del Vescovo di Nardò, è abbellita da alcuni delicati disegni a china eseguiti da Antonio Giaccari.

Ci pare di poter fare nostro il giudizio del Cardinale Poletti su quest'operetta: « Tanta saggezza in pillole ».

E' la sintesi di questa « piacevole fatica » che l'autore glottologo e soprattutto vescovo, dona a tutti i bambini in questo anno dedicato ai fanciulli del mondo.

Antonio Rosario Mennonna, *Favole e Realtà*, Congedo Editore, pp. 214, L. 3.500.

GIUSEPPE SACINO

SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE

10 GIUGNO

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 GIUGNO

Farmacia Clemente

16 - 30 GIUGNO

Farmacia De Candia

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 55° N. 23

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

17 GIUGNO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

"STRATEGIA PER LA VITA," UN IMPEGNO CHE COINVOLGE TUTTI

La « strategia della vita » è diretta conseguenza della « scelta religiosa » dell'Azione Cattolica e si esplica verso tutte le forme di emarginazione di vita. E' quanto è stato riaffermato nel recente seminario di studio svoltosi a Roma.

Le esperienze raccolte in quella occasione confermano che è in atto, nelle associazioni diocesane, un movimento di interventi che non si limitano alla lotta contro l'aborto ma si estendono ai drogati, agli anziani, ai fanciulli. Numerose sono le iniziative che si svi-

luppano e che mettono in collaborazione vari gruppi. Ecco come ha iniziato il lavoro una diocesi. Riportiamo quanto ha detto alla Agenzia SIS un membro del Consiglio pastorale di Salerno, Franco Fedullo.

« Questo progetto ecclesiale è stato fatto proprio

dal Consiglio pastorale e incoraggiato dal Vescovo. Attorno a questo progetto si sono ritrovate diverse persone, non tutte di Azione Cattolica, alcuni sacerdoti, magistrati, una sociologa ed alcuni assistenti sociali.

Che cosa abbiamo fatto? Consapevoli che ogni problema, prima di affrontarlo, va studiato, abbiamo individuato 4 aree di intervento: lotta all'aborto e alle sue cause, la difesa della digni-

tà della persona umana, la promozione della maternità e della donna; gli anziani; la droga; i minori ».

Chiediamo a Fedullo di dirci come si sono organizzati per essere presenti in questi settori « operativi ». Ci risponde che hanno costituito delle commissioni, formate da un gruppetto di persone, che si interessano dei singoli problemi. « Ogni commissione ha preparato una breve esposizione sia di tipo dottrinale che pastorale, ed ha indicato le linee operative riguardo al tema specifico. Queste 4 stesure, insieme ad un piccolo lavoro pastorale fatto da un sacerdote dell'ACI, formeranno un sussidio che sarà rivolto a tutti coloro (parrocchi, gruppi, comunità, singoli fedeli) che desidereranno dare maggior impulso a questa strategia: come strumenti di indagine inoltre sono stati predisposti dei questionari che dovranno essere distribuiti ».

E in pratica come si stanno muovendo queste commissioni? Ci risponde Fedullo: « sul piano delle esperienze pratiche, qualche cosa è già stato risolto dall'impegno dei nostri "volontari". La commissione dei minori ad esempio sta già realizzando un lavoro di tipo organizzativo all'interno del centro storico, individuando tutte quelle realtà di emarginazione nocive al ragazzo. Per gli anziani, c'è una piccola presenza di un gruppo di cristiani in una
(continua a pag. 4)

LA SOLENNITA' DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO PRESIEDUTA DAL VESCOVO

Oggi 17 giugno alle ore 18,30 nella Cattedrale di Molfetta S. E. Mons. Vescovo celebrerà la solenne S. Messa alla quale seguirà la processione liturgica per le seguenti vie della città: corso Dante, via S. Angelo, via Sigismondo, via D. Picca, via Annunziata, piazza e via Paradiso, via Roma, via Margherita di Savoia, piazza Vitt. Emanuele, via Ten. Ragno, via S. Benedetto, corso Dante, Cattedrale. Qui prima della benedizione Eucaristica sarà cantato il Te Deum.

Parteciperanno il Rev. do Capitolo Cattedrale, i Seminari, le Confraternite, le varie Associazioni religiose e di Azione Cattolica maschili e femminili.

Il popolo lungo il percorso manifesti pubblicamente la sua fede nel Santissimo Sacramento pregando e addobbando i balconi con arazzi e drappi.



Parlando a un'immensa folla raccolta a Gniezno, la culla del cattolicesimo polacco, Giovanni Paolo II ha detto il motivo profondo del suo pellegrinaggio in Polonia. « Questo Papa — ha affermato — testimone di Cristo, amante della Croce e della Resurrezione, viene oggi in questo luogo per rendere testimonianza a Cristo vivente nell'anima della propria nazione, a Cristo vivente nelle anime delle nazioni che da tempo l'hanno accolto come "la via, la verità e la vita". Egli viene per parlare davanti a tutta la Chiesa, all'Europa e al mondo, di quelle nazioni e popolazioni spesso dimenticate. Viene per "gridare a gran voce". Viene per indicare le strade che in vari modi riportano verso il cenacolo della Pentecoste, verso la Croce e la Resurrezione. Viene per abbracciare tutti questi popoli, insieme alla propria nazione, e per stringerli al cuore della Chiesa, al cuore della Madre della Chiesa, nella quale pone una fiducia illimitata ». Nella foto: Il Papa saluta la folla davanti alla Cattedrale di Gniezno sul cui campanile spicca la scritta « Polonia semper fidelis ».

DIO CI PARL **Ascoltiamolo**

SS. CORPO E SANGUE DI C.

“Il Sangue redentore,”

La Liturgia di questo giorno ci raccoglie intorno al mistero del Pane e del Vino, della Carne e del Sangue di Cristo, Ci fa rivivere, in una prospettiva tutta particolare, l'avvenimento della istituzione eucaristica, mettendone in rilievo il suo aspetto di mensa del Signore, di convito della vita eterna, mediante il Corpo e il Sangue di Colui che è e dà la vita eterna. Ce lo conferma l'apostolo Paolo quando dice: « Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane » - « Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga ». Nello stesso tempo viene sottolineata in modo particolare la dimensione sacrificale. L'Eucarestia è il preludio della Passione, della morte del nostro Salvatore; è un preludio misterioso che, dopo averlo patito, subito nella sua carne, Gesù lascia in eredità ai suoi, a tutti coloro che crederanno in lui, perché diventi memoriale della sua morte e della sua risurrezione.

La lettera agli Ebrei che oggi ci viene proposta, ci parla del sommo sacerdote, Cristo, che offre l'olocausto non più nel simbolo dei capri e dei vitelli, ma nella realtà del suo sangue e del suo corpo. E' il sacrificio di purificazione per gli uomini, quindi il momento culmi-

nante del mistero della Redenzione e della salvezza. L'Eucarestia è il sacramento nel quale la permanenza e l'inesauribilità della Redenzione come glorificazione di Dio e di espiazione del peccato, viene significata e continuamente offerta alla nostra fede e alla nostra vita cristiana.

« Questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti in remissione dei peccati ». Pensando a questo sangue possiamo e dobbiamo ripetere ciò che Mosè diceva aspergendo il popolo con il sangue del sacrificio: « Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi ». Infatti il sangue dell'alleanza è il sangue di Cristo.

Proponendo alla nostra meditazione le letture bibliche che abbiamo richiamato, la Chiesa dà alla solennità del Corpo e Sangue del Signore un prevalente senso sacrificale. E' vero che il Corpo e il Sangue del Signore sono cibo e bevanda, ma è altrettanto vero che lo sono attraverso l'immolazione e il sacrificio. Diventano cibo e bevanda perché offerti, perché sparsi. E l'intima connessione tra il sacrificio e la mensa deve essere assaporata nella profondità della nostra fede: l'Eucarestia non sarebbe mensa se non fosse sacrificio. Provocati da questa parola del Signore a non minimizzare mai l'aspetto sacrificale dell'Eucarestia, dobbiamo essere sempre più convinti che il momento del sacrificio nel culto è il momento sommo e supremo; è il momento « latreutico » per eccellenza. Questa realtà deve servire a farci vivere le no-

stre eucaristiche non soltanto con l'esultanza del convito che condividiamo con i fratelli nella fede, ma anche con l'adorazione profondamente sentita del sacrificio anch'esso condiviso. In tal modo cironderemo l'Eucarestia di quella dignità e di quella solennità che il sacrificio merita fino in fondo.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

A CZESTOCHOWA HA PREGATO PER LA CHIESA

Una delle tappe più desiderate ed attese da Giovanni Paolo II nel suo itinerario apostolico in Polonia è stata senza alcun dubbio quella del santuario della Madonna Nera di Jasna Gora.

Il Pontefice vi si è recato, come egli stesso ha affermato, « per sentire come batte il cuore della nazione nel cuore della Madre ».

Un cuore, quello della Vergine di Czestochowa, che « ha vibrato con i lamenti delle sofferenze storiche della Polonia ».

Nella ardente preghiera elevata nel santuario dal Vicario di Cristo, si percepisce « l'eco della vita intera della nazione », che onora la Vergine Santa come sua madre e regina.

La Polonia che sin dal maggio del 1966 fu consacrata a Maria per la ricorrenza del suo primo millennio cristiano, oggi, per bocca di un suo figlio, divenuto Pontefice della chiesa universale, è stata riconsacrata assieme a tutta la comunità cristiana sparsa nel mondo, a colei che vigila materna sulle sorti delle genti: « Ti affido, ha pregato il Papa, o madre della chiesa, tutti i problemi di questa chiesa, tutta la sua missione, tutto il suo servizio, mentre si sta per con-

cludere il secondo millennio della storia del cristianesimo sulla terra ».

Il Pontefice ha affidato all'ausilio di Maria la realizzazione del « programma di rinnovamento della chiesa nella nostra epoca » studiato nel Vaticano II, ed ha auspicato che a tale programma il cristiano di oggi ispiri la sua testimonianza di amore e di giustizia.

« Fa', ha proseguito Giovanni Paolo II, che la chiesa intera si rigeneri, attingendo a questa nuova fonte di conoscenza della propria natura e missione e non ad altre "cisterne" estranee o avvelenate ».

Papa Wojtyla ha affidato alla Vergine Nera di Jasna Gora le sorti della unità di tutti i fratelli nella fede « con i quali ci uniscono tante cose benché vi sia ancora qualcosa che ci divide... Permetteteci, in futuro, di andare incontro a tutti gli uomini e a tutti i popoli che sulle vie di religioni diverse cercano Dio e vogliono servirlo ».

Il S. Padre è tornato nella sua preghiera alla Vergine, sul tema che tanto predilige, come pastore della chiesa universale: l'uomo: « indicaci come dobbiamo servire l'uomo, l'umanità in ogni nazione, come condurla sulle vie della salvezza ».

Il Papa cosciente che i più forti problemi che assillano la società contemporanea tutta intera non possono essere affatto risolti né dall'odio, né dalle guerre, né dall'autodistruzione, ha affidato le sorti dei popoli alla tutela della Madre del Signore pregandola a che nella chiesa sia concesso di godere della libertà nell'adempimento della sua salvifica missione.

La semplicità e la dignità della vocazione cristiana e sacerdotale, la santità delle famiglie, la vita dei giovani

(continua a pag. 4)

UNA LUNGA SERIE DI "OLOCAUSTI,,

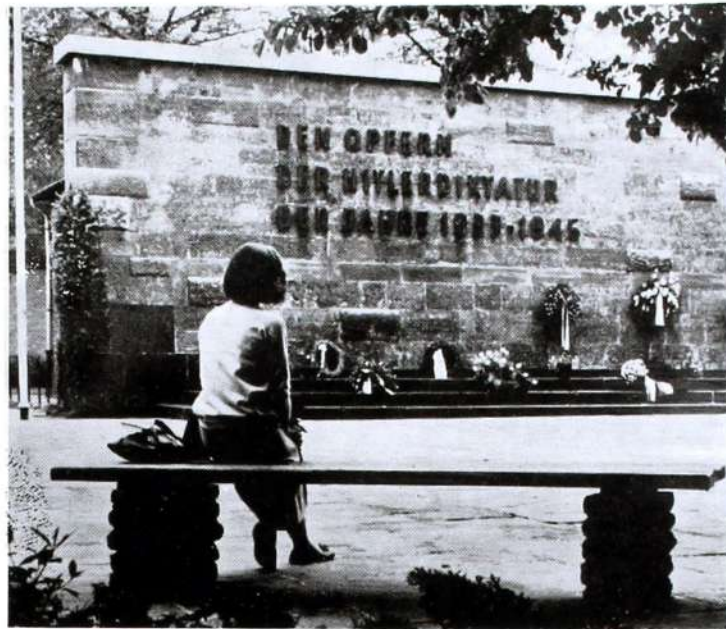
Ricordare non è solo un bisogno. In alcune circostanze è anche un dovere. Le immagini di « Olocausto » che hanno cominciato a scorrere sui nostri teleschermi, ci ricordano il dovere di ricordare l'immane tragedia di 6 milioni di ebrei e la ferocia « scientifica » di chi li ha sacrificati alla propria aberrante ideologia. No, chi già sapeva, non può e non deve dimenticare; chi non sapeva, i giovani soprattutto, devono conoscere ciò che è potuto accadere nella « civilissima » e « cristianissima » Europa non molti anni fa. Ricordare e sapere perché non si abbia più a ripetere.

Il dovere di ricordare, però, non si può limitare alla tragedia ebraica. Purtroppo, questo non è il solo « olocausto » che insanguina la nostra storia. E' quello che ha scosso forse di più le coscienze, anche per la sua « gratuità »; ma altri ce ne sono stati prima, altri ne sono seguiti. Senza andare molto lontano nel tempo, la nostra mente va al lungo, atroce olocausto dei negri d'Africa e degli indiani d'America sacrificati sull'altare della cosiddetta civiltà « bianca »; va all'immane olocausto di milioni e milioni di contadini e operai russi sacrificati alla collettivizzazione; va all'olocausto perpetrato contro migliaia e migliaia di spagnoli durante la guerra civile; va a quell'immenso, assurdo olocausto che è stata la seconda guerra mondiale (per non parlare della prima). Davanti ai nostri occhi l'olocausto di milioni di cambogiani sacrificati alla follia ideologica di Pol Pot si confonde e si somma all'olocausto del popolo vietnamita tre volte sacrificato prima alla pace americana, poi alla pace comunista, ora all'insensibilità e all'egoismo del mondo; l'olocausto di tutte le vittime delle dittature, si confonde

salvare il mondo non ha sacrificato gli altri ma ha sacrificato se stesso. Egli sa che

Cristo è morto perché l'uomo visse. Egli sa che quell'olocausto, l'olocausto di Cristo, ha abolito ogni altro olocausto: egli è morto per tutti e più nessuno deve essere sacrificato agli altri o costretto a morire per gli altri. Egli, il cristiano, sa soprattutto che quell'olocausto è sufficiente per alimentare una storia « nuova » del mondo; anzi, sa che solo da quell'olocausto può nascere e deve nascere la nuova storia dell'umanità...

Gi. Ri.



E' sempre vivo nel popolo tedesco il ricordo degli uomini che sacrificarono la vita nel tentativo di rovesciare il nazismo e porre fine al massacro che si compiva sui fronti di guerra e nei campi di sterminio. Dietro questo muro commemorativo si trovava la cella di esecuzione della prigioniera di Plötzensee a Berlino, dove furono impiccati i combattenti della Resistenza autori del fallito attentato contro Hitler del 20 luglio 1944, che scatenò un bagno di sangue in tutta la Germania.

con l'olocausto di tutte le vittime della violenza rivoluzionaria; l'olocausto dei nostri missionari in Uganda si somma all'olocausto dei cento bambini massacrati da sua maestà Bokassa I; l'olocausto di milioni di bimbi non nati si somma all'olocausto delle vittime del terrorismo.

La storia, soprattutto quella recente, appare come un immenso altare su cui milioni e milioni di uomini vengono sacrificati in olocausto da altri uomini. E a chi? Non a Dio: quando ha voluto un olocausto si è fatto Lui stesso « olocausto » in Cristo; non ha sacrificato nessuno, si è sacrificato Lui stesso. E a chi, a che cosa, allora, viene offerto l'immane olocausto che attraversa la nostra storia? All'insaziabile ed insaziato Moloch delle ideologie.

Sta a noi prevenire nuovi olocausti, rifiutando dal principio l'ideologia che li prepara.

E più di ogni altro tutto questo deve farlo il cristiano. Egli crede in un Dio che per

LA CRISIMA DURANTE IL PERIODO ESTIVO

1° luglio

Nella Cattedrale di Molfetta alle ore 10,30.

13 agosto

Nella Cattedrale di Terlizzi alle ore 9.

20 agosto

Nella Cattedrale di Giovinazzo alle ore 9.

CONVEGNO PASTORALE INTERDIOCESANO PER IL CLERO DELLE TRE DIOCESI

PROGRAMMA

Lunedì 25 giugno

Ore 9.30 Celebrazione dell'Ora Media.

1ª Relazione: Attività svolta dal Consiglio Presbiterale Interdiocesano nello scorso triennio.

Sac. GIUSEPPE MAGARELLI

2ª Relazione: Corso di formazione degli operatori della Catechesi dell'anno 1978-79.

Can. MICHELE RUBINI

3ª Comunicazione su: Seminario e Vocazioni Sacerdotali nella nostra Chiesa locale.

Sac. FELICE DI MOLFETTA

Martedì 26 giugno

Ore 9,30 Celebrazione dell'Ora Media.

Relazione: La Pastorale dei divorziati secondo il documento della C.E.I.

P. LEONARDO AZZOLLINI s.j.

Mercoledì 27 giugno: Giornata di Spiritualità

Ore 9,30 Celebrazione dell'Ora Media e 1ª Meditazione.

2ª Meditazione Eucaristica conclusiva.

Le meditazioni avranno come tema: la lettera di Giovanni Paolo II ai Sacerdoti. Animatore: P. Leonardo Azzollini s.j.

Durante il Convegno avranno luogo le elezioni dei membri del Consiglio Presbiterale Interdiocesano per il prossimo triennio.

CONTINUAZIONI

STRATEGIA...

casa di riposo. Fuori città esiste una casa di cura gestita da cattolici; in città un consultorio geriatrico gestito dalla parrocchia stessa con alcuni medici, un psicologo, un avvocato.

Il nostro non è un discorso politico ma di servizio, e quindi è un discorso che ha per soggetto la comunità ecclesiale. E questo soggetto non va considerato come già funzionante, come già sensibilizzato a questa vocazione di servizio verso gli altri. Ecco quindi un altro tema del nostro intervento sulla strategia per la vita: sensibilizzare i parroci, la comunità cristiana su questo progetto dell'ACI tramite mostre, conferenze, proiezioni, predicazioni in Chiesa, e tutto ciò che la pastorale e la scienza delle comunicazioni sociali ci può offrire».

A CZESTOCHOWA...

e dei bambini, sono stati presenti nella preghiera del Papa alla Madre e regina della Polonia.

La elevazione spirituale di Papa Wojtyla si conclude così: «La chiesa intera, di cui sono il primo servitore, ti offro e affido qui, con immensa fiducia, o Madre».

Quelli che sono stati vicini al Papa in questa occasione sono concordi nell'affermare la profonda emozione con la quale il Vicario di Cristo, ha pregato ai piedi della «sua» Madonna.

Quando il cuore è colmo di speranza, di trepidazione e di gioia, non sono inutili né condannabili le lacrime anche quando spuntano dalle pupille del Vicario di Cristo.

c.d.g.

IL 2° CONGRESSO DEL MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA

Si è svolto il 28-29-30 maggio scorsi presso la sede diocesana dell'A.C. Vi hanno partecipato circa sessanta studenti provenienti da parecchie parrocchie nonché alcuni professori, insegnanti di religione e simpatizzanti.

Il Congresso si è aperto con la celebrazione della Santa Messa celebrata da don Giuseppe de Candia; è seguita la relazione dei

segretari uscenti, Annamaria Candilio e Vito Bufi circa il lavoro svolto nel passato triennio.

Il Movimento, ha detto tra l'altro A. Candilio, è nato dall'esigenza di alcuni studenti cattolici di essere presenti cristianamente nella scuola; poi il gruppo si è andato sempre più configurando come «gruppo di Chiesa» e tutti gli aderenti hanno compreso che era necessaria una profonda esperienza di fede costituita essenzialmente dall'approfondimento della Parola di Dio, dallo studio

dei documenti conciliari e naturalmente dalla formazione culturale attenta alle situazioni studentesche.

Dopo la relazione si è lasciato spazio agli interventi da cui sono emerse la necessità di un maggiore coordinamento fra la segreteria del Movimento e gli animatori dei gruppi giovanissimi parrocchiali e l'esigenza di un maggiore impegno all'interno degli organi collegiali scolastici, oggi troppo spesso svalutati. Il giorno 29 don Giuseppe Valensisi, assistente nazionale del Movimento Studenti ha introdotto i lavori con la celebrazione dei Vespri, durante la quale ha affermato che l'impegno principale del Movimento è quello di aiutare tutti gli studenti che sentano l'urgenza di dare un significato alla loro vita coscientizzandoli ad un impegno concreto all'interno dell'istituzione scolastica.

Si è passati alla lettura della bozza del documento programmatico per il triennio 1979-82: in due gruppi di studio si è discusso circa il momento scolastico attuale e i luoghi di impegno del Mov. Stud. Nello stesso giorno c'è stata la votazione per l'elezione dei nuovi segretari diocesani. Nel terzo giorno è stato quindi approvato il documento finale del Congresso in cui viene ribadito che il Mov. Stud., attua una presenza organizzata nella scuola mediante la costituzione dei gruppi di istituto, luogo dove si valuta la realtà scolastica particolare e ci si sensibilizza all'impegno politico. C'è stato anche un intervento del Vescovo il quale ha affermato la necessità della preghiera seguita dalla testimonianza ferma e gioiosa nell'ambiente in cui si opera; è seguito un intervento della presidente diocesana dell'A.C., prof. Maria Turtur e dell'assistente diocesano del Movimento, don Antonio Azzollini.

CORSO PER FIDANZATI

Nei giorni 21 - 28 giugno p. v. si terrà il Corso per Fidanziati presso la sede del Consultorio (piazza Garibaldi

80/A) con inizio alle ore 19. Si terranno le seguenti conversazioni:

Giovedì 21 giugno	IL MATRIMONIO, SCELTA DI FEDE Sac. Giuseppe Lisena
Venerdì 22 giugno	PSICOLOGIA DELLA COPPIA Dott. Linda Panunzio in Bartoli
Sabato 23 giugno	SESSUALITA' E AMORE Dott. Salvatore Armentano
Lunedì 25 giugno	PROCREAZIONE RESPONSABILE Dott. Nicola Azzollini
Martedì 26 giugno	DINAMICA FAMILIARE E SERVIZIO SOCIALE Prof. Gaetano Sciancalepore
Mercoledì 27 giugno	RAPPORTI PERSONALI E PATRIMONIALI TRA I CONIUGI Prof. Antonio Salvemini
Giovedì 28 giugno	IL MATRIMONIO - SACRAMENTO Sac. Giuseppe Lisena

Ai giovani, prossimi alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio, viene rivolto l'invito alla partecipazione; l'impegno per la formazione della famiglia cristiana esige preparazione e soprattutto la presa di coscienza dell'atto di fede che attraverso il rito sacramentale si compie in vista

di un cammino coniugale in Cristo e nella Chiesa.

Tutti gli operatori pastorali delle comunità parrocchiali faranno opera di informazione e di persuasione, onde i giovani fidanzati prossimi al Matrimonio, partecipino al Corso e ne traggano aiuto per la vita familiare futura.

ELEZIONI EUROPEE DEL 10 GIUGNO 1979

MOLFETTA

PCI 4.954; PR 1.308; MSI 2.001; DN 119; PDUP 520; DC 16.144; PRI 596; PLI 666; PSDI 884; DP 275; Un. Val. 103; PSI 4.302.

GIOVINAZZO

PCI 2.880; PR 362; MSI 589; DN 23; PDUP 85; DC 4.548; PRI 52; PLI 117; PSDI 434; DP 112; Un. Val. 24; PSI 1.148.

TERLIZZI

PCI 3.583; PR 250; MSI 2.088; DN 41; PDUP 136; DC 5.070; PRI 70; PLI 101; PSDI 338; DP 64; Un. Val. —; PSI 888.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

17 GIUGNO

Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 GIUGNO

Farmacia De Candia

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 55° N. 24

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

24 GIUGNO 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

LA "ROCCIA,, E LA "SPADA,,

Il 29 giugno è il « ricordo » liturgico dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Il fatto che per la liturgia la ricorrenza dei due santi Apostoli rimane una « solennità » nonostante la soppressione delle feste infrasettimanali, sta a significare l'importanza che quel « ricordo » ha ai fini della celebrazione della storia della Chiesa.

Pietro « la roccia » viva sulla quale Cristo, il Divino Fondatore, edifica la Sua chiesa; Paolo, sempre armato della « spada dello spirito », l'apostolo delle genti sul cui servizio Cristo ha tanto fatto affidamento e non inutilmente. La vita dei due eletti è carica di infedeltà ma anche di amore: è cioè ricca di quelle tensioni che vivono forti nelle anime che si rialzano per riprendere l'interrotto cammino della verità.

Pietro ha rinnegato, e ripetutamente; Paolo, quando ancora veniva chiamato Saulo, era il « fiero persecutore ».

Ma dopo il rinnegamento, dopo il penetrante sguardo del « Condannato », l'onda del pianto bagna non solo il volto rozzo del pescatore, ma scende ad irrigare il suo spirito turbato dalla tragica infedeltà.

Ci vorrà, stando al racconto immaginato da una moderna scrittrice non cattolica, l'intervento della Madre del Cristo, che si vedrà ai piedi tutto tremante e sconsolato il pescatore di

Galilea, per ricordargli, quasi in tono di materno ed accorato rimprovero, che se egli era tanto sconsolato da rasentare la diffidenza, conosceva veramente ben poco il Signore.

Paolo, spirante minacce verso Damasco per perseguire gli eletti di Dio. Ma dopo lo splendore acce-

cante di Damasco, con le pupille spente alla luce siderale, va, illuminato potentemente nell'intimo, a formarsi nel silenzio della solitudine e della preghiera, per ricevere direttamente dal Cristo le sue rivelazioni, per divenire poi il « dottore delle genti », l'apostolo impetuoso preso dall'irresistibile febbre della evangelizzazione.

L'uno e l'altro, Apostoli fino in fondo nella « testimonianza » che per rispecchiare il significato etimologico del termine, è fatta di sangue e di martirio, rendendo gloriosa con la parola — la spada dello spirito — e con la vita la chiesa santa del Signore.

Dal loro martirio vivificato da quello di Cristo la chiesa attinge forze ed ener-

gie indispensabili al proprio ardimentoso cammino.

Pietro rivive nei suoi successori, i Romani Pontefici: continua in essi a « pascere il gregge » e ad essere « la roccia » della saldezza che porta compaginate ed unite le pietre vive dello spirituale edificio che inarca la sua cupola stagliandola nell'immenso azzurro di Dio.

Paolo prosegue i suoi itinerari avventurosi e missio-

ispirandosi a Paolo, ne porta uno dei nomi pontificali.

Un fatto che reca i benauguranti auspici di un servizio che è tuttora nella chiesa come una luce che illumina con perenne magistero di verità.

E' Giovanni Paolo II, il Successore di Pietro che nel martirio del suo apostolato vive il tormento della evangelizzazione ch'Egli sente fino alla sofferenza, per « parlarvi » i popoli da consacrare a Cristo Signore.

D. C.

OBOLO DI S. PIETRO

Nelle Parrocchie e nelle Rettorie delle tre Diocesi, domenica 1° luglio p.v., sarà chiesto ai fedeli l'Obolo di S. Pietro.

Il significativo gesto indicherà adesione della nostra Chiesa locale alla Sede Apostolica e concorrerà, seppure in modesta maniera, a sostenere le numerose iniziative di amore cristiano del S. Padre.

nari attraverso le sue lettere che continuano ad evangelizzare il popolo di Dio.

Prosegue il suo servizio attraverso quelle energie esistenti nella chiesa e che a Lui si ispirano mediante l'apostolato dei mezzi della comunicazione sociale posti a servizio del Vangelo di Cristo.

E attraverso questi suoi figli chiamati espressivamente « paolini » egli dice ancora ai popoli il suo « guai a me se non avrò evangelizzato ».

Oggi la chiesa è pervasa dal santificante assillo della evangelizzazione. E non è senza significato che il Pontefice che oggi regge il popolo santo di Dio, il ministro della evangelizzazione, la forza fondamentale della evangelizzazione della chiesa,

Per i profughi del Vietnam

Sulla tragica odissea dei profughi del Vietnam la Conferenza episcopale italiana ha emesso il seguente comunicato:

« La Presidenza della Conferenza episcopale italiana segue con apprensione e viva partecipazione le drammatiche vicende dei profughi del Vietnam. Invita i cristiani innanzitutto alla preghiera, perché il Signore sostenga la speranza di quanti — donne, uomini e bambini — lottano contro la morte e perché aiuti coloro che hanno maggiori responsabilità a porre in atto coraggiosamente le iniziative più adeguate. Sollecita particolarmente le comunità cristiane a dare efficace testimonianza di carità, esprimendo la loro responsabile solidarietà in tutte le forme possibili. A tale fine segnala che la Caritas italiana è incaricata di promuovere e coordinare gli interventi più immediati ».

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

Natività di S. Giovanni B.

«Giovanni è il suo nome»

La Liturgia di oggi propone alla nostra meditazione un brano di Isaia: «Udite attentamente nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome». Le parole del Profeta riecheggiano quelle di Geremia: «Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni», ma si riallacciano anche alle parole del tutto messianiche del salmista: «Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto, tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato». Dobbiamo quindi vedere in questo il rapporto profondo che esiste tra la nascita di Giovanni Battista e il mistero della redenzione ormai vicino al suo compimento. Giovanni preparerà la venuta del Redentore, «predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele», come ci ricorda l'apostolo Paolo in un discorso riportato negli Atti degli Apostoli. «Il più grande tra i nati di donna» che, nel cantico di Zaccaria è «chiamato profeta dell'Altissimo perché andrà innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati», precede Cristo Gesù, esortando gli uomini a convertirsi. Preparare l'avvento del Redentore, gridare che il Signore è vicino, sono i gesti che definiscono tutta la storia di Giovanni. Egli non vive per sé, ma per Gesù benedetto; ripete di continuo: non sono io, ma è Lui (il Cristo)

che deve venire, che è vicino. «Io non sono degno di sciogliere i suoi calzari».

Così Giovanni diventa il precursore: umile, pienamente cosciente della limitatezza della sua missione nei confronti di quella di Gesù.

«Io sono una voce, la voce di colui che grida nel deserto: preparate le strade del Signore». La sua voce — è ancora il profeta Isaia che lo dice — è come una spada. Lo è per la chiarezza luminosa con cui rende testimonianza a Cristo, per la fermezza coraggiosa con cui vuole che le strade del Signore siano appianate. Lo è per l'insistenza con cui esorta alla conversione, i poveri e i potenti: i primi con l'offerta di un battesimo che è simbolicamente profezia di un mistero che Cristo compirà, i secondi mediante l'intrepido «non licet» che presenta decisamente la potenza e la giustizia di Dio.

Il Precursore è un personaggio che suscita in noi non solo meraviglia e solidarietà: egli deve diventare anche nostro modello. Ogni cristiano è chiamato ad essere un precursore; e tale missione, come Giovanni la esprime e la vive, è stupendamente provocatoria per noi. La forza con cui egli sa essere una presenza significativa nel suo tempo, e, insieme, l'umiltà, il nascondimento, l'austerità, la penitenza, la preghiera con cui caratterizza tale presenza, possono e devono diventare ammonitori anche per noi.

Giovanni Battista non è stato precursore di Cristo impegnandosi ad attenuare

i contrasti tra il mondo che non è di Dio e la salvezza che viene da Dio stesso; al contrario, ha messo in evidenza questi contrasti con la testimonianza di una vita che ha molte cose da insegnare a ciascuno di noi. Se ricordando il Battista otteniamo che nasca in noi il desiderio di essere precursori simili a lui, avremo vissuto l'odierna festività nel modo più vero, più autentico.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

IL BENEFICIO INAUDITO DELL'EUCARESTIA

Roma ha riavuto il Vicario di Cristo che dopo la corsa apostolica in Polonia ed alcune giornate nella riposante residenza pontificia di Castel Gandolfo, ha incontrato in piazza Pio XII i fedeli nella consueta udienza del mercoledì.

Il Papa ha discretamente fatto un cenno al suo «particolare pellegrinaggio» tra la gente alla quale si sente sempre legato da insopprimibili vincoli.

«Proprio lì nella mia terra nata — ha detto Giovanni Paolo II — ho imparato la fervente venerazione e l'amore per l'Eucarestia».

Celebrando per la prima volta «nella città eterna» la solennità del Corpus Domini, Egli sente di essere unito all'ardente fede dei suoi connazionali, mentre come Successore di Pietro, sul suolo sacro di Roma ripete a Cristo: «Signore, tu lo sai che io ti amo».

L'Eucarestia è, ha detto il Papa, «mistero della fede e della vita della chiesa». In questo sublime mistero si trova sempre qualcosa di nuovo comunicante sempre

«nuova luce, nuovo stupore e nuova gioia».

L'Eucarestia ci avvicina tanto misteriosamente e tanto realmente al Signore: «E' il Sacramento della sua vicinanza nei confronti dell'uomo. Dio nella Eucarestia è proprio questo Dio che ha voluto entrare nella storia dell'uomo. Ha voluto accettare l'umanità stessa, ha voluto diventare un uomo». L'Eucarestia ci ricorda l'umanità di Cristo perché è «il sacramento della discesa di Dio verso l'uomo, nell'avvicinamento a tutto ciò che è umano».

L'Incarnazione proietta il divino nell'umano; ha reso il Figlio di Dio il figlio dell'uomo facendogli condividere «fino alla fine ciò che è la condizione di ogni uomo». Nel fastigio della passione e della croce il Cristo ha rivestito di potenza salvifica la sua umanità ricca di divinità, per cui nella Eucarestia abbiamo il ricordo di questa immolazione salvifica resa espressiva dalle stesse parole usate da Gesù nella consacrazione, separatamente pronunciate sulle specie del pane e del vino nella realizzazione «del sacramento della morte, che è stato sacrificio espiatorio».

Un sacramento della morte che consente «di dare la vita e di conquistare la pienezza della vita».

Il Papa si è anche soffermato a considerare gli effetti mirabili della S. Comunione che ha chiamato «incontro bilaterale». In essa noi «non soltanto riceviamo Cristo, non soltanto ciascuno di noi lo riceve in questo eucaristico segno, ma anche Cristo riceve ciascuno di noi».

Cristo accetta l'uomo e lo fa suo amico realizzando per l'uomo «un beneficio inaudito».

Essere accolto ed accettato da Dio costituisce, ha detto il Papa, il profondo

desiderio dell'uomo; nella Eucarestia questo desiderio si placa così come trabocca il dono dell'amore divino che desidera incontrare l'uomo.

L'uomo deve però cercare di « essere accettato » da Dio.

L'Eucarestia, ha concluso il Pontefice « è, in un certo senso, una costante sfida perché l'uomo cerchi di essere accettato, perché adatti la sua coscienza alle esigenze della santissima amicizia divina ».

Il Papa ha anche con amarezza fatto cenno alla espulsione di settanta missionari dalla repubblica africana del Burundi, fatto che gli ha procurato « acuto, profondo dolore ». La chiesa, ha detto Giovanni Paolo II, deve sentirsi di casa in ogni paese; ed ha esortato a pregare « perché alla chiesa del Burundi sia conservato l'aiuto spirituale dei missionari ».

S. E. Mons. Aldo Garzia al Panathlon Club di Molfetta

Accogliendo con entusiasmo l'invito del dott. Antonio Giancaspro, presidente del Club di Molfetta del Panathlon International, S. E. Mons. Aldo Garzia ne ha benedetto il labaro in una riunione alla « Bussola del Sud » fra i Clubs di Molfetta, Bari e Foggia, guidati dai rispettivi presidenti, avv. Francesco Monterisi ed avv. Luigi Treggiari; madrina la dott. Vera Poli, figliuola del compianto Cap. Giosuè Poli. E' intervenuto il Governatore dell'8° Distretto, ing. Eugenio Riviello di Potenza. Foltissimo pubblico, oltre centocinquanta qualificati sportivi, dirigenti ed atleti con le rispettive consorti. Il Vescovo ha tenuto la prolusione sul tema: « Valori spirituali nello Sport ».

Mons. Garzia ha fatto cenno alla I Lettera di S. Pao-

lo ai Corinti nella quale l'Apostolo parla ai cittadini della corsa e della lotta, sottolineando che il vero atleta deve necessariamente curare il corpo e lo spirito per una autentica esercitazione sportiva; l'atleta è uomo in tutti i sensi anche quando è « homo ludens ». Riferendosi poi all'insegnamento di Paolo VI ha affermato che « lo sport è scuola di educazione e di rispetto » e citando Karol Wojtyla, il Papa sportivo, ha aggiunto: « lo stesso Giovanni Paolo II ci dà un magistrale insegnamento nella recente sua prima Enciclica "Redemptor Hominis" quando più volte focalizza la sua attenzione sull'uomo " in tutta la sua verità, nella sua piena dimensione. Non l'uomo astratto, ma reale, concreto, storico... l'uomo nella sua unica e irripetibile realtà umana in cui permane l'immagine e la somiglianza con Dio stesso ". Ha concluso con Paolo VI: « lo sport se è di natura un gioco, non è, però, senza finalità e senza risultati, favorevoli alla amicizia nell'interno delle singole nazioni e nei rapporti internazionali... per contribuire alla pacifica coesione dei popoli europei ».

« Sic currite ut comprehendatis! » ha incitato il Vescovo. Tutti gli uomini siano sportivi nel grande stadio della vita.

Prolungati insistenti applausi hanno coronato la dottissima conferenza di S. E. Mons. Garzia, al quale sono stati donati dai presidenti dei Clubs un artistico quadro raffigurante il Duomo di Molfetta, una Targa ed i Guidoncini degli stessi Clubs.

Il Presule ha ringraziato commosso per la calorosa accoglienza riservatagli. *

ATTIVITÀ ESTIVA DELL'A.C.

Il Settore Giovani di A.C. di Puglia ha organizzato il giorno 16 u.s. presso l'Incoronata in Foggia, la Festa dei Giovanissimi di A.C. sul tema: « Intorno a Maria Annuncio di Speranza ». Sono stati 1200 i giovanissimi convenuti da più di venti diocesi pugliesi; da Molfetta ne sono partiti più di 50, accompagnati da Mons. Mauro Gagliardi, don Luca Murolo, don Vito Marino, don Nino Pastanella. Le parrocchie molfettesi che hanno aderito all'iniziativa sono state: Madonna della Pace, Cuore Immacolato di Maria, S. Achille, Immacolata, Cattedrale, S. Bernardino, Sacro Cuore, S. Gennaro, nonché il Movimento Studenti.

Nella mattinata la « Preghiera di Lode » presieduta dall'arcivescovo di Foggia S. E. Lenotti, ha dato inizio alla Festa. L'Assistente Generale dell'A.C. Mons. Giuseppe Costanzo dopo aver ascoltato le testimonianze di alcuni giovani circa l'esperienza del culto a Maria, ha efficacemente esortato i giovanissimi presenti a guardare a Maria, a sentirla vicina. L'ascolto, la meditazione, la preghiera sono gli atteggiamenti propri di Maria nei confronti di Dio. Maria s'è fidata di Dio e questo stesso atto di abbandono Dio chiede ad ognuno di noi. Il silenzio creatosi attorno a Mons. Costanzo, attuffato solo dai fruscii delle foglie degli alberi di una pineta nella quale ci si era raccolti, esprimeva l'attenzione dei giovanissimi alle parole dell'Assistente. Anche l'omelia della Santa Messa celebrata dallo stesso Mons. Costanzo è stata un momento di serio ascolto e di meditazione. « Ecce, fiat, stabat, magnificat » quattro espressioni caratterizzanti la vita di Maria: « Ecce » esprime la sua immediata dispo-



Essere vicini agli handicappati, rendere anche a loro possibile uno svago, una vacanza estiva è un dovere che nasce dalla solidarietà umana e che è profondamente motivato dalla fede. Forse nell'handicappato è più trasparente che nel sano l'umanità. « Quest'uomo — dice il papa nella Redemptor Hominis — è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima e fondamentale via della Chiesa »

